ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 2 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 33

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di lusso oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnalato la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein e Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Sei "Zeppelin„ attraversano l'Inghilterra bombardando diverse città

da Liverpool a Yarmouth

Venti bombe su Salonicco: numerose vittime e gravi danni

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Le feroci aggressioni dal cielo

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Una nostra squadra di dirigibili, nella notte dal 31 gennaio al 1.o febbraio, lanciò molte bombe esplosive incendiarie sul dock, il porto e le fabbriche di Liverpool, di Birkenhead e dintorni, sulle fonderie e gli alti forni di Nottingham e Sheffield, nonchè sui grandi stabilimenti industriali a nord dell'Humber e presso Great Yarmouth. Ovunque si osservò un grande effetto, seguito da potenti esplosioni e da violenti incendi sull'Humber. Inoltre, una batteria fu ridotta al silenzio. I dirigibili furono fortemente cannoneggiati da tutti i punti, ma non furono colpiti. Tutti i dirigibili ritornarono incolumi, malgrado la forte reazione.

Un nostro dirigibile pronunciò un attacco sulle navi e sui depositi dell'intesa nel porto di Salonicco. Dell'attacco si è constatato il successo. (Stefani).

I primi comunicati inglesi

54 morti e 67 feriti

LONDRA, 1, (Ufficiale).

Sei o sette «Zeppelin» fecero la notte scorsa un raid sopra le contee dell'est e del nord-est e sulla contea di Midland. Venne lanciato un certo numero di bombe, ma finora non si segnala alcun danno considerevole.

LONDRA, 1, notte.

Il comunicato ufficiale dice:

La scorsa notte venne tentata, su vasta scala, un'incursione aerea che sembra essere stata ostacolata dalla densa nebbia. Dopo avere incrociato sul litorale, gli «Zeppelin» presero varie direzioni, lanciando bombe su parecchie città e su campagne, nel Derbyshire, nel Leicestershire, nel Lincolnshire e nel Staffordshire, cagionando danni materiali. Nessun resoconto ufficiale giunse prima dell'ora tardissima. Le perdite segnalate finora sono 54 morti e 67 feriti.

Le prime impressioni

(Servizio speciale della Stampa).

Questo telegramma del nostro corrispondente londinese è anteriore al secondo comunicato del Governo britannico annunciante le vastità e le vittime della scorreria aerea tedesca.

LONDRA, 1, notte.

Il presentimento di una ripresa zeppeliniana contro l'Inghilterra prevaleva quasi da oltre dieci giorni e i bombardatori aerei erano pacatamente attesi quasi notte per notte. Gli echi dei raids su Parigi resero generale ed immediata l'aspettazione; cosicchè nessuno si sorprese la notte scorsa della notizia divulgatari in un baleno che parecchi dirigibili tedeschi navigavano pel cielo inglese. La notte era buia come la bocca del lupo e l'assenza di vento e di nuvole insieme colla leggera bruma, che ovattava il piano, offriva al nemico condizioni meteorologiche ideali. Egli se ne valse per effettuare il raid di più vaste proporzioni che si fosse verificato sinora, giacchè vi partecipò un'intera flotta di almeno sei grandi dirigibili. Ai più notevoli dei venti raids svoltisi su queste spiagge dal dicembre 1914 fino a ieri non avevano mai preso parte più di tre aeronavi, talchè il ventunesimo battè il record pel numero di macchine impiegatevi. Circa gli effetti prodotti possiamo misurare solo quelli spirituali che furono minimi, perchè ben poca gente se ne preoccupò sul serio. Quanto agli effetti materiali, si ignora il numero delle vittime e la quantità dei danni. A differenza delle Autorità francesi, quelle inglesi credono ancora opportuno vietare ogni e qualsiasi resoconto sull'accaduto all'infuori dei comunicati ufficiali e sinora l'unico uscito è estremamente sommario e laconico. Da esso si rileva per altro l'esteso raggio che ebbe il raid della notte scorsa, giacchè il comunicato segnala l'apparizione degli Zeppelin sulle contee orientali e su quelle nord-orientali nonchè sulle Midlands, cioè sulle regioni centrali del paese dove fumigano le sue precipue attività manifatturiere. Similmente viene segnalata una certa caduta di bombe, ma nessun danno considerevole appare ancora accaduto, per cui si tende a credere che anche questo gran raid di gala non abbia realmente fatto che buchi nell'acqua. Qualche giornale insieme col Times giudica eccessivo il riserbo governativo in relazione con eventi di questo genere e si augura che una maggior larghezza venga adottata al riguardo sull'esempio di quella inauguratasi a Parigi. Altri commenti stigmatizzano poscia la crudeltà di queste aggressioni notturne a carattere contro popolazioni non combattenti e mettono altresì in luce le enormi difficoltà tecniche che presenta l'opera di difesa contro i raids zeppeliniani di nottetempo.

Era di moda per gli organi frondisti di imputare al Governo quella cosidetta inadeguatezza di misure difensive che permetteva il reiterarsi delle visitazioni aeree e si citava al riguardo il fatto che il Governo francese, mercè i suoi energici provvedimenti, aveva tagliato per sempre agli Zeppelins la via di Parigi. Ora, dopo gli eventi di sabato e di domenica notte, queste argomentazioni sono cadute e la stessa Parigi offre la riprova che è egualmente difficile, anche là malgrado tutto, parare i colpi zeppeliniani.

Benchè sinora nessuna richiesta di rappresaglie come unico antidoto praticabile siasi manifestata anche a Londra, si può prevedere che non tarderà a venire sul tappeto. Caratteristica speciale dell'ultimo raid oltre il numero di macchine impiegatevi, è che esso si spinse fin sulle contee interne delle Highlands, che sinora erano rimaste inviolate. A quanto risulta, l'ordine e la disciplina delle popolazioni si mantennero esemplari in tutte le località colpite. L'ultimo attacco aereo di larghe proporzioni, prima dell'attuale erasi svolto il 13 ottobre scorso su Londra uccidendovi 55 persone e ferendovene 114. Le vittime dei raids zeppeliniani fino a ieri ammontavano a un totale di circa duecento morti e quattrocento feriti.

M. P.

Il bombardamento di Salonicco

Venti bombe - Case distrutte - Numerose vittime - Un milione di danni.

Salonicco, 1, sera.

Stamane alle ore 3 uno «Zeppelin», o secondo altre voci velivoli nemici, dall'altezza di 300 metri hanno lanciato bombe incendiarie distruggendo i magazzini generali della banca di Salonicco ed una casa e danneggiando una moschea, alcune case ed un vapore inglese che scaricava nel porto. Vi sono una cinquantina di vittime civili.

Ulteriori notizie confermano che si tratta proprio di uno «Zeppelin». Esso ha bombardato violentemente Salonicco, lanciando venti bombe incendiarie contro i principali edifici e cioè: la Prefettura, la Dogana del Porto e la sede dello Stato Maggiore francese. Vi sono cinque case distrutte; si deplorano otto morti ed una cinquantina di feriti fra soldati e borghesi. Un deposito della banca di Salonicco è in fiamme. I danni sono valutati ad un milione. La popolazione è calma. (Stefani).

16 morti e numerosi feriti

Atene, 1, notte.

Uno Zeppelin volò alle ore tre su Salonicco. Numerose bombe caddero tra la Capitaneria e il porto; altre danneggiarono i docks e la Banca di Salonicco e provocarono incendi. Due soldati greci, cinque profughi, sette operai, un soldato francese, un soldato inglese, restarono uccisi. Numerosi sono i feriti.

(Stefani).

Uno "Zeppelin„ tentò anche la scorsa notte di volar su Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sera.

Verso le 22 di iersera le sentinelle di alcuni posti avanzati a nord di Compiègne segnalarono la manovra di un dirigibile nemico. Il governo militare di Parigi, avvertito immediatamente, telefonò e trasmise gli ordini necessari alle caserme dei pompieri e della polizia di tenersi pronti a dare l'allarme e prendere le opportune precauzioni. Effettivamente, uno «Zeppelin» fu visto traversare le linee francesi; ma avviluppato immediatamente dai fasci di luce dei proiettori tornava indietro e alle ore 23 il governo militare della capitale annunciava che ogni pericolo era svanito.

Il Journal, a proposito del raid degli «Zeppelin» su Parigi, segnala che numerose luci sospette sono state scorte durante la notte e chiede all'autorità di prendere misure.

Un incidente alla Camera francese

per l'aggressione degli Zeppelin

Vemente scatto di Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Le escursioni degli Zeppelin hanno avuto stasera un'eco alla Camera. Il deputato socialista Dejeante ha chiesto, a mezzo della seduta, di interpellare il generale Galliéni «e quali istruzioni erano state date per impedire gli attacchi aerei alla capitale; inoltre come vi si era ottemperato; infine quali provvedimenti siano stati decisi per evitare il ritorno dei corsari dell'aria. Galliéni risponde: «Amerei meglio che questa discussione non avvenga; temo di portare alla tribuna informazioni utili al nemico. Chiamatemi nel segreto delle vostre Commissioni e fornirò tutte le spiegazioni necessarie».

Benoist, progressista, interrompe: — Bisognerà una buona volta decidersi a risolvere la crisi dell'aviazione!

Briand: — La crisi dell'aviazione non esiste.

Benoist: — Ciò che non esiste è piuttosto il Governo!

Briand scatta, chiede la parola e a gran voce dice: — Non posso lasciar passare simili interruzioni! Non si ha il diritto di parlare un linguaggio che può avere una dolorosa ripercussione nel paese ed essere sfruttato dal nemico! Se credete che i ministri siano incapaci, siete colpevoli di lasciarli al potere. Le vostre insinuazioni ispirate a spirito di polemica, sono offese gravi al Corpo dei militari eroici quotidianamente provanti la fedeltà del loro dovere! Il Governo non può accettarle. Pretendere che vi sia una crisi dell'aviazione nel momento stesso in cui i nostri aviatori compiono prodigi e la nostra aviazione afferma al fronte la sua superiorità, approfittare del fatto penoso di circostanze atmosferiche che rendono inutili le precauzioni più accurate, servirsi di ciò per gettare il dubbio sulla popolazione angustiata per calma ed energia, significa voler scuotere la fiducia del paese e svalutare un elemento della vittoria.

La veemente apostrofe di Briand è interrotta da applausi fragorosi.

Briand continua: «Il ministro della Guerra vi ha detto che il dibattito presenta inconvenienti. Ma per chi? Forse pel Governo? Noi non fuggiamo mai innanzi alle minacce delle interpellanze. Ma nel momento in cui ci troviamo, in cui le nostre truppe si battono eroicamente, in cui la nostra aviazione ha ottenuto successi che hanno fatto il giro del mondo, in cui la nostra flotta ha ottenuto risultati che hanno fatto dire a Guglielmo II che la sua flotta non esiste più, in cui la nostra diplomazia ha ottenuto successi che hanno fatto dire a Guglielmo II che la sua diplomazia

ULTIME NOTIZIE

Le comunicazioni tra Turchia e Bulgaria interrotte dalla flotta russa

1500 velieri turchi affondati - Un danno di 400 milioni

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 31, notte.

Il Daily Chronicle *ha da Odessa: La flotta russa impedisce ai tedeschi di stabilire comunicazioni marittime tra la Turchia e la Bulgaria ed interrompe il trasporto dei rifornimenti specialmente di carbone, tra l'Anatolia e Costantinopoli. Davanti a Varna i russi, avendo scoperto un campo di mine, ne hanno staccato una fila e l'hanno collocata in una nuova posizione. Essi hanno così reso impossibile al nemico l'uso dei porti. I russi hanno affondato più di 1500 velieri turchi che erano adibiti ai rifornimenti. Questa distruzione ha causato al nemico un danno di 400 milioni di franchi.*

Due interviste con Radoslavoff

La situazione nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31 notte

In un'intervista concessa ad un redattore del *Berliner Tageblatt* il primo ministro bulgaro Radoslavoff disse che Re Nicola ha messo in pericolo la dinastia. Radoslavoff espresse quindi il parere che dal punto di vista politico bulgaro è desiderabile che i territori serbi rimasti indipendenti dopo la guerra siano uniti al Montenegro.

« La Serbia — ha detto il Radoslavoff — ha finito completamente la sua parte nei Balcani ».

Il ministro trasse poi dalla scrivania un quaderno.

« Questo quaderno — aggiunse — contiene le disposizioni delle autorità austriache per l'amministrazione del territorio da esso occupato. Di questo territorio la monarchia si terrà ciò che le è necessario per eliminare i pericoli militari e politici del passato ed atti a minacciare la pace.

— E la Dinastia dei Karageorgevich?

— I Karageorgevich hanno già trovato altra volta il modo di domiciliarsi a Ginevra — rispose cinicamente al giornalista l'uomo politico bulgaro.

— Itilene Salonicco importante? — domandò poscia Radoslavoff al corrispondente.

— Salonicco in mano all'Intesa costituisce — secondo me — un pericolo giacchè Salonicco diventa un fattore di pressione sulla Grecia ed un argomento di fronte alla Romania. Non bisogna tuttavia esagerare troppo questo pericolo. L'adesione della Grecia alle Potenze della Quadruplice, nonostante le vedute politiche del Re ed il suo contegno virile, è una possibilità che dovrebbe recare apprensione quando gli inglesi ed i francesi potessero iniziare da Salonicco un'offensiva contro di noi, ciò che è escluso anche se l'esercito greco aiutasse i franco-inglesi. Altrimenti i franco-inglesi non avrebbero fatto saltare i ponti necessari a questa offensiva e non si sarebbero preparati solo alla difensiva. Quanto all'atteggiamento della Romania esso sarà schiarito fra breve. Data l'epoca della Quadruplice a Bucarest è importante per le Potenze centrali ed i suoi alleati che avvenga questo schiarimento.

Il corrispondente rilevò che non è la stessa cosa se questo schiarimento avverrà nel modo più favorevole per una grande offensiva quando le Potenze centrali saranno assorbite interamente nell'opera di respingere quest'azione del nemico.

Il ministro diede una strana risposta: parlò della solidarietà che dovrebbero avere le piccole nazionalità balcaniche, in seguito dopo l'invasione della Serbia da parte della Bulgaria, e che la Romania dovrebbe sentire questa solidarietà, e protestare contro l'agire degli anglo-francesi a Salonicco.

Il presidente parlò infine della pace; disse che il pensiero di luce rosea più vivo nei popoli della Quadruplice intesa che non in quelli della Quadruplice alleanza. Ancora qualche sciulita disse, aveva qualche speranza distrutta e le cose nascoste.

Radoslavoff ha esposto anche un giudizio sulla situazione generale nei Balcani ad un redattore dell'Az Est di Budapest. Incominciò col viaggio di Guadagnini in Bulgaria e dichiarò sibillinamente: « E' stato questo un avvenimento d'importanza indescrivibile per la storia della Bulgaria ».

Questa frase è sibillina giacchè non dice se l'avvenimento fu importantissimo per l'opera fatta alla Bulgaria oppure per le decisioni prese.

— Il Kaiser — proseguì in tono cortese Radoslavoff — fu magnifico e si interessò a tutti i nostri affari.

Radoslavoff venne poi a parlare delle relazioni della Bulgaria coi territori occupati. La maggior parte della popolazione è bulgara, solo una parte tra i giovani ha sentimenti serbi. Anche sul Montenegro Radoslavoff espresse il suo parere: La capitolazione di Re Nicola era sospetta sin dal principio. La sua ulteriore decisione non mutò in nulla la situazione militare. Il disarmo delle truppe montenegrine prosegue e le truppe austro-ungariche sono ormai giunte nel cuore del paese. Per Radoslavoff Re Nicola ha compiuto nella politica dei suoi ultimi tempi un doppio giuoco.

Interessanti le affermazioni di Radoslavoff sulla Grecia. Poche notizie ci giungono da Atene; indubbiamente però la neutralità di questo paese — se di neutralità si può ancora parlare — è stata gravissimamente violata. E' probabile che l'avanzata delle forze austro-ungariche in Albania dia una nuova direzione all'azione offensiva a Salonicco. Noi possiamo tuttavia aspettare il futuro con animo sereno. Concluse accennando con profetico accenno al futuro quando, lasciato il mondo bracciale a braccio (sono parole del primo ministro) sul campicino della fame e della miseria, sorgerà nella giovane Bulgaria...

Il presidente del Consiglio del Montenegro a Parigi

Parigi, 31, notte.

E' giunto il presidente del Consiglio del Montenegro, Miuskovic.

(Stefani).

Lotta di tendenze e di partiti in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 31, notte.

Abbiamo oggi notizie esatte sullo spirito della Bulgaria. Esse non realizzano le speranze concepite dagli Alleati circa le disposizioni del popolo bulgaro. Il corrispondente del Temps da Sofia precisa, con grande abbondanza di particolari, fatti in gran parte mai noti. Soltanto pochi casi di diserzione — scrive — sono avvenuti, specialmente presso la frontiera romena. In certi luoghi scoppiarono sommosse tra contadini aderenti al partito agricolo, particolarmente quando il loro capo Stambuliski, con alcuni adepti, fu imprigionato. Il caso più noteveole è quello del sottufficiale Pietro Ioutcheff e di sette soldati del ventisettesimo reggimento. All'annuncio dell'arresto dei deputati agricoli, essi abbandonarono le caserme di Dubnitza e, armati, si opposero agli ordini decapi. Tradotti dinanzi al consiglio di guerra, furono condannati a morte e giustiziati. Il maggior numero di disertori la cui lista fu pubblicata dal Ministero della guerra, composta dei capi e degli intellettuali, già prima della guerra si erano trasferiti in Russia e vi sono restati malgrado la mobilitazione. In tale caso i generali Dimitieff, Sarafoff, tre capitani, cinque tenenti e due sottotenenti, tra i quali il Turkani, il cui duello con Pierre Loti gli diede fama nel periodo delle guerre balcaniche. Salvo questi casi isolati di diserzione, nessun indizio si ebbe mai di sommosse o di ammutinamenti dei reggimenti presidiarii città intere, secondati da certi informatori immaginari. Occorre notare poi che tutti i provvedimenti per impedire qualunque moto contro la guerra sono stati presi molto prima della proclamazione della mobilitazione generale.

Il dissidio tra gli elementi intellettuali e la moltitudine cessò completamente all'annunzio delle vittorie bulgare e dello schiacciamento del nemico. Le dimostrazioni e le feste organizzate in principio dall'autorità, col concorso dell'esercito e della polizia, si sono trasformate in esplosioni di odio antiserbo del popolo intero, quando si conobbe la gravità delle perdite subite dai bulgari a Pirot ed a Zaitchiar.

La dimostrazione più clamorosa si tenne in occasione della festa della sultana, celebrata in dicembre in tutta la Bulgaria. L'entusiasmo guerresco aveva travolto tutto il popolo, doppiamente acclamante a Radoslavoff e al Re.

La ricchezza agricola e la popolare sete di nuove conquiste si sono sviluppate rapidamente e l'idea dell'indipendenza della Macedonia è stata sostituita ora dall'allucinazione di una grande Bulgaria, comprendente oltre la Macedonia tutto il nord-est della Serbia.

Ferdinando, già odiato come il principale responsabile della catastrofe bulgara, è divenuto lo zar liberatore: Radoslavoff è celebrato come il Bismarck dei Balcani; il generalissimo Iecoff è salutato il Napoleone bulgaro.

La stampa di Sofia spinge la demenza della campagna di ingiurie e di calunnie contro gli alleati. Essa dirige, soprattutto, gli attacchi alla Russia e all'Inghilterra dove sino dall'ultimo momento la Bulgaria trovò difensori tenaci alle sue esagerate pretese. Si conosce il loro accanimento verbale del tempo contro Radoslavoff. Ora essi sono divenuti suoi attivi cooperatori. Guechoff organizza la Croce Rossa e invia vagoni interi di sigarette ai soldati; egli scrive nel suo giornale, il Mir, l'annessione delle principali città serbe. Nello stesso giornale il poeta bulgaro Vazoff esalta in una sua lirica l'idea annessionista. Suo fratello deputato, dopo il bombardamento di Varna scriveva: L'ultima briciola di rassegnata è ora cadita dai cuori bulgari. Kalinoff, capo dei democratici, sul suo giornale Pogorna, spinge il Governo a perseverare nella lotta sino a impiegare completamente la forza militare degli alleati.

Il leader socialista Sacazoff che si era limitato a votare i crediti della guerra pur dicendo non la fece a fondo per l'unità nazionale bulgara, solo avversari della guerra restano il piccolo gruppo dei stambuliski e i rari deputati dissecienti del partito agrario. Gli stoiloff, capo degli stambuliski non è meno entusiasta degli altri guerrafondai. Si trovano tuttavia in Bulgaria molti che credono che nel caso di tentativo di cooperazione con i tedeschi e con gli austriaci volgesse male, il ritorno della Russia tra gli alleati sarebbe sempre possibile. Contano molto i sentimenti slavofili della Russia e le simpatie di alcuni personaggi della Quadruplice dimostrate verso la Bulgaria prima dell'intervento.

Si sente spesso nei circoli politici bulgari questo ragionamento: « Noi, schierandoci a fianco delle Potenze centrali, non rischiamo nulla: sono Ferdinando e Radoslavoff che rischiano la testa.

Quantunque conflitti con le Potenze centrali non si siano prodotti, esistono sicure divergenze circa i piani di azione nei Balcani. I bulgari esigono un attacco contro Salonicco, temendo il ritorno offensivo dei franco-inglesi. I tedeschi esitano, sia riguardo alla Grecia sia forze per mancanza di truppe sufficienti. Gli austriaci vorrebbero vedere prima l'Albania sbarazzato dai serbi e dagli italiani. Permane la diffidenza verso i turchi, perchè questi, sapendo la guerra perduta, sul fronte turco, la politica avrebbe gli guerriglieri attendere possibile nella città della vecchia Bulgaria e Salonicco. Solo si trovano in piena concordia tedesco-austriaci: pochi ufficiali turchi con semplice funzione rappresentativa.

D. R.

Il discorso di Francesco Giuseppe ad una delegazione dalmata

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31 notte.

I giornali viennesi abbondano in particolari sul ricevimento da parte dell'Imperatore di una deputazione dalmata recatasi a fare atto d'omaggio. La Deputazione è una di quelle che i Governi d'Austria sanno costituire anche nei paesi che maggiormente odiano l'Austria. Di essa facevano parte soprattutto croati rappresentanti dell'ardente razza serba ed anche due italiani. Al ricevimento dell'Imperatore il presidente della Dieta dalmata, Ivcevic, ebbe il piacere — degno di un croato — di ricordare con gioia i successi delle armi austriache contro i serbi e contro i montenegrini. Dopo avere parlato dell'antica devozione dei dalmati all'Impero, continuò:

« Compenetrati di questo sentimento medesimo dagli avi, i figli della Dalmazia adempiono anche in questa guerra con entusiasmo il dovere di fedeltà. Esso ispirò patriottico tutto l'intero popolo croato e combatterono valorosamente per il suo magnanimo Imperatore, per il loro Re, per la monarchia e la patria, specialmente i figli della Dalmazia pugnarono con animo acceso contro nemici che vorrebbero strappare terre alla nostra Vostra Maestà, per frantumarla. La Dalmazia ha perciò vedute con indicibile entusiasmo le vittorie brillanti che non solo avventarono i piani dei nemici, ma che colla gloriosa conquista del Lovcen assicurano le Bocche di Cattaro da tutte le insidie, da tutti gli attacchi avversari aumentando la forza difensiva della monarchia sull'Adriatico. Noi portiamo innanzi al trono l'omaggio fedele della Dalmazia! »

L'Imperatore rispose:

« Vedo con gioia e con cuore commosso i delegati del mio regno di Croazia radunati attorno a me in un'opera così grave. Ho udito le significanti parole con cui avete esposto la vostra nota fedeltà e devozione manifestatemi ora nuovamente. Con entusiasmo gli eroici figli della Dalmazia hanno compiuto in questa guerra gesta esemplari di valore e di abnegazione. Coperti di gloria, essi stanno da mesi in prima linea ove si trova di fronteggiare un nemico prevalente di numero che nella cupida bramosia delle spiande del nostro mare, che per noi significa la vita e l'avvenire, ha preso tradito di stendere la sua mano anche sulle spiande della vostra terra. Con voi guerreggia l'intera popolazione della provincia sopportando volenterosamente tutti i mali della guerra e con abnegazione in modo commovente ogni ugualmente coloro che sono pronti ad ogni minuto a dare i loro beni più preziosi per la patria. Evidentemente la benedizione di Dio accompagnia le nostre armate unite. Tutti gli assalti del nemico si sono infranti contro una muraglia impenetrabile. E proprio in questi giorni fu dato alla mia guardia del confine meridionale della Dalmazia di riportare un successo glorioso, che scrivendo una pagina brillante nella vostra storia storna ogni minaccia nemica su questa parte importante del mio regno. Coll'aiuto dell'Onnipotente, coll'esercito del nostro esercito, della nostra flotta, è riuscirà a preparare al mio amato popolo una pace onorevole. Eterno rimarrà — preziosa eredità di questo grave tempo — il sentimento convigorito di fedeltà e d'affetto di un paese di confine così vicino agli avvenimenti guerreschi e intanto così potentemente diviso, che avete espresso in modo così solenne. Vogliate far sapere agli abitanti del mio regno di Croazia i miei cordialissimi saluti più cordiali e dite che il mio augurio precipuo è di poterli presto di nuovo in mezzo al loro amato lavoro pacifico e di florente prosperità ».

L'Imperatore parlò quindi coi vari delegati: al parroco di Ragusa chiese informazioni sulla situazione di quella città. Il parroco non tacque degli internamenti e degli incarcerramenti ed inconsciamente da buon del deputato Ciapria, ma specie ciò che questo ha compiuto nel campo della previdenza per la guerra. Al deputato Stanchini non domandò se i croati serbi, ma disse di sperare che fra breve saranno ripristinate le condizioni normali rendendo la pace e la prosperità ai popoli. All'on. Rolnik non domandò che cosa facessi il sig. serbo, mentre i serbi sono oppressi in Dalmazia, ma quale fossero le condizioni di quel collegio elettorale. Al deputato Dalbio non chiese degli ostaggi presi a Sebenico, ma parlò della guerra.

La Delegazione si è recata anche dall'Arciduca ereditario. Al discorso del Presidente l'Arciduca rispose accennando al valore dei soldati dalmati ed alla devozione del popolo. Infine, la Delegazione fece una visita al Principe Hohenlohe, ministro dei Esteri. Il quale rilevò che la Dalmazia, dopo essere passata da un dominio all'altro, aveva avuto la buona ventura di passare sotto lo scettro degli Asburgo e concluse che essa rimarrà austriaca per sempre.

Le difficoltà della nostra guerra alpina riconosciute dal "Temps"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi 31, notte.

Una voce risuona questa sera a riconoscere le difficoltà estreme della guerra di montagna combattuta dall'Italia. Queste sono sufficienti per giustificare le limitazioni dell'azione del nostro paese negli altri suoi settori. « La guerra alpestre — scrive il « Temps » — rappresenta una somma di pericoli e di sforzi raddoppiati per tutti: si verificano temporeggiamenti forzati e oscuri e sacrifici per la guerra di trincee. Il popolo italiano sa quanto dieci mesi di campagna gli costano e accetta silenziosamente, con animo forte, i sacrifici. Ma l'opinione pubblica degli Alleati non li conosce quanto occorrerebbe per apprezzare lo sforzo eroico dei fratelli latini durante il terribile inverno alpestre ». Il critico militare dello stesso giornale afferma oggi con maggiore energia le inverosimili notizie tendenti ad accreditare l'imminenza dell'attacco di Salonicco.

D. R.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti parte da Costantinopoli diretto in America

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 31, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che Enrico Morgenthau ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo turco partirà posdomani per l'America. Egli farà forse una fermata a Berlino, dove conferirà coll'ambasciatore americano Gerard. L'ambasciata americana di Costantinopoli è incaricata, come è noto, della tutela dei molteplici interessi dell'Intesa ed è carica di lavoro. Questa partenza dell'ambasciatore Morgenthau, che è uno degli amici di fiducia di Wilson, viene attribuita nei circoli alleati a qualche grave motivo.

I marinai italiani a Karaburun

L'energica protesta greca per l'occupazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Contro l'occupazione Kara-Burun, che, come è noto, è ora occupata anche da un contingente di marinai italiani, il Governo greco ha fatto, secondo il corrispondente del *Times* ad Atene, un'energica protesta, qualificando l'azione degli alleati come una violazione dell'accordo tra la Grecia e Sarrail.

Qualche giornale ateniese avendo riportato che Radoslavoff avanzò proteste sopra Salonicco, il ministro bulgaro ad Atene dichiarò che giammai la Bulgaria domandò compensi a danno della Grecia per la partecipazione all'attacco contro gli alleati a Salonicco. I fogli venizelisti replicano però che lo stesso ministro fece dichiarazioni simili nei casi di Doiran e di Ghevgeli, dicendole appartenenti alla Grecia, ma poi la Bulgaria le occupò.

Si apprende da Atene che un distaccamento di marinai francesi sbarcò a Retimo, nell'isola di Creta, arrestandovi l'ex-drogomano del consolato tedesco, Kruger, e portandolo seco a bordo di una torpediniera che si allontanò.

Telegrafano da Salonicco che, venerdì scorso, alcuni aeroplani francesi incendiarono un campo bulgaro di 600 tende presso Pazarji, a nord di Doiran, tornandone incolumi.

Segnalasi da Bucarest la pubblicazione di un comunicato ufficioso, con particolari sul contratto per la vendita di ottocentomila tonnellate di grano al Governo inglese. Secondo il *Journal des Balkans* la Germania si preparerebbe ad acquistare il resto del grano e del granturco rumeno esportabile.

Il Ministro della marina greca visita le navi francesi a Corfù

Corfù, 31, notte

Il ministro greco della marina è venuto qui ad accompagnare la salma di Theotokis. Egli visitò le forze navali francesi che stazionano presso l'isola di Corfù.

(Stefani).

Amilcare Cipriani colpito da paralisi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Mentre ieri notte si trovava in una casa amica, Amilcare Cipriani è stato colto da paralisi. Egli ha perduto l'uso della parola le condizioni dell'agitatore sono gravi.

Pochi giorni sono il Cipriani scrisse una lettera ai suoi elettori socialisti milanesi dimettendosi da deputato e proclamandosi assolutamente convinto ed entusiasta della [illegible] guerra contro l'Austria.

Amilcare Cipriani è curato amorevolmente dagli amici. Numerosi compagni di fede si sono recati a visitarlo. Nella serata le condizioni si sono fatte più gravi. L'agitatore è entrato in agonia.

Un misterioso foglio distribuito tra i soldati tedeschi in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 31, notte.

Secondo informazioni della « Koelnische Zeitung », è stato diffuso tra le truppe tedesche in Francia un foglio volante intitolato: « La posta al campo ». Questa pubblicazione, adorna dell'aquila imperiale, è inspirata al più puro patriottismo, ma reca alcune note di amaro sconforto. Il foglio contiene notizie che i soldati particolarmente non dovrebbero sapere, dati sulla crisi economica, sulla mortalità, sui prezzi dei viveri. Gli ufficiali, che sono riusciti a mettere le mani su questo foglio clandestino, assicurano che l'autore non può essere un francese; le notizie della « Posta al campo » sono compilate da un conoscitore troppo profondo della lingua e dell'anima tedesca. Gli ufficiali tedeschi non si nascondono che questa misteriosa pubblicazione diffusa tra i soldati potrebbe avere rapidamente effetti deleteri. E' stata raddoppiata la vigilanza per scoprire le origini del foglio misterioso.

L'assemblea federale svizzera non sarà convocata

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 31, notte

Il Consiglio Federale, nella sua seduta di sabato, ha respinto la domanda della direzione del partito socialista sulla convocazione dell'Assemblea federale per discutere il noto affare dei colonnelli Egli e De Wattenwyl.

L'*Echo Belge* dice che la città di Bruxelles ha ricusato di pagare l'ammenda di 600.000 marchi al Governatorato tedesco per il fatto che un assassinio è stato commesso tra le sue mura, malgrado la proibizione di portare armi da fuoco.

L'on. Salandra sarà a Genova giovedì

Genova, 31 notte.

E' annunziata per giovedì mattina la visita dell'on. Salandra, reduce da Torino. Accompagneranno il Presidente del Consiglio il ministro Danco e i sottosegretari Borsarelli, Celesia, Mosca e Battaglieri. L'on. Salandra alloggierà alla Prefettura.

Una rapina presso Modena

Modena, 31 notte.

Nella località detta Cantone della Bastiglia, la scorsa notte, il possidente Ciro Guaitoli, mentre in bicicletta faceva ritorno a casa, è stato fermato da due individui, armati, i quali, puntandogli sul viso la canna di una pistola, gli intimarono di consegnare il portafogli. L'aggredito tentò dapprima di opporre resistenza e già era venuto a colluttazione con uno dei malfattori, ma poi, sopraffatto, intuito che una resistenza maggiore avrebbe potuto essergli fatale, si decise a consegnare il portafoglio che conteneva circa 300 lire. La aggressione è stata denunziata ai carabinieri. Il fatto ha suscitato molta impressione anche perchè, poco tempo fa, nello stesso punto della strada è avvenuta un'altra aggressione simile, ad opera di tre malfattori rimasti tuttora sconosciuti, i quali aggredirono, ferirono e derubarono un negoziante di villa San Lazzaro.

Massimo Fovel espulso dalla sezione romana del Partito radicale

La sua autodifesa

Roma, 31, notte

Stasera l'Associazione radicale romana, che ha recentemente radiato l'on. Mario Chiaraviglio dall'elenco dei soci per il suo atteggiamento politico, ha discusso il caso Fovel. Com'è noto, la Direzione del Partito radicale italiano, della quale il prof. Massimo Fovel faceva parte ha precedentemente mosso addebito al medesimo di aver tenuto, nel periodo della guerra, un atteggiamento non conforme alle direttive del Partito radicale. Lo stesso addebito gli venne mosso dinanzi all'Associazione radicale romana, di cui il Fovel è socio. L'assemblea dei soci è stata chiamata stasera a giudicare la condotta politica del Fovel, il quale è intervenuto ed ha fatto ampie dichiarazioni. Ecco la parte essenziale del discorso pronunciato da Fovel:

« La concordia e la serenità degli spiriti sarebbero, nel momento che attraversiamo, sovrattutto necessarie. Si fa, invece, opera di discordia e di avvelenamento del Paese. Si prosegue nella politica persecutoria tra l'uno e l'altro partito e dentro uno stesso partito. Qui si vuole continuare l'applicazione di quei sistemi, inaugurati nel marzo scorso, i quali, attraverso le intenzioni che non si discutono, si sono risolti nella sistematica seminagione di odi, di sospetti, di aggressioni nella stampa, di deformazione fanatica dei più intimi pensieri dei cittadini ».

Il prof. Fovel ha dichiarato in seguito che ogni cittadino italiano deve augurare che il nostro Paese esca dal cimento colla maggiore fortuna possibile. Quindi è passato a spiegare il proprio atteggiamento dicendo: « Quando si affacciò la possibilità di un intervento italiano fui perplesso; vedevo le grandi masse avversarie e questo mi preoccupava; l'andamento della campagna interventista ad oltranza era giacobino ed antimoderno. Inoltre, l'atteggiamento esplicito del Partito socialista influì grandemente su di me. Era ovvio, per me, che la nostra posizione non poteva essere, per molti motivi, che anti-austriaca: con l'intervento nemico, oltrechè per la preoccupazione delle sue conseguenze nella politica estera di domani, mi si presentava praticamente pieno di incognite. L'impreparazione diplomatica e militare dell'Intesa, contrapposta alla lunga preparazione in ogni campo degli imperi centrali, mi faceva vedere come molto oscuro l'avvenire. In ogni caso, si sottoponeva il Paese ad uno sforzo non del tutto proporzionato alle sue forze, che erano le più deboli di tutti i belligeranti, i quali sarebbero stati sempre, alleati o nemici, i padroni della guerra nel suo modo e nella sua durata. Per me l'intervento era un fine, non un mezzo, ed era rigorosamente subordinato all'esito rapidamente fortunato di esso. Perciò non volli assumere mai responsabilità interventistiche espresse, e credetti doverose delegare ogni responsabilità al Governo augurandomi però che altri uomini, di più larga esperienza e probabilmente di origine democratica, — poichè temevo anche la speculazione conservatrice della guerra, — dividessero il peso del potere. Così si arrivò al mese di marzo: l'entusiasmo patriottico precipite nelle vie e mi rallegrò. Lo vedevo però di origine riflesso e nato in gran parte il odio ad un uomo, e questo me lo diminuì infinitamente di valore. E l'entusiasmo patriottico si convertì e fu subito convertito in volontà d'intervento, e d'intervento immediato e precipitoso, e questo destò in me il più vivo allarme, perchè la soluzione appassionata era la più inadeguata al problema, tutto tecnico, pratico e severo, della guerra. Due cose insieme vidi nascere: una modesta liverazione di tutta una frazione politica del Paese e del Parlamento stesso. Per tutto questo nacque l'accusa, per me, di giolittismo, complicata coll'accusa di ingenuità e di contraddizione. Se per giolittismo si intende una maniera cauta, realistica, non avventurosa di considerare i problemi della politica estera, allora non posso o non voglio respingere il medesimo. Respingo invece nel modo più categorico ogni accusa d'incoerenza. Il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente disinteressatamente retilinei ».

Dopo aver fatto la storia degli ultimi avvenimenti, il prof. Fovel ha manifestato il suo scetticismo sulla politica seguita dalle Potenze dell'Intesa. Passando poi a giudicare il Ministero Salandra, il Fovel soggiunge: « Molti appunti si possono muovere agli uomini che governano, e giustamente li ha colpiti il gruppo parlamentare radicale. Però le deficienze profonde sono più nelle cose che negli uomini che oggi dirigono, e le loro responsabilità sono più di ieri che di oggi.

Il relatore avv. Broccoleri ha riferito a nome del Comitato esecutivo sull'azione esplicata dal prof. Fovel prima e durante la guerra, ed ha concluso in senso concorde col Consiglio direttivo per l'espulsione del prof. Fovel.

Parlarono quindi numerosi oratori tutti in senso contrario al Fovel. Infine, all'unanimità, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione del Consiglio Direttivo circa l'azione spiegata dal professor Fovel da che l'Italia è entrata in guerra, sentita la difesa del Fovel, ritenendo incompatibile l'azione esplicata dal Fovel coi principii e col programma del partito radicale, pronunzia l'art. 6 dello Statuto, delibera la sua espulsione dalla Sezione radicale romana ».

Il Prestito Nazionale

80 milioni sottoscritti a Firenze

Firenze, 31 notte.

Le sottoscrizioni al Prestito nella provincia di Firenze ascendono a circa ottanta milioni. Fra le offerte singole rilevanti vi è quella di un signore che vuole mantenere l'anonimo, il quale ha sottoscritto lire 1.200.000.

Livorno, 31 notte.

Alla sottoscrizione al Prestito Nazionale, fatta per iniziativa del sindaco Orlando, si è sottoscritta la somma di centomila lire. Gli impiegati e salariati al Municipio di Livorno hanno sottoscritto per altre centomila lire.

Parma 31, notte.

Con le sottoscrizioni ricevute a tutt'oggi dal la Banca d'Italia, che accentra il lavoro di tutti gli altri Istituti della città e provincia, Parma si avvia a triplicare il risultato ottenuto col Prestito precedente.

La Banca dell'Associazione Agraria Parmense ha raccolto da sola per oltre tre milioni.

Savona, 31 [illegible]

A tutto stasera il totale delle sottoscrizioni al Prestito ammonta a L. 19.436.400, fra cui circa mezzo milione sottoscritto dal personale della Società Westinghouse di Vado Ligure e 100.000 da mons. Giuseppe Bertolotti, parroco di Albare.

Un supplemento di guerra alle tariffe per trasporti marittimi

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale, fino a nuova disposizione, è data facoltà al ministro della Marina di autorizzare le aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati, a percepire un supplemento di guerra nella misura di non oltre il 25 per cento sulle tariffe dei trasporti previste dall'art. 37 e 38 rispettivamente dei capitoli A e B, approvati con legge 23 giugno 1907 N. 396 e dall'art. 39 del capitolo allegato D alla legge 30 giugno 1907, N. 635.

Il rinvenimento d'un cadavere nel porto di Savona

Savona, 31 notte.

Venne estratto dal nostro porto il cadavere di uno sconosciuto. Dopo le constatazioni di legge venne trasportato al Cimitero. Pare debba trattarsi di quel marinaio irlandese Johnson Bowing, precipitato in mare la notte tra il 20 ed il 21 corr. mentre, in istato di ubriachezza, stava per risalire a bordo.

La rappresaglia degli Zeppelin su Parigi annunciata dai Tedeschi

Basilea, 31, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale mantenemmo le nostre nuove trincee nella regione di Neuville contro tentativi francesi di riconquistarle. I francesi effettuarono parecchi attacchi contro la posizione presa il 28 a sud della Somme dalle nostre truppe. Generalmente l'attività è ostacolata dal tempo nebbioso. Come rappresaglia al lancio di bombe degli aviatori francesi sopra la città aperta di Friburgo, fuori del teatro delle operazioni, i nostri dirigibili attaccarono nelle due notti scorse la fortezza di Parigi, sembra con successo.

Sul fronte orientale tentativi di attacco russi contro il cimitero di Wishan, ad ovest di Riga, fallirono sotto il fuoco della nostra fanteria e artiglieria.

Sul fronte balcanico, la situazione è immutata.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice:

Nessun particolare avvenimento sui teatri di guerra.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

Sul fronte dei Dardanelli un incrociatore lanciò il 28 venti granate sui dintorni di Sedulbhar, indi si ritirò. Sugli altri fronti nulla d'importante da segnalare.

I funerali di Emilio Treves

Milano, 31, notte

Nel pomeriggio, muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Brera, hanno avuto luogo i funerali del comm. Emilio Treves. Essi riuscirono imponentissimi. Il carro funebre di prima classe era preceduto da numerosi automobili carichi di corone e da numerose Associazioni con bandiera. Reggevano i cordoni il vice-prefetto comm. Frigerio in rappresentanza del commissario civile e dell'on. Ferdinando Martini, i senatori Della Torre, Alberini, Bolio e Bonin Bompard, il signor Brunetti direttore tecnico dello stabilimento Treves. Dietro il carro, dopo i parenti, veniva una sfuola interminabile di scrittori, editori, giornalisti, uomini politici ed una folla immensa. Al cimitero monumentale pronunciarono discorsi il comm. Frigerio, che salutò la salma a nome del Governo; il sen. Della Torre; Sabatino Lopez per la Società degli autori; il signor Brunetti per la rappresentanza degli operai dello stabilimento Treves ed un rappresentante dell'Unione tipografica libraria. Quindi il corteo si sciolse.

Il rinvio delle elezioni nei Collegi di Verrès e di Roma

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale, considerato che la condizione creata dalla guerra impedisce l'esercizio del diritto di voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati allo adempimento di un alto dovere, la convocazione del terzo collegio elettorale di Roma e quella di Verres, è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Il censimento del grano a Genova

Genova, 31 notte.

L'Ufficio del commercio (sezione lavoro) ha terminato il censimento del grano e del granturco ed in conseguenza i risultati alla Commissione provinciale per la requisizione dei cereali. L'Ufficio dovette procedere ad un accurato riscontro delle singole partite denunciate, allo scopo di evitarne duplicati. Sino al 25 gennaio furono denunciati quintali 1.145.153,28 di grano e quintali 304.329,97 di grano-turco. L'Ufficio del commercio potè appurare che esistevano duplicati per il complessivo ammontare di quintali 507.143,45 di grano e quintali 10.800,24 di grano-turco. Risultano le seguenti quantità nette: quintali 637.999,83 di grano e quintali 293.529,97 di grano-turco.

Il censimento del grano a Valenza

Valenza, 31 notte.

Nei giorni stabiliti per le denuncie dei cereali fu un accorrere continuo al Municipio di detentori di grano e granturco. Si calcola che presso i proprietari di Valenza si trovino circa 12 mila quintali di grano e 6 mila di granturco.

Denunziati per mancata denuncia di grano

Ancona, 31 notte.

I carabinieri deferirono all'autorità giudiziaria, per mancata denuncia del grano, nel recente censimento, Violini Pietro, di Agugliano, Carotti Alessandro, Peverieri Antonio, Bartolini Edoardo, Carotti Giacomo e Grigi Geniale, di Montecarotto.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 1 febbraio - Cambio giornaliero per gli ammontari superiori alle lire 500 da fare con vari tassi — Lire 100,00 — Cambio ufficiale Lire 100,00.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 1 febbraio: — Francia 110,84 1/4 — Svizzera 92,25 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 5,76 1/2 — Pesos carta 2,51 1/2 — Lire oro 104,60 1/2 — Franchi svizzeri 100,00 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	134	80	Banca Rio Plata	—	—
3 0/0 perpetua	62	81	Metropolitana	—	—
id. 3 1/2 0/0 ammort.	—	—	Astral Nera	—	—
id. 3 0/0 id.	—	—	Thomson	—	—
Tunisine	—	—	R. Argentina	74	74
» 1900	—	—	Andaluse	228	230
Russe 4 0/0	—	—	Obbligazioni Lombarde	178	175
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
R. Cinese 6 0/0	90	10	Navi Espagne	410	408
R. Spagnuole est.	95	75	Saragozza	400	50
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Ferri di Piombino	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Rio Tinto	1565	1565
Portoghese nuovo	20	10	Francesine	—	—
R. Russe 3 0/0	53	—	Brasile 5 0/0	—	—
» 4,50 0/0	82	80	Brasile rendiconto	—	—
» 5 0/0	73	10	Ferrovie Ottomane	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Chartered	—	14
Rendita Turca	—	—	De Beers	—	264
Banca di Francia	4185	4200	Ferrovie	—	44
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	—	38
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	—	—	Rand-Mines	—	181
Canale Ottomano	—	—	Cambio su Italia	05	07
Banca Comm. Ital.	—	—	Cheques su Londra	25 00	25 01

Ponzo Giovanni gerente.

†

Questa notte, alle ore 1.30, terminava serenamente la sua vita modesta ma esemplare di padre cristiano e lavoratore indefesso, dopo brevissimo soffrire e confortato dai SS. Sacramenti

Gallea Vincenzo

d'anni 74

Ne danno il doloroso annuncio:

la moglie: FRANCESCA GARASSINO;

i figli: Sac. ROBERTO, Curato di S. Gioachino;
ERNESTO con la consorte ADELE FORMENTIN;
GIOVANNI con la consorte TERESA BASSO;

la figlia: PAOLINA;

i Rev.

ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 2 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 33

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita associata - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Stampa: Palazzo di Vegliè, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Sei "Zeppelin„ attraversano l'Inghilterra bombardando diverse città

da Liverpool a Yarmouth

Venti bombe su Salonicco: numerose vittime e gravi danni

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Le feroci aggressioni dal cielo

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Una nostra squadra di dirigibili, nella notte dal 31 gennaio al 1.o febbraio, lanciò molte bombe esplosive incendiarie sul dock, il porto e le fabbriche di Liverpool, di Birkenhead e dintorni, sulle fonderie e gli alti forni di Nottingham e Sheffield, nonchè sui grandi stabilimenti industriali a nord dell'Humber e presso Great Yarmouth. Ovunque si ebbero un grande effetto, seguito da potenti esplosioni e da violenti incendi sull'Humber. Inoltre, una batteria fu ridotta al silenzio. I dirigibili furono fortemente cannoneggiati da tutti i punti, ma non furono colpiti. Tutti i dirigibili ritornarono incolumi, malgrado la forte reazione.

Un nostro dirigibile pronunziò un attacco sulle navi e sui depositi dell'Intesa nel porto di Salonicco. Dell'attacco si è constatato il successo. (Stefani).

I primi comunicati inglesi

54 morti e 67 feriti

LONDRA, 1, (Ufficiale).

Sei o sette «Zeppelin» fecero in notte scorsa un raid sopra le coste dell'est e del nord-est e sulla costa di Midland. Venne lanciato un certo numero di bombe, ma finora non si segnala alcun danno considerevole.

LONDRA, 1, notte.

Il comunicato ufficiale dice:

La scorsa notte venne tentata, su vasta scala, un'incursione aerea che sarebbe certo stata catastrofica dalla denso nebbia. Dopo avere incrociato sul litorale, gli «Zeppelin» presero varie direzioni, lanciando bombe su parecchie città e su campagne, nel Derbyshire, nel Leicestershire, nel Lincolnshire e nel Staffordshire, cagionando danni materiali. Nessun resoconto esatto giunse prima dell'ora tardissima. Le perdite segnalate finora sono 54 morti e 67 feriti.

Le prime impressioni

(Servizio speciale della Stampa).

Questo telegramma del nostro corrispondente londinese è anteriore al secondo comunicato del Governo britannico annunciante le vastità e le vittime della scorreria aerea tedesca.

LONDRA, 1, notte.

Il presentimento di una ripresa zeppeliniana contro l'Inghilterra prevaleva quasi da oltre dieci giorni e i bombardatori aerei erano pacatamente attesi quasi notte per notte. Gli echi dei raids su Parigi resero generale ed immediata l'aspettazione; cosicchè nessuno si sorprese la notte scorsa della notizia divulgatari in un baleno che parecchi dirigibili tedeschi navigavano pel cielo inglese. La notte era buia come la bocca del lupo e l'assenza di vento e di nuvole insieme colla leggera bruma, che ovattava il piano, offriva al nemico condizioni meteorologiche ideali. Egli se ne valse per effettuare il raid di più vaste proporzioni che si fosse verificato sinora, giacchè vi partecipò un'intera flotta di almeno sei grandi dirigibili. Ai più noteveli dei venti raids svoltisi su queste spiagge dal dicembre 1914 fino a ieri non avevano mai preso parte più di tre aeronavi, talchè il ventunesimo batte il record pel numero di macchine impiegatevi. Circa gli effetti prodotti possiamo misurare solo quelli spirituali che furono minimi, perchè ben poca gente se ne preoccupò sul serio. Quanto agli effetti materiali, si ignora il numero delle vittime e la quantità dei danni. A differenza delle Autorità francesi, quelle inglesi credono ancora opportuno vietare ogni e qualsiasi resoconto sull'accaduto all'infuori dei comunicati ufficiali e sinora l'unico uscito è estremamente sommario e laconico. Da esso si rileva per altro l'esteso raggio che ebbe il raid della notte scorsa, giacchè il comunicato segnala l'apparizione degli Zeppelin sulle coste orientali e su quelle nord-orientali nonchè sulle Midlands, cioè sulle regioni centrali del paese dove fuoriesce la sua precipua attività manifatturiera. Similmente viene segnalata una certa caduta di bombe, ma nessun danno considerevole appare ancora assodato, per cui si tende a credere che anche questo gran raid di gala non abbia realmente fatto che buchi nell'acqua. Qualche giornale insieme col Times giudica eccessivo il riserbo governativo in relazione con eventi di questo genere e si augura che una maggior larghezza venga adottata al riguardo sull'esempio di quella inaugurataci a Parigi. Altri commenti stigmatizzano poscia la crudeltà di queste aggressioni notturne a vanvera contro popolazioni non combattenti a mettono altresì in luce le enormi difficoltà tecniche che presenta l'opera di difesa contro i raids zeppeliniani di nottetempo.

Era di moda per gli organi frondisti di imputare al Governo quella cosidetta inadeguatezza di misure difensive che permettevano il reiterarsi delle visitazioni aeree e si citava al riguardo il fatto che il Governo francese, mercè i suoi energici provvedimenti, aveva tagliato per sempre agli Zeppelins la via di Parigi. Ora, dopo gli eventi di sabato e di domenica notte, queste argomentazioni sono cadute e la stessa Parigi offre la riprova che è egualmente difficile, anche in malgrado tutto, parare i colpi zeppeliniani.

Benchè sinora nessuna richiesta di rappresaglie come unico antidoto praticabile siasi manifestata anche a Londra, si può prevedere che non tarderà a venire sul tappeto. Caratteristica speciale dell'ultimo raid oltre il numero di macchine impiegatevi, è che esso si spinse fin sulle contee interne delle Highlands, che sinora erano rimaste inviolate. A quanto risulta, l'ordine e la disciplina delle popolazioni si mantennero esemplari in tutte le località colpite. L'ultimo attacco aereo di larghe proporzioni, prima dell'attuale erasi svolto il 13 ottobre scorso su Londra uccidendovi 55 persone e ferendovene 114. Le vittime dei raids zeppeliniani fino a ieri ammontavano a un totale di circa duecento morti e quattrocento feriti.

M. P.

Un incidente alla Camera francese

per l'aggressione degli Zeppelin

Veemente scatto di Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Le escursioni degli Zeppelin hanno avuto sinsera un'eco alla Camera. Il deputato socialista Dejeante ha chiesto, a mezzo della seduta, di interpellare il generale Galliéni se a quali istruzioni erano state date per impedire gli attacchi aerei alla capitale; inoltre come vi si era attemperato; infine quali provvedimenti siano stati decisi per evitare il ritorno dei corsari dell'aria. Galliéni risponde: «Amerei meglio che questa discussione non avvenga; temo di portare alla tribuna informazioni utili al nemico. Chiamatemi nel segreto delle vostre Commissioni e fornirò tutte le spiegazioni necessarie».

Benoist, progressista, interrompe: — Bisognerà una buona volta decidersi a risolvere la crisi dell'aviazione!

Briand: — La crisi dell'aviazione non esiste.

Benoist: — Ciò che non esiste è piuttosto il Governo!

Briand scatta, chiede la parola e a gran voce dice: — Non posso lasciar passare simili interruzioni! Non si ha il diritto di parlare un linguaggio che può avere una dolorosa ripercussione nel paese ed essere sfruttato dal nemico! Se credete che i ministri siano incapaci, siete colpevoli di lasciarli al potere. Le vostre insinuazioni ispirate a spirito di polemica, sono offese gravi al Corpo dei militari eroici quotidianamente provanti la fedeltà del loro dovere! Il Governo non può accettarle. Pretendere che vi sia una crisi dell'aviazione nel momento stesso in cui i nostri aviatori compiono prodigi e la nostra aviazione afferma al fronte la sua superiorità, approfittare del fatto penoso di circostanze atmosferiche che rendono inutili le precauzioni più accurate, servirsi di ciò per gettare il dubbio sulla popolazione ammirevole per calma ed energia, significa voler scuotere la fiducia del paese e svalutare un elemento della vittoria.

La veemente apostrofe di Briand è interrotta da applausi fragorosi.

Briand continua: «Il ministro della Guerra vi ha detto che il dibattito presenta inconvenienti. Ma per chi? Forse pel Governo? Noi non fuggimmo mai innanzi alle minacce delle interpellanze. Ma ad affermazioni come quelle del ministro dovete credere».

L'oratore quindi accenna sinteticamente ai provvedimenti presi e ricorda le circostanze in cui si produsse sabato l'aggressione aerea.

«Nella settimane precedenti — soggiunge Briand — i nostri aviatori, i cui apparecchi si sussurra che siano finiti erano andati a compiere le rappresaglie necessarie su Friburgo, Metz e altrove. Forse le autorità tedesche potettero impedire i loro voli? Chi interpella per quei casi al Reichstag? Bisogna rassegnarsi, nella guerra attuale, a far posto nei nostri calcoli alle irreducibili impossibilità. Mi associo al rifiuto del ministro Galliéni: un dibattito di simile natura non può prolungarsi; turberebbe il coraggio della popolazione francese; sarebbe un pericolo nazionale».

Briand siede tra gli applausi di vari gruppi. Dejeante non insiste e ritira la sua interpellanza, ma Benoist, colpito in pieno petto, tiene a giustificarsi. Afferma che nessuna intenzione aveva di offendere gli aviatori militari: criticava soltanto il Governo.

«Allora — ribatte Briand — interpellate! Accetto subito di discutere tutta la nostra azione».

Benoist si schermisce all'invito dicendo che attenderà di conoscere prima le spiegazioni promesse dal ministro della guerra sugli ultimi eventi. Deschanel scampanella e la scaramuccia è terminata.

D. R.

L'attività degli "Zeppelin„ nel Belgio

Un nuovo tipo di dirigibile

Londra, 1, sera.

Il Daily Mail *ha da Rotterdam: «Gli «Zeppelin» sono stati molto attivi nel Belgio da oltre una settimana. I loro viaggi avevano lo scopo di esperimentare un dirigibile di recente costruzione».*

(Stefani).

Diecimila soldati tedeschi

passano per Lovanio

Amsterdam, 1, mattino.

L'Echo Belge dice che diecimila soldati sono arrivati a Lovanio la settimana scorsa e sono già partiti per la fronte.

MARE DEL NORD
MARE D'IRLANDA
LA MANICA
NEWCASTLE
SUNDERLAND
LEEDS
HULL
MANCHESTER
SHEFFIELD
NOTTINGHAM
LEICESTER
BIRMINGHAM
NORWICH
RHONDDA
CARDIFF
BRISTOL
LONDRA
SOUTHAMPTON
PORTSMOUTH
AMSTERDAM
ROTTERDAM
ANVERSA
GAND
BRUXELLES
LILLA
LE HAVRE
ROUEN
REIMS
PARIGI
Versailles
Chartres
Melun
Fontainebleau
Troyes
Rennes
Laval
Le Mans
Granville
Caen
Cherbourg
Calais
Boulogne
Abbeville
Amiens
Compiègne
Beauvais
Senna
Oise
Aisne
Marne
Yarmouth
Liverpool
Manchester
Sheffield
Hull
Leicester
Norwich
Bristol
Cardiff
Portsmouth
Southampton
Reading
Oxford
Cambridge
Ipswich
Harwich
Dover
Ostende
Dunkerque
Courtrai
Malines
Louvain
Namur
Charleroi
Cambrai
Saint Quentin
Laon
Sedan
Epernay
Nancy
Metz
Strasburgo
Tweed
Carlisle
Workington
Stockton
Darlington
Durham
Lancaster
Preston
Liverpool
Birkenhead
Douglas
Dungarvan
Waterford
Swansea
Gloucester
Newport
Weymouth
Exeter
Plymouth
Bridgewater
Taunton
Chatham
Dover
Ramsgate
Margate
Sheerness
Yarmouth
Lowestoft
Harwich
Ipswich
Bedford
Northampton
Kings Lynn
Lincoln
Boston
Grimsby
Hull
York
Leeds
Bradford
Halifax
Huddersfield
Manchester
Stockport
Chester
Wrexham
Shrewsbury
Hereford
Worcester
Gloucester
Cheltenham
Oxford
Reading
Basingstoke
Winchester
Salisbury
Dorchester
Weymouth
Exeter
Plymouth
Torquay
Penzance
Falmouth
Truro
Newquay
Bideford
Barnstaple
Ilfracombe
Minehead
Taunton
Bridgwater
Cardigan
Aberystwyth
Pwllheli
Bangor
Holyhead
Llandudno
Rhyl
Colwyn Bay
Conway
Carnarvon
Barmouth
Dolgelly
Machynlleth
Newtown
Welshpool
Oswestry
Whitchurch
Crewe
Stoke
Derby
Nottingham
Grantham
Peterborough
Ely
Cambridge
Bedford
Luton
Hertford
Watford
Harrow
Kingston
Guildford
Aldershot
Reading
Oxford
Banbury
Rugby
Coventry
Birmingham
Wolverhampton
Walsall
Dudley
Kidderminster
Worcester
Hereford
Ross
Monmouth
Chepstow
Newport
Cardiff
Barry
Bridgend
Neath
Swansea
Llanelly
Carmarthen
Haverfordwest
Fishguard
Cardigan
Aberystwyth
Dublino
Belfast
Londonderry
Galway
Limerick
Cork
Waterford
Wexford
Rosslare
Kilkenny
Dublin
Drogheda
Dundalk
Newry
Belfast
Larne
Portrush
Portpatrick
Stranraer
Ayr
Glasgow
Greenock
Dumbarton
Edinburgh
Leith
Dundee
Arbroath
Montrose
Aberdeen
Peterhead
Fraserburgh
Banff
Elgin
Inverness
Nairn
Forres
Kirkwall
Stromness
Thurso
Wick
Lerwick
Scapa Flow
Cromarty
Invergordon
Dornoch
Tain
Golspie
Helmsdale
Wick
Thurso
Stornoway
Portree
Oban
Fort William
Mallaig
Skye
Barra
Lewis
Harris
Uist
Tobermory
Campbeltown
Islay
Jura
Arran
Rothesay
Millport
Largs
Ardrossan
Troon
Girvan
Stranraer
Portpatrick
Whitehaven
Workington
Maryport
Carlisle
Penrith
Appleby
Kendal
Windermere
Ambleside
Keswick
Cockermouth
Wigton
Dumfries
Annan
Gretna
Hawick
Jedburgh
Kelso
Berwick
Alnwick
Morpeth
Newcastle
Gateshead
Sunderland
Durham
Darlington
Stockton
Middlesbrough
Whitby
Scarborough
Bridlington
Hull
Grimsby
Cleethorpes
Skegness
Boston
Lincoln
Gainsborough
Doncaster
Sheffield
Barnsley
Wakefield
Leeds
Bradford
Halifax
Huddersfield
Rochdale
Oldham
Manchester
Salford
Bolton
Wigan
Preston
Blackpool
Lancaster
Morecambe
Barrow
Ulverston
Grange
Kendal
Penrith
Carlisle
Gretna
Dumfries

Ciò che il Partito nazionalista rimprovera al Ministero

Roma, 1, notte.

L'« Idea Nazionale » formula nei seguenti termini le obbiezioni del partito nazionalista al Governo per ciò che riflette la nostra condotta verso gli alleati.

« Noi rimproveriamo al Governo di avere troppo sin qui abbandonato nelle mani degli alleati la direzione della guerra comune; di avere troppo remissivamente assistito al compiersi dei gravi loro errori che esso afferma di aver visto a tempo e di cui ora tutti sconfiamo i tristi effetti; di aver lasciato e di lasciar loro troppo discutere su certi nostri incontestabili diritti adriatici e mediterranei, che dovevano essere la granitica premessa di ogni nostra decisione; di aver lasciato troppo spesso da loro subordinare i sacrifizi nostri, gli interessi nostri, la nostra azione perfino alle risibili suscettibilità e alle più risibili megalomanie di una Grecia impotente ed equivoca; di aver lasciato che troppo spesso essi si sostituissero a noi così nel Mediterraneo orientale come nello stesso Adriatico, in quelle terre, in quelle acque in cui il nostro diritto è più diretto e incontestabile; di non aver saputo ottenere da loro nemmeno le garanzie finanziarie e commerciali indispensabili ad evitarci ingiusti danni, ingiusti sacrifizi, ingiusti pericoli. Rimproverare questo al Governo italiano, — che non può e non deve essere confuso coll'Italia — non significa svalutare all'estero la nostra guerra, significa invece esigere che essa sia, come deve essere, posta in valore. E rimproveriamo questo così al nostro Governo perchè se in queste cose vi è un torto da parte degli alleati, vi è un torto forse maggiore e originario da parte del Governo italiano, in primo luogo perchè esso non si è valso dei successivi e progressivi atti di solidarietà nostra verso l'Intesa per far valere di fronte agli Alleati, con impegni adeguati e precisi, le necessità e i diritti dell'Italia, in secondo luogo perchè esso è vittima di un'assai singolare e pericolosa illusione quando considera ogni nostra azione, spedizione, occupazione fuori del territorio nazionale, quasi come un interesse degli Alleati, non già come un interesse italiano, cioè come titoli e pegni che dobbiamo assicurarci per farli valere di fronte a tutti nella liquidazione finale ».

A proposito del caso Fowel

Roma, 1, notte

La « Tribuna » pubblica sul caso Fowel: « Dopo quella dell'on. Chiaraviglio venne l'espulsione del prof. Fowel. La prima la comprendiamo, perchè l'on. Chiaraviglio aveva fatto col suo voto alla Camera un atto politico in contrasto colla politica del partito ed in tale senso la separazione si imponeva senza rancori, da entrambe le parti. Diverso è il caso del prof. Fowel, il quale è stato espulso non per atti politici precisi e decisivi ma a quel che pare, per divagazioni di conversazioni private. Ora noi non sappiamo se il prof. Fowel abbia o non abbia detto le sciocchezze attribuitegli, ma ci par strano che si giudichi l'atteggiamento politico di una persona sulle chiacchiere filosofiche di una passeggiata. Fra gli ottimi radicali non sono pochi quelli che potrebbero essere colti nella trappola di una conversazione privata in crimine di leso interventismo o di guerra moderata o magari in crimine di giolittismo. Nulla di meno congruo del resto che il furore pubblico contro l'on. Giolitti di questi radicali che gli devono in tanta parte la loro rappresentanza politica e la loro importanza politica. E' vero però che il partito radicale va diviso nettamente in due gruppi, quello dei deputati eletti e quello dei candidati bocciati, i quali ultimi, a consolazione della bocciatura decretarono sè stessi parte ultima e massima del partito e si crearono un parlamentino e si arrogarono la direzione per avere almeno la soddisfazione di perseguitare i loro compagni più fortunati o favoriti in candidature. Così nacque il partito radicale duplice, cioè radicali più Giolitti in Parlamento, radicali meno Giolitti fuori del Parlamento, il quale ultimo, forte inoltre dei suoi insuccessi elettorali, pretende di dettare il programma parlamentare al primo moralmente esautorato dal successo ».

Una polemica tra R. Bagot e l'on. Soderini

Roma, 1, notte.

Lo scrittore inglese Richard Bagot risponde sul « Giornale d'Italia » ad un recente articolo dell'on. Soderini sui rapporti fra gli alleati nella guerra attuale. Richard Bagot scrive: « Crede l'on. Soderini di rendere un servizio alla solidità della nostra alleanza insistendo su ogni punto di malinteso o di discordia che possa essere nato fra le quattro grandi nazioni alleate? Crede egli che sarebbe possibile a questo mondo una completa eliminazione dei punti di contrasto fra quattro nazioni così diverse e singole di temperamento e di aspirazioni? Si può credo, si deve discutere su tali punti, cercando di trovare il modo di appianarli, ma secondo me non si deve adoperarli come mezzo atto a seminare la zizzania e il sospetto fra amici. L'on. Soderini ha domandato se, per la Quadruplice, si tratta di un matrimonio contratto per amore o per dispetto e assicura che la risposta nè le illese reciproche per gli interessi commerciali nè le films cinematografiche bastano a darcela. Cosa dunque vorrebbe l'on. Soderini? Un contraccambio forse di patti nazionali di maccheroni e di plum-pudding per la colazione nuziale? Ad ogni modo mi deve perdonare se non rimango convinto nè dello suo test nè delle sue deduzioni e se con tutto il rispetto per le sue opinioni e la sua persona, mi trovo più che mai convinto della necessità di far capire ai miei compatrioti che in Italia esistono forme di ignoranza riguardo al contributo della Gran Brettagna alla guerra, ignoranza al pari di quella esistente fra noi riguardo l'Italia, che bisognerebbe continuare a deplorare ed a combattere per il vero interesse non solo dell'alleanza, ma anche per quello della civiltà e dell'umanità intera ».

Il carbone inglese e l'Italia

Una diminuzione di nolo

Servizio speciale della Stampa.

Londra, 1, notte.

Sembra che i noli pel trasporto del carbone in Italia vadano finalmente a ridursi di qualche poco. Almeno giunge notizia da Cardiff, che ieri, su quel mercato, un vapore venne noleggiato pel trasporto del carbone a Napoli, a sessanta scellini la tonnellata, mentre una settimana fa la tariffa veniva ad essere di settantotto scellini e mezzo per tonnellata. Benchè il nolo stipulato ieri nel caso del succitato vapore resti alquanto isolato, pure è notevole la diminuzione di diciotto scellini e mezzo per tonnellata.

Obbiettivamente debbo riferirvi che la « Morning Post » pubblica una lunga lettera da Cardiff in cui un suo corrispondente locale intenderebbe dimostrare che degli alti noli per l'Italia non sono sia colpevoli nè in luco gli armatori inglesi, giacchè, secondo lui, risulterebbe ad esempio che nel mese del gennaio scorso su centoventicinque mila tonnellate di carbone trasportate da Cardiff in Italia, circa sessantatrè mila furono trasportate da diciotto vapori italiani, ventisettemila da sette vapori greci, circa sedici mila da quattro vapori inglesi, e i restanti ventimila da vapori norvegesi, spagnuoli e danesi. M. P.

Una risposta inglese

alle critiche italiane

Londra, 1, notte.

Lo « Morning Post » ha da Cardiff: « Se le pubblicazioni della « Tribuna », di Roma, relative al prezzo del carbone in Italia, rappresentano l'opinione italiana, la nostra alleata mediterranea è male informata. I pubblicisti italiani accusano l'Inghilterra di chiedere prezzi esagerati per il carbone consegnato in Italia. Non si deve dimenticare che la nostra Marina mercantile è interamente il prodotto di imprese particolari e che, a causa della requisizione del 50 per cento del tonnellaggio da parte del Governo e delle perdite di guerra, il numero dei bastimenti britannici impiegati nei viaggi di lungo corso, attualmente, non sorpassa di molto i duemila. Gli armatori bene informati sono piuttosto disposti a pensare che, per il momento, la maggior parte del nostro traffico marino è effettuato sotto bandiera neutre o alleate.

« Un armatore ha dichiarato durante una riunione alla Camera di commercio di Cardiff che su cinquanta bastimenti, che egli ha noleggiato, le ultime settimane, poco più di due o tre sono inglesi ed una visita ai docks di Cardiff, in un giorno qualunque, può dimostrare il numero dei bastimenti inglesi impiegati nel trasporto del carbone in Italia. L'Italia pagava lo scorso anno il carbone 18 scellini per tonnellata preso a bordo nei porti inglesi; quest'anno essa lo paga in media 20 scellini; così a buon mercato, se non a miglior mercato degli altri paesi. I consumatori italiani pagano caro il carbone perchè il nolo aumenta considerevolmente le spese di chi porta sul suo carbone.

« Si comprenderebbero le amare critiche della *Tribuna* soltanto se i bastimenti inglesi fossero impiegati in questo traffico; invece, secondo le statistiche ufficiali della dogane di Cardiff, su 10 bastimenti che trasportano carbone in Italia, se ne trova uno inglese. Su 35 carichi rappresentanti 125.000 tonnellate 63.000 tonnellate furono trasportate da 18 bastimenti italiani; 27.000 tonnellate sopra 7 bastimenti greci, 15.600 su quattro bastimenti inglesi e le rimanenti 20.000 tonnellate su bastimenti norvegesi, spagnuoli, danesi, uruguayani. Si va da sè la sicura che attualmente i principali acquirenti italiani comprano due carichi in America contro uno nel paese di Galles ed il nolo per questi carichi è elevato come quello in uso nei porti inglesi ».

Il movimento nel Porto di Savona

dal gennaio all'agosto 1915

Savona, 1, sera.

Dall'ultimo numero del bollettino della locale Camera di commercio e industria stralcio i seguenti dati sul movimento del nostro porto durante il mese di agosto 1915 e dal 1.o gennaio stesso anno, al detto mese.

Nell'agosto giunsero nel porto di Savona 45 velieri italiani, 55 piroscafi italiani e 24 esteri con un tonnellaggio complessivo di merce di 141.753. I velieri partiti furono 47 italiani, 4 piroscafi, pure italiani, 38 e 24 esteri con 10.184 tonnellate di merci varie. Il totale complessivo della merce sbarcata ed imbarcata raggiunse così 151.937 tonnellate. Il movimento generale del nostro porto dal 1.o gennaio a tutto l'agosto 1915 fu di tonnellate 1.287.160 con un aumento di 121.936 tonnellate in confronto dello stesso periodo di tempo del precedente anno. Gli introiti doganali, altri diritti, tasse e sovrattasse d'ancoraggio e diritti marittimi saliscero nel decorso mese di agosto a lire 1.228.636,03 con una differenza in meno sul mese di agosto 1914 di L. 52.882,61. Il totale complessivo degli introiti generali dal 1.o gennaio a tutto il mese di agosto 1915 fu di lire 9.846.879,41 con un aumento di L. 1.613.515,32 in confronto allo stesso periodo di tempo del precedente anno 1914.

Le merci provenienti dall'estero e sbarcate a Savona vanno così distinte: carbone tonnellate 105.309; cereali 1373; olio minerale 9524; ferro, ghisa, acciaio 2013; pellami, terre ed altre merci 186. Quelle partite in maggior quantitativo per l'estero sono: ferro, ghisa, acciaio tonnellate 3562; di altra merce tonn. 111.

I gravi disordini di Lisbona

Scoppio di bombe con numerosi feriti

Lisbona, 31, notte.

In seguito ai rincaro delle derrate scoppiarono disordini nei quartieri di campo Ourique e di Alcantara. Quattro bombe furono fatte scoppiare nello stabilimento della compagnia di panificazione a campo di Ourique che cagionò gravi danni e parecchi feriti. La cavalleria caricò la folla. Vennero eseguiti alcuni arresti. Altre bombe scoppiarono facendo soldati. Le truppe sono consegnate. Numerose pattuglie percorrono la città. (Stefani).

L'agitazione fomentata dai tedeschi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Gravi disordini avvennero a Lisbona a causa del rincaro dei viveri. Furono anche saccheggiati alcuni negozi di commestibili. Intervenne la guardia repubblicana, accolta a colpi di rivoltella e bombe di dinamite. Le guardie dovettero usare le armi. Quando già era ritornata la calma alcune bombe scoppiarono ferendo parecchi soldati che passavano. Settantacinque individui arrestati vennero condotti a bordo di una nave da guerra.

Sembra che il rincaro dei viveri non sia che un pretesto, perchè i proprietari dei negozi saccheggiati appartengono tutti al partito democratico attualmente al Governo. Disordini sono pure segnalati da altri paesi del Portogallo. Il Governo presentò alla Camera un progetto per la requisizione delle materie prime e dei mezzi di trasporto.

Il corrispondente del *Temps*, rilevando la requisizione applicabile a 37 navi tedesche rifugiatesi nei porti portoghesi, afferma che i tedeschi non sono estranei all'attuale agitazione.

DOMENICO RUSSO.

Un comizio di socialisti a Zurigo

sui casi di Losanna e dei colonnelli

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

Ieri si fu a Zurigo un comizio pubblico convocato dal Partito socialista per discutere l'affare dei colonnelli e le dimostrazioni di Losanna. Assistevano tremila persone. Il deputato Naine, di Losanna, rilevò che alcuni studenti della città di Losanna avevano voluto dimostrare così la loro indignazione per l'affare dei colonnelli. Criticò tuttavia tutte e due le questioni con molto calore invitando la popolazione a lottare per la difesa della democrazia. Il deputato Grimm, rappresentante di un Collegio di un cantone della Svizzera tedesca, parlò nello stesso senso trattando anche il pericolo rappresentato dall'infiltrazione del capitale straniero che, creando comunanza di interessi, crea altrettale nocivo alla neutralità.

Fu votato un ordine del giorno che chiama il popolo alla lotta per la democrazia contro i sistemi militaristi.

I bulgari costruiscono un campo trincerato a Strumitza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

L'Echo de Paris riceve da Salonicco: Si conferma che i bulgari lavorano febbrilmente sulla frontiera greca a costruire un campo trincerato nella vallata dello Strumitza, tra il villaggio di Strumitza e Petrich, costruito con due serie di linee difensive munite di grossi cannoni, provenienti in parte dalle opere di Varna. Grandi concentramenti di truppe avvengono a Veles, a Uskub ed a Ichtika. Il genio costruisce strade per il trasporto del materiale da guerra e di viveri, presso la frontiera greca.

D. R.

Lo Zar Ferdinando si diverte

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, mattino.

Ferdinando si diverte. E' ritornato a Nisch in compagnia di Radoslavoff, del comandante dell'11.a divisione tedesco e dell'*attaché* militare germanico. Si recò a fare visita a Mackensen ed ebbe un colloquio di un'ora anche col granduca di Meklemburgo, al quale conferì la gran croce di cavaliere. Quindi partecipò ad un banchetto. Furono scambiati brindisi col granduca. All'indomani partecipò ad un secondo banchetto al Quartiere Generale di Mackensen: quest'ultimo brindò alla salute dello Czar, rilevando l'opera da lui compiuta. Re Ferdinando riprarti quindi per Sofia.

La morte di un deputato realista

Parigi, 1, notte

E' morto Jules De la Fosse, deputato realista del Calvados. Il De la Fosse che apparteneva a nobile famiglia di intransigente fede monarchica fu, in gioventù, un *actualiste* e un *camelot du Roi* molto fervido e attivo. Apparteneva all'Estrema Destra dei realisti e alla Camera godeva larga popolarità per la sua rettitudine e pel suo valore.

L'Ungheria rilascierà 6 francesi

per la liberazione del ministro di Croazia

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Budapest: Il Governo ha concesso di rilasciare cinque notabilità francesi, purchè venga liberato il conte Pejacevic, già ministro di Croazia.

(Stefani).

In Oriente

Villaggio turco presso Smirne bombardato

da un cacciatorpediniere inglese

ATENE, 1, notte.

Si ha da Milano: Un cacciatorpediniere inglese bombardò il villaggio turco di Achirikoa, presso Smyrne. Tutti gli abitanti si sono rifugiati in un villaggio cristiano nell'interno. (Ag. Stefani).

Lo sbarco sulla costa dell'Anatolia

Basilea, 1, sera.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale: « Sul fronte dell'Irak, verso Felchie, lotta reciproca d'artiglieria e fanteria ad intervalli. La calma regna verso Kutelamara. Sul fronte del Caucaso combattimenti senza importanza. Nella notte sul 27 una nave da guerra nemica sbarcò sulla costa mediterranea dell'Anatolia un distaccamento di truppe fra Fenike e Mekeri, verso il villaggio di Imeli, di fronte all'isola del Castellorizzo. Il mattino del 27, sotto la protezione di una nave da guerra, il villaggio fu circondato; alcuni funzionari e parte degli abitanti furono fatti prigionieri e condotti a bordo della nave ».

In Mesopotamia

Londra, 1, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice: « Il recente resoconto ottomano secondo cui la colonia britannica dell'ovest di Kurna sarebbe stata costretta a battere in ritirata perdendo 100 morti, cento cammelli, cento fonde, è privo di fondamento. L'unico incidente qui esso può riferirsi è una ricognizione presso Shattra attaccata dagli arabi. Essa ebbe qualche perdita ed inflisse al nemico forti perdite ».

Diffidenze fra turchi e tedeschi

I sottomarini nel Marmara sono germanici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* assicura che i misteriosi sottomarini tedeschi nel mare di Marmara sono sei. Ne vide lui stesso quattro il 15 gennaio. Erano ablimente mimetati tra due grossi piroscafi tedeschi nel Corno d'Oro tra l'Arsenale navale e Haskeui, piccolo villaggio recentemente distrutto dalla esplosione di una polveriera. I sottomarini sono tedeschi; non ne esistono di turchi; i turchi sembra abbiano anche pochi aeroplani di tipo *Aviator*. Dopo la morte di Wedigen, il capitano von Herzing è divenuto il re dei sottomarini tedeschi: fu lui che affondò il *Triumph* e il *Majestic*.

Il corrispondente aggiunge che regna una grande diffidenza reciproca tra turchi e tedeschi: i primi avrebbero un sacro terrore dei cannoni e dei sottomarini tedeschi portati a Costantinopoli; gli altri insorgerebbero ai turchi poche munizioni temendo che esse possano essere utilizzate contro di loro.

D. R.

La Turchia chiama alle armi

i giovani diciottenni

Zurigo, 1, sera.

Si ha da Costantinopoli: Il Governo ha presentato alla Camera un progetto che autorizza a chiamare i diciottenni al servizio militare attivo.

(Stefani).

Le visite dell'inviato di Wilson

Ginevra, 31, sera.

Il colonnello House, inviato dal Presidente Wilson e proveniente da Berlino, è qui giunto stamani ed è ripartito stassera per Parigi, da dove si recherà a Londra, quindi rientrerà negli Stati Uniti.

Egli ha avuto un colloquio con Stovall, ministro degli Stati Uniti a Berna, e con Penfield, ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna.

Il colonnello House è accompagnato dalla signora House e da due segretari particolari.

(Ag. Stefani).

"Le proposte americane pei sottomarini sono inaccettabili,,

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Amsterdam: Dispacci da Berlino dicono che i giornali dichiarano che le proposte degli Stati Uniti relativamente alla guerra dei sottomarini, sono inaccettabili.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che le proposte degli Stati Uniti renderebbero la guerra dei sottomarini impossibile.

La *Kreuz Zeitung* rileva che le proposte sono inaccettabili, perchè proteggono il dominio dei mari da parte dell'Inghilterra.

(Stefani).

Speranze di un accordo tedesco-americano

Zurigo, 1.

Il corrispondenza berlinese dell'*United Press*, un tedesco, ha intervistato a Berlino, primadella sua partenza, il colonnello House. Il colonnello disse fra l'altro di sperare che si stabiliscano nuove relazioni fra la Germania e l'America. La Germania ha riconosciuto tutti i pericoli di una rottura diplomatica fra i due paesi e tende a dare un assetto cordiale alle relazioni reciproche. Il colonnello House, durante il suo soggiorno a Berlino, ha avuto continue comunicazioni telegrafiche coll'Ambasciatore americano a Vienna e con quello a Costantinopoli.

Cipriani migliora

Parigi, 1, mattino.

L'Humanité annuncia che l'attacco di paralisi di Cipriani fu leggero. I sintomi del male si dissipano progressivamente. Cipriani avrà probabilmente bisogno di alcuni giorni di riposo completo per riprendere, se non tutte, almeno una parte delle sue occupazioni abituali, che una regola severa di vita e le cure renderanno sempre più normali.

(*Stefani*).

Parigi, 1, notte.

Le condizioni di Amilcare Cipriani sono nella giornata d'oggi andate progressivamente migliorando. Mi sono recato alla casa del vecchio rivoluzionario, che conserva piena lucidezza mentale e ha ricuperato parzialmente l'uso della parola. La figlia, signora Willy, che si trovava come infermiera della Croce Rossa in un ospedale di Toul, giunse stamane al capezzale del padre. Essa, che doveva partire fra pochi giorni per l'Oriente, come infermiera addetta al Corpo di spedizione, è stata autorizzata a fermarsi, ad assistere il padre sino a pericolo scongiurato.

D. R.

Per la visita dell'on. Salandra

a Genova

Genova, 1, notte.

Il Municipio farà affiggere domattina il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Antonio Salandra, accogliendo l'invito della Civica Amministrazione, arriverà questa sera tra noi. Riaffermiamo, nella circostanza solenne, la concordia che avvince gli uomini di tutte le classi e di tutti i partiti. Il nostro saluto ospitale all'illustre uomo sia conferma della fusione perfetta e sincera di tutti i cuori italiani. Il vostro plauso sia conforto al Capo del Governo pel compimento della grande gesta liberatrice dei nostri fratelli soggetti a straniero dominio. Le bandiere della Patria, che voi innalzerete sui vostri balconi, simboleggeranno la nostra fede nella vittoria e la nostra aspirazione ad una pace gloriosa, che assicuri all'Italia i suoi naturali confini. — Firmato: Pei Sindaco: l'assessore anziano *Valerio* ».

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 1 — In uno dei nostri ospedali militari di riserva è morto, per grave malattia, il sergente-maggiore Pollo Remo di Antonio, della classe 1892, di cavalleria. Era nativo di Castel San Pietro Monferrato.

In un ospedaletto da campo è deceduto per gravi ferite riportate in combattimento, il soldato Pisani Luigi di Giovanni, della classe 1894, dei bersaglieri, nativo di Villanova Monferrato.

E pure caduto il soldato degli alpini Raffanella Biagio di Pietro, della classe 1893, nativo di Montalto (Alessandria).

ARONA. — E' pervenuta notizia ufficiale che i soldati Grisoni Luigi e Nicolas Battista, del vicino Comune di Mercurago, entrambi della classe 1895 e appartenenti al... fanteria, sono caduti sul campo dell'onore in uno degli ultimi scontri presso Oslavia.

VERCELLI, 1, notte. — In uno dei nostri ospedali di riserva è morto, in seguito a ferite riportate in guerra, il soldato Schipa Pasquale, di Torriano (Perugia). E' pure morto per la Patria il soldato Prinetti Antonio, di Borgovercelli.

ANCONA, 2: — E' morto gloriosamente combattendo ad Oslavia il tenente anconetano, ingegnere agronomo Cesare Coen, conosciutissimo come forte campione di scherma.

Prigionieri di guerra

CASALE MONF., 1. — E stato comunicato al Deposito del reggimento che il soldato degli alpini Oddone Giuseppe di Carlo, della classe 1895, nativo di Santa Maria di Moncalvo, è prigioniero di guerra degli austriaci ed è stato internato nel campo di concentrazione di Mauthausen.

VERCELLI, 1, notte. — Il soldato Brusa Ottavio, di Guggio, di cui era stata comunicata la morte, ha scritto alla famiglia di trovarsi in campo nemico, prigioniero degli austriaci.

Alessandria, 1, notte

La Croce Rossa Internazionale ha notificato che il soldato Odisio Ernesto di Luigi, di fanteria, della classe 1895, è stato fatto prigioniero ed internato nel campo di concentrazione di Mauthausen.

L'arresto dei tre austriaci evasi da Gavi

Alessandria, 1, notte.

I tre soldati austriaci prigionieri Dadic Milevey, Anca Costantin e Valpya Tarenie, che erano evasi giorni addietro dal forte di Gavi, in seguito alle attive ricerche dell'arma dei reali carabinieri, vennero arrestati nei dintorni di Novi Ligure.

La morte del senatore Vacca

Roma, 1, notte.

Stamane ha cessato di vivere il procuratore generale della Corte di Cassazione di Palermo, senatore Guglielmo Vacca, nato ad Eboli (Salerno), il 21 ottobre 1842. Giovanissimo, si laureò in giurisprudenza; divenne dopo pochi anni professore di diritto penale all'Università di Napoli. Preferì alla carriera accademica quella della magistratura. Oratore eloquente, fonte alto il prestigio del P. M. Giunto alla carica di procuratore della Corte di Cassazione di Palermo, raccolse l'unanime omaggio di tutte le classi sociali dell'isola. E' ancora recente l'elogio che di lui fece in Parlamento l'onorevole Colajanni, per avere restituito a grande dignità l'amministrazione della giustizia in provincia di Palermo. Da qualche anno una malattia ne minava l'esistenza.

Condannato per falsa denuncia di grano

Firenze, 1, notte.

Oggi si è svolto il processo contro tale Pietro Pozzolini, arrestato per falsa denuncia di grano. Dopo l'interrogatorio dell'imputato e dopo l'audizione dei testi, il P. M., avv. Muzi, ha rilevato l'importanza del decreto sul censimento del grano, ed ha sostenuto l'accusa contro il Pozzolini, chiedendo la condanna a 10 mesi di reclusione e mille lire di multa. Il Tribunale ha condannato il Pozzolini a tre giorni di reclusione e a L. 50 di multa.

E' poi comparso dinanzi ai giudici, per rispondere dello stesso reato, tale Durante Bartolomeo. Su conforme richiesta del P. M., il processo è stato rinviato per raccogliere nuove prove.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Trib. Penale - Trib. Militare - Corte d'Appello*).

Uno spacciatore di biglietti falsi — — L'amico dello scultore — Il mulo — Tre processi al Tribunale militare — Un'assolutoria.

Il 4 ottobre scorso erano due individui alquanto sospetti si recavano nell'osteria di certo Vincenzo Piancibello, alla Madonna di Campagna, e dopo aver bevuto abbondantemente gli esibivano in pagamento un biglietto da 50 lire falso. L'oste se ne accorse e la rifiutò, ma appena i due figuri ebbero varcata la soglia egli fu sollecito ad avvertire le guardie, le quali riuscivano ad arrestare gli spacciatori di monete false mentre si dirigevano verso Torino. Costoro vennero identificati per certi Luigi Sacco e Giovanni Battista Parino.

Dalle indagini che fece l'Autorità di P. S. si potè stabilire che il Parino aveva già tentato altre volte di spendere biglietti falsi da 50 lire: il giorno 11 settembre presso certi Riva Giovanna e Vinaccia Francesco; il 23 settembre presso il signor Biandino.

Entrambi gli arrestati vennero tratti a giudizio: il Sacco potè provare che nel giorno 4 ottobre si era trovato per pure caso col Parino e fu assolto dall'accusa di spendita di falsi biglietti; ma condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione per inosservanza di pena; il Parino si ebbe invece 3 anni e 6 mesi di reclusione, 140 lire di multa e un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Difensori: gli avvocati Torchio e Tos.

***

Lo scultore Augusto Chiariglione nel settembre scorso avendo incontrato in un'osteria il fonditore Giovanni Garetto, si era fermato con lui a bere fino a tarda ora. Uscirono i due già brilli e si avviarono verso casa; ma giunti nella strada di Alessano il Chiariglione invitò l'amico nel suo alloggio situato al N. 18 della stessa via, per bere ancora una volta... Quante volte abbiano bevuto i due non è noto; certo troppe volte, poichè ad un certo momento il padrone di casa cadde sul pavimento ubriaco fradicio. Di tale stato ne approfittò l'ospite e prese tanti riguardi frugò nelle tasche del Chiariglione portandogli via il portafoglio contenente un migliaio di lire. Svaniti i fumi del vino e risvegliatosi dal lungo letargo, il derubato ricercò invano il suo denaro e corse a sporgere denuncia. Il fonditore Garetto il 7 ottobre successivo veniva arrestato; ieri alla sesta sezione del Tribunale fu condannato a due anni di reclusione.

Difensore: avv. Ton.

***

L'intagliatore Luigi Deregibus e certo Giuseppe Malacchino la notte del 20 dicembre scorso rubavano un mulo al signor Michele Napione togliendolo dalla stalla di costui, in via Monginevro, 94, mediante scasso della porta. I due ladri furono arrestati due giorni dopo alla barriera di Milano mentre cercavano di consegnare la bestia ad uno stalliere perchè la custodisse. Un anno e mezzo di reclusione al primo; due anni, quattro mesi e cinque giorni al secondo.

Presidente: cav. Delprato; P. M.: avv. Adami; difensori: avvocati Ton e Torchio; cancelliere: Decaroli.

***

Al Tribunale militare la giornata di ieri è stata dedicata ai processi contro i soldati.

Il soldato del 3.o reggimento artiglieria da campagna Carlo Tolomelli il 20 agosto 1914 si assentava dalla propria caserma, in Bologna, rendendosi irreperibile sino al 9 settembre, giorno in cui si costituiva al 1.o reggimento d'artiglieria da montagna, in Torino. Rinchiuso nella prigione, un mese dopo il Tolomelli riusciva a fuggire, riparando in Francia e colà arruolandosi nella Legione Garibaldina. Il giovanotto combattè e si fece onore; ma nell'ottobre dell'anno scorso sentì imperioso il bisogno di tornare in patria e si costituì al suo reggimento. Contro di lui si elevarono le imputazioni di diserzione e di furto, perchè proprio nella notte in cui era riuscito a scappare si erano trovati mancanti dalla cantera degli ufficiali alcuni oggetti e qualche portamonete colà custoditi dai legittimi proprietari. Il Tribunale militare assolveva il Tolomelli dal furto e lo condannò, per le due diserzioni, a tre anni di reclusione militare, pena questa che sarà sofferta durante lo stato di guerra. — Difensore avv. Federici.

***

Il soldato Antonio Di Gaetano, trovandosi nell'ottobre scorso alla Scuola di cavalleria in Pinerolo, si rifiutava d'obbedire all'ordine datogli per tre volte dal capitano Ettore Castaldi di togliersi, cioè, il berretto di fanteria per consegnarlo ad un sott'ufficiale, che lo avrebbe sostituito con un altro di cavalleria. Il Di Gaetano volle farsi credere uno squilibrato; ma il trucco non servì. Lo sua pena fu di un anno di reclusione militare. Difensore avv. Federici.

***

Il soldato Abramo Magnifico, del 23.o reggimento artiglieria da montagna, durante la distribuzione del rancio che veniva fatta il giorno 11 ottobre dell'anno scorso nella caserma La Marmora, era stato più volte invitato dal caporale Francesco Corsini di starsene indietro e di non spingersi, coi suoi compagni, troppo innanzi. Per tutta risposta il Magnifico estraeva un coltello e, rivoltosi al suo superiore, esclamava: « Non toccarmi, se no te lo metto nella pancia! »; soggiungendo più tardi, quando ebbe raggiunto il detto caporale: « Sta attento, che se l'incontro fuori il caserma il faccio la pelle! ». Contro il soldato fu proceduto per insubordinazione e minaccie verso un superiore operante. L'imputato volle far credere di avere scherzato; ma il Tribunale, applicando il Codice, che non contempla simili scherzi, lo condannò ad un anno di reclusione militare. — Difensore avv. Federici.

Presidente: colonnello cav. Stanzani — Avvocato fiscale: prof. Mansini — Segretario estensore della sentenza: avv. Zanoli.

***

Con sentenza del 4 novembre 1915, il Tribunale di Torino condannava alla reclusione per mesi 15 e giorni 20 tale Visca Carmela, imputata di furto qualificato. La Visca aveva trovato ospitalità, una notte dell'agosto 1914, nel quartierino di un tenente dei bersaglieri, in via Morosini. Uscitane in sul mattino, il tenente più non rivedeva un prezioso anello con pietre preziose che possedeva; onde denunziò il fatto all'Autorità di P. S., raccontando che la momentanea amica aveva dichiarato di chiamarsi Clelia Damiani. Fatte le opportune indagini, si credette di aver identificata la Damiani nella Visca Carmela, già pregiudicata per reati contro la proprietà. Costei, tradotta avanti il Tribunale, negò, ma i giudici non le prestarono alla condanna alla pena sovraccennata. Appellò, e la Corte d'Appello, facendo buon viso alle argomentazioni difensionali, mandò la Visca assolta.

Difesa: avv. Michele Nesi.

Appendice della Stampa 6

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Infatti quando Romano Ambert ritornò, giunse in tempo per assistere alla nascita di una bimba, la piccola Angela.

Le due creature erano due amori, la gioia e l'orgoglio dei loro parenti, vigorosi e sani, e, secondo tutte le apparenze, un avvenire di pace e di benessere era riservato ad esse. Non avevano visto la luce sotto una buona stella? Romano Ambert non era trattato nella celebre Banca come un socio futuro, e cui tutte le speranze erano permesse?

Lavoratore attivo e intelligente, egli si era messo al corrente degli affari con una rapidità sorprendente. Solo tra cui doveva che egli adorava, i due bimbi, l'uno più grazioso dell'altro, con una madre che non vedeva che per i suoi occhi e che si sarebbe fatta uccidere per risparmiargli un dolore, Romano Ambert non poteva avere altri desideri. Amore e fortuna! Egli aveva tutto, possedeva tutto. Tutte le ambizioni e tutte le speranze gli erano permesse.

Ma mentre egli si addormentava in questa beatitudine, una nube carica di elettricità si levava all'orizzonte. Ricevendo la lettera anonima, che egli conservava, e sembrava bruciargli le carni, aveva sentito passare sul suo volto il primo soffio della tempesta, aveva veduto le prime luci della folgore.

* * *

Soltanto l'una accanto all'altro, con le mani nelle mani, i due colpevoli non sognavano. Nulla turbava la loro cattiva felicità. Nessun timore, nessun sospetto offuscava la loro giovane fronte. Avevano così il sentimento di commettere un'infamia? un tradimento criminoso da parte della donna, che mancava ai suoi giuramenti, e dell'amante, che avrebbe dovuto ricordarsi della lunga amicizia che lo legava a quel Romano Ambert, il cui distruggeva la felicità disonorandola? No! Essi non pensavano che al loro amore, alle dolcezze infinite di un legame che nessuno dei due voleva infrangere.

Disprezzavano il pericolo. Eppure gli occhi del marito dovevano pur aprirsi un giorno o l'altro! Il loro segreto era alla mercè del caso, di una sorpresa, di uno di quei mille incidenti che non si possono prevedere. L'uno dopo l'altra essi si erano inebriati, addormentati, accecati nella loro felicità. Il mondo intiero spariva agli occhi di Susanna quando lo sguardo del suo amante si fissava nel suo. Ella non vedeva che lui: non conosceva che lui.

Lasciandolo per necessità, ella si domandava quante ore la separavano dal prossimo colloquio. Rientrata in casa sua ella si occupava a nascondere i suoi segreti desideri, a stornare i sospetti che suo marito avrebbe potuto concepire. Era insomma all'amore di Susanna per un altro uomo che Romano Ambert doveva le sue cure e le carezze a cui era fatto segno! La donna colpevole tentava di procurargli un compenso al tradimento di cui egli era vittima.

Ella aveva dell'amicizia per Romano, una profonda e grande simpatia. Era così dolce, così buono e così generoso per lei, che Susanna aveva concepita una vive riconoscenza; ma il suo amore andava a quell'altro. Fuori di quest'amore ella non aveva che una passione: i suoi figli. Nutriva per essi una tenerezza energica e quasi violenta. Li portava nel suo cuore come un tempo li aveva portati nel suo seno.

E' necessario dirlo? Ella aveva un debole, una preferenza per Angela. Questa piccina era la bimba dell'amore, dell'amore esaltato, dell'amore senza limiti che Roberto Fontenay le aveva ispirato.

Stretta contro di lui sul divano ove tante volte egli l'aveva tenuta nelle sue braccia, palpitante e adorata, Susanna gli rimproverava con la sua voce dolce:

— Tu non mi hai parlato di lei.

— Di chi? — domandò egli distrattamente.

— Di tua figlia!

Egli sorrise.

— Quando vedo la madre come ti vedo in questo momento — disse — dimentico tutto il resto. Quando io non sei qui io penso ai due esseri che mi sono più cari: Angela sta bene, non è vero?

Ella rispose sorridente:

— Sì. Come l'amo, Roberto! Essa è il vincolo indissolubile che ci unisce...

— E che nulla spezzerà.

— Tu lo giuri?

— Ce n'è forse bisogno? Dove troverei io una donna che ti rassomigli. Tu basti alla mia felicità... Tu sei la mia gioia, il mio desiderio, il mio unico pensiero.

Egli prese le mani di Susanna e le strinse fra le sue.

Poi siccome un grazioso pendolo di porcellana suonava le sei, Roberto mormorò sospirando:

— Suvvia, dobbiamo lasciarci. Ancora un minuto troppo rapido che è passato!

Ella si alzò a malincuore. Si ritrasse nel gabinetto di toeletta, riparò al disordine della sua splendida capigliatura, si rimise

La Russia in guerra

Chiacchiere di Natale

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, 30 dicembre.

(*v. g.*) — E chi ha pensato ancora alla guerra? Vigilia di Natale. La folla ha invaso le strade e i magazzini. Alle cinque di sera è mancato a Pietrogrado il pane bianco, alle sei il pane nero. Prima però s'erano già vuotate le sale dei fiorai. Poesia russa. I fiori sono venuti quest'anno solo dalla Crimea, con due settimane di viaggio, a traverso tutta la Russia. Gli altri anni ne arrivavano anche da Nizza. Con trenta gradi di freddo e tre ore di luce al giorno a Pietrogrado essi portano il sole. Ci sono grisantemi a un rublo e mezzo, ciclamini a trenta kopeki, settantacinque centesimi: qualche rosa si è pagata fino a dieci rubli, venticinque franchi. Bisogna dimenticare, per vivere felici in Russia, che esistono altre unità di misura per la moneta. I russi non hanno l'abitudine di contare il denaro: prendono dove ponno e danno. Per la vigilia di Natale anche quest'anno si sono fatti affari a milioni. La guerra ha portato dell'economia solo nell'uso dei viveri e della luce: ma si spende più di prima. Lo ha detto il più ricco gioielliere di Pietrogrado: non si sono mai fatti tanti affari come dopo la guerra. Nei magazzini di lusso compare della gente nuova: ufficiali, funzionari in divisa, uomini d'affari: vengono in automobile con delle donne, incoronate dal velo ora nero dell'indemaniera lo scarpino lucido, l'umore allegro: comperano e pagano. Vuol dire che si guadagna: e poi non si dimentica la vita. E' questa gaia filosofia russa del « non fa nulla », un po' incomprensibile per gli stranieri, che ha meravigliato il generale Pau, quando è venuto in missione a Pietrogrado. Lo hanno presentato in pubblico al Marinski, in una serata di gala: e il teatro era gremito di gente tutta in festa. A Parigi, la città della gaiezza, non c'è, pare, più nulla di simile.

Ora nella notte della vigilia di Natale, in tutte le case si sono accesi i lumi sull'albero. Non ci può essere casa russa senz'albero. La buona consuetudine nordica del ceppo verde è rimasta. Sull'albero si appendono le sorprese per i piccoli e sulla tavola, fra i piatti e i bicchieri, c'è una *bagatelle* per gli ospiti che vengono. Per queste *bagatelles* si spendono centinaia e migliaia di rubli. Sulle tavole dei granduchi si vedevano anche quest'anno gemme e monili d'oro con smalti preziosi. L'ospitalità russa è sempre da gran signore: dà con cuore aperto senza pensare mai a guadagnarsi della gratitudine: ha lo spirito patriarcale e largo della steppa. Per la vigilia di Natale raccoglie a tavola la famiglia la gente che è senza una casa. Notte fredda, senza luna. Ha nevicato tutto il giorno. Le facciate di granito dei palazzi della piazza di Sant'Isacco, battuti dalla bufera, hanno un'argentea corazza lucida di ghiaccio. Le vie sono vuote. Dopo le sei tutte le porte si sono chiuse precipitosamente, i lumi si sono spenti, e nelle strade senza fanali s'è fatta l'oscurità. Vanno solo ombe di *isvosci*, piegati contro il cavallo, sulla slitta che scivola senza rumore. Sui crocevia altre ombre di *gorodovoi*, nella solitudine, spalancano e sbattono in croce furiosamente le braccia per salvarsi dal freddo.

Ma nelle case la legna brucia nelle stufe: e c'è la vodka, limpida come l'acqua, nei bicchierini di cristallo per riscaldarsi. Si beveva l'alcool per avere il fuoco e poi che l'alcool era monopolio dello Stato, chi più ne beveva meritava della patria. Dopo la guerra la vendita degli spiriti è proibita. Ma nelle case eleganti, dove c'è di tutto, si trova ancora la vodka. E' l'aperitivo indispensabile per la *zakuska*, l'antipasto, qualche cosa di nazionale in Russia e in Svezia, che si mangia in piedi come nelle stazioni, senza però la furia soffocante dei treni in partenza, scegliendo fra venti piatti allineati su un tavolo, in un angolo della sala. I russi amano mangiare: il loro primo piacere è sulla tavola. L'ultimo giorno dell'anno vanno incontro all'anno nuovo passando di *séparé* in *séparé*, in cinque o sei ristoranti diversi. Mangiando si beve: prima un bicchierino di vodka: poi un altro perchè gli occhi sono due: poi un terzo perchè c'è la trinità, poi un quarto perchè la casa ha quattro angoli. Serie di numeri figurata per l'istruzione di chi beve. Così si dimentica la malinconia. Poi si ride.

Quest'anno a torno le tavole c'erano molte divise: ufficiali, venuti per qualche giorno dal fronte, buoni borghesi, già pingui, richiamati e inasprocati nella uniforme: braccia al collo, feste fasciate. E molte signore: qualcuna in lutto. Ma non s'è parlato di guerra. Alla fine del pranzo, dopo che gli invitati avevano baciato la mano alla signora della casa, secondo l'uso russo, in qualche tavola s'è impegnata la solita partita del *poker*, mentre in una sala una signora al pianoforte cantava. Nei gruppi disoccupati, le chiacchiere erano agitate. E' l'anarchia degli spiriti che preoccupa. Proprio in questi giorni a Pietrogrado s'è pubblicata una nuova tabella con le tariffe per le corse in vettura. Tariffa a tempo: dieci minuti, tre kopeki. E' il terzo tentativo di disciplinare il turbolento esercito degli *isvosci*, che con la sterminata distanza di Pietrogrado, la rarefazione dei tramvai, il rincaro dell'avena fanno pagare prezzi favolosi alla fretta della gente. Ma la tariffa non serve. Il buon cocchiere barbuto dice: non ho orologio — e non si muove. All'orologio del cliente non può certo credere. Non c'è nessun paese dove l'istinto della libertà sia così di tutto il popolo come in Russia. La placida rivolta degli *isvosci* al regolamento interessa ora tutti i discorsi di Pietrogrado. Il giorno di Natale, visita nelle case da mezzogiorno alle cinque: thè, dolci, chiacchiere. E si è ancora parlato della tariffa. La guerra è lontana. Prima della guerra si ballava molto: forse più che a Vienna. Anche dopo i concerti, ogni sera, c'era ballo nelle sale sino alle tre del mattino. Ora si sono sospesi i balli in pubblico: ma nei dodici giorni delle feste di Natale i teatri danno ininterrottamente due rappresentazioni, il giorno e la sera e c'è tanta folla alle casse che già tre giorni prima dello spettacolo i posti son tutti esauriti.

Ciò significa che la gente si diverte. Qualche straniero se ne meraviglia: egli esercita, nel suo paese, la guerra ad una nuova austerità del popolo. A Pietrogrado non c'è nulla di tragico. Può parere che ci sia solo dell'indifferenza, uno spirito ancora gaio e leggero, tanto lontano e insensibile nel dramma del popolo che muore. Invece c'è solo ancora qualche cosa di specifico russo che si deve esaminare. In occidente non si conosce e non si capisce ancora con precisione lo spirito russo. Esso si è venuto a traverso una letteratura, non sempre istintiva, che lo ha deformato. Lo si è presentato eccessivamente complicato e bizzarro, un pasticcio di psicologia romantica, l'essere strano d'eccezione, perchè c'è stato un processo Tarnowska, nel quale c'è fatta anche molta letteratura sull'anima slava: e invece esso è semplice e primitivo, come in nessun altro paese d'Europa. Per comprenderlo bisogna risalire al suo tipo più elementare, più sinceramente russo: il contadino. E bene: il contadino è buono, tranquillo, con un profondo senso di umanità e di giustizia, per nulla militare e selvaggio, come lo raffigurano molti impressionisti che han visto la Russia a traverso le bande cosacche. Egli non ama neppure la guerra. Però sa morire. E' forte ed è fatalista. Il suo fatalismo lo porta ad una indifferenza placida della morte. Morirà quando Dio vorrà: non c'è nulla da fare. Questo fatalismo, che è di tutti i russi, si combina in molta gente cittadina con una abitudine gaia e sana di consolazione: godere l'ora che passa: oggi si vive, domani forse si sarà morti. C'è qualche cosa qui dello spirito pagano che rimane anche nel culto feticista dei contadini. Esso ha portato, a canto alla disperazione della vita che cerca il suo perchè, in molta filosofia russa, la volontà di godere fra la gente che è fuori delle speculazioni del pensiero. Il russo vive nel presente. Il valore delle cose è per ciò che egli ne gode veramente: il denaro risparmiato gli è un po' incomprensibile come la preoccupazione per ciò che sarà. E per questo, anche sentendo la guerra profondamente, con cuore di patriota, non intristisce il suo pensiero all'imagine della morte. Sono venuti ufficiali dal fronte, per Natale, e raccontano che nei giorni di riposo, dietro le linee di trincea, si giuoca e si canta come in una scampagnata. Ed essi, a Pietrogrado, hanno gettato il loro denaro, hanno cercato solo delle donne, una società allegra, dello *champagne*: forse l'ultima ora gaia prima di morire. Questa è pure una forza. Oppone all'ostinazione disciplinata e intensiva del nemico qualche cosa che non sente, qualche cosa di vago e di inafferrabile come l'immensità del paese. E ride senza pensare a ciò che sarà.

Il Papa e i belgi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il Governo olandese ha fatto pervenire al Papa l'espressione della sua gratitudine per l'interessamento da lui mostrato in occasione della ruinosa inondazione che ha causato tanti danni e per la generosa offerta inviata a favore delle vittime.

Il Papa ha indirizzato una lettera al vescovo di Strasburgo, nella quale esprime la speranza che la guerra abbia a terminare al più presto, ed il dolore di non poter più efficacemente aiutare e consolare quelli che ne sopportano le conseguenze.

Nei circoli cattolici belgi di Roma si afferma che il cardinale Mercier, appena ritornato alla sua Diocesi, pubblicherà un documento diretto ai cattolici belgi, nel quale sarà illuminato il pensiero e l'opera del Papa a favore del Belgio.

Un piano ambizioso del Kaiser

e i precedenti della tragedia di Serajevo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sera.

Wickham Stead, capo del servizio estero del *Times*, noto per la sua lunga permanenza a Vienna, pubblica contemporaneamente a Parigi e in una rivista inglese, un articolo che proietta luce nuova sulle cause, ancora misteriose, della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie a Serajevo. L'autore osserva anzitutto che la guerra, ipnotizzando gli spiriti, non permise sinora indagini serie su un fatto che precedette solo di tre settimane il duplice assassinio, causa immediata della guerra. Questo fatto è la visita del Kaiser e di von Tirpitz al castello Konopischt in Boemia, nel giugno 1914. Ora la luce sulla tragedia di Serajevo viene dai segreti abboccamenti di Konopischt. Lo Stead crede di poterli rivelare grazie le dichiarazioni fattegli da un corrispondente, la cui posizione e i cui antecedenti lo rendono assolutamente insospettabile.

Espone quindi l'abilità con cui il Kaiser seppe trarre vantaggio dalle condizioni sentimentali in cui l'arciduca aveva sposato la contessa Cotek, più tardi duchessa di Hohenberg. Ricorda particolari già noti circa le dimostrazioni di simpatia fattele dal Kaiser in quella circostanza.

Il tenace sogno del Kaiser era di estendere l'impero della Germania sino all'Adriatico, introducendo le provincie tedesche dell'Austria nella confederazione imperiale tedesca. La duchessa di Hohenberg servì a preparare l'esecuzione di questo piano. Lo spirito dell'arciduca si eccitò nel suo risentimento contro la famiglia imperiale austriaca e contro il suo eventuale successore arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Si lusingò oltremodo la sua ambizione paterna, poi si venne a Konopischt. Quivi il Kaiser espose all'erede del trono la sua concezione: trattavasi di provocare la Russia alla guerra, a cui Germania e Austria erano pronte. La Francia sarebbe ridotta all'impotenza con pochi colpi vigorosi. L'astensione dell'Inghilterra era ritenuta certa. Grazie alla neutralità inglese, la vittoria era sicura e ne sarebbe risultata la trasformazione della carta europea. L'antico Regno di Polonia, con la Lituania e l'Ukraina, estendendosi dal Baltico al Mar Nero, sarebbe ricostituito. Il figlio primogenito di Francesco Ferdinando ne sarebbe nominato sovrano.

Al secondogenito era riservato, sotto la direzione del padre, il secondo regno includente la Boemia, l'Ungheria, la maggioranza dei paesi slavi dell'Austria meridionale con la Serbia e la Costa slava dell'Adriatico meridionale.

Francesco Ferdinando vedeva così assicurato l'avvenire dei figli. Sofia Chotek diventava madre di due re. Dal suo canto il Kaiser restituiva alla futura Polonia parte del ducato di Posen, riceveva in compenso la annessione delle provincie tedesche dell'Austria con Trieste costituito sotto la sovranità dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe come uno Stato della Federazione tedesca. Il desiderato accesso all'Adriatico sarebbe stato assicurato così alla Germania.

Tra l'impero tedesco ingrandito, il regno di Polonia ricostituito e il nuovo regno boemo-ungherese-slavo meridionale dovera essere conclusa una alleanza militare ed economica stretta a perpetuità. L'alleanza sarebbe divenuta arbitra dell'Europa; avrebbe dominato i Balcani e le strade d'Oriente. Chi avrebbe osato resistere se Berlino domandava all'Olanda e al Belgio di entrare nel grande impero tedesco confederato? Tale in sostanza il patto di Konopischt.

Il duplice assassinio di Serajevo sarebbe stato operato con la complicità della Corte austriaca spaventata dall'audacia di quei piani. Stead constata che quando Francesco Ferdinando visitò Serajevo la polizia, la cui abilità è proverbiale, ricevette dall'autorità militare l'ordine di trascurare qualunque provvedimento poichè essa stessa avrebbe assunto la protezione dell'arciduca.

Invece l'autorità militare nulla fece per assicurarla; nessuno venne mai punito per ciò. Intanto, giudicando da precedenti gesta criminali degli austriaci, come dai documenti falsi nocivi alla Serbia, prodotti durante la crisi annessionista del 1908-1909, appare che gli agenti del servizio di spionaggio austro-ungarici erano pienamente capaci di organizzare un complotto a Belgrado e a Serajevo, se necessario per motivi politici, sia per fare sparire personaggi divenuti pericolosi, sia per avere il pretesto per la guerra.

Lo Stead afferma inoltre che lo stato mentale dell'arciduca non era più normale da alcuni anni: sempre testardo, passionale, era divenuto irascibile, fosco; sentiva che non sarebbe vissuto a lungo. La preoccupazione di assicurare l'avvenire ai figli lo rendeva inquieto. Lo scrittore conclude: « Sino a quale punto la conoscenza dell'accordo di Konopischt potette spingere le autorità austro-ungariche a dispensarsi dal fornire alla coppia principesca la protezione conveniente contro la cospirazione che non poteva ignorare? Il problema non è facile a risolvere. Parecchi membri della famiglia imperiale austriaca avevano forte ragione di desiderare che l'arciduca non succedesse al trono, senza anche tenere conto all'accordo, certamente apparso come un tradimento. In ogni caso l'arciduca ebbe funerali tali che non sarebbero stati diversi se fosse stato considerato come un traditore effettivo degli interessi imperiali della casa degli Asburgo.

D. R.

SE NON SIETE SOCI

Mandate alla Croce Rossa un vaglia da L. 5 per associazione annuale e da L. 100, per associazione perpetua, col vostro nome e indirizzo.

SE SIETE SOCI DELLA CROCE ROSSA persuadete almeno uno dei vostri amici ad inscrivervi, chiedendogli L. 5 per l'iscrizione annua.

SE FARETE 20 SOCI NUOVI ANNUALI O 5 PERPETUI DELLA CROCE ROSSA, avrete in dono una splendida medaglia di benemerenza, in argento, colla sigla della Croce Rossa Italiana.

ARTI e SCIENZE

La chiusura dell' Esposizione

al Circolo degli Artisti di Torino

Gli acquisti del Ministero della P. I.

E' stata definitivamente chiusa la piccola e riuscitissima esposizione di belle arti, organizzata nelle sale del Circolo degli artisti, e alla quale, oltre alla Società d'incoraggiamento di B. A. e alla Promotrice hanno dato il loro largo appoggio generoso il Re, il Municipio di Torino, alcune istituzioni e, inatteso e veramente magnifico, anche il Ministero della P. I., il quale ha disposto un'alta somma, affidando l'incarico per gli acquisti a Leonardo Bistolfi, Marco Calderini e Giacomo Grosso. Siamo lieti anche di poter constatare che oltre venti opere sono state acquistate da privati, fra i quali primeggiano nomi di industriali valorosi. Così il successo della piccola esposizione, alla quale hanno portato il loro contributo anche artisti non soci del Circolo e molte pittrici valorose, alcune delle quali si dedicano — con modestia saggezza — all'arte della miniatura, sempre viva e amata tradizionalmente dalle famiglie signorili piemontesi, si chiude magnificamente. Gli artisti hanno avuto un complessivo beneficio di parecchie diecine di migliaia di lire, e delle 201 opere esposte 94 sono state vendute durante il periodo nel quale la mostra rimase aperta; altri artisti sono in trattative per la vendita dei loro lavori.

Ecco ora l'elenco delle opere acquistate dal Ministero della pubblica istruzione:

Baronio L., *Ore di raccoglimento*; Boccalatte L., *Pannello*; Bonifante D., *visione di pace*; Caruti L., *Studio*; Fernandi G., *Vespero*; Guastoni G., *Reminiscenza*; Lupo A., *La lavandera*; Mazzi C., *Paesaggio di neve*; Pennasio A., *Briche in fiore*; Premoli R., *Calpecchio in Valcamonica*; Rava G., *La casa di Mazzino in Alba*; Sacerdote A., *Mattino di novembre a Ceva*; Sacchi G., *Cortile in Liguria*; Ubertalli R., *I pagliai dell'Alpi*; Serra E., *Pentierone*; Clara Giuseppina, *Fiori*, Longizo Irma, *Ritratto*; Cattaneo E., *Giovane fiorentina del 500* (marmo); Destefanis C., *Prima contrarietà*; Nicolo F., *Un istante di gioia* (marmo).

L'Opera Pia S. Paolo ha fatto i seguenti acquisti:

Belleani Nina, *Albero contorto*; Gennaro G., *Stagno*; Michetti M., *Burattini*; Mya P., *Lo stagno*; Piumati G., *Studio*; Rovero G., *Il Tanaro*; Serra E., *Il Cervino*; Sommati G., *Note d'autunno in Val Pellonera*; Falchetti L., *Paesaggio*.

La Giuria della Società Incoraggiamento ha fatto i seguenti acquisti di opere che vennero estratte a sorte fra i suoi soci:

Ajmone L., *Una lezione di musica a duemila metri* (vincitore avv. cav. G. Sacerdote); Buscalione V., *Boscaglia* (vincitore M.o cav. D. Sincero); Cibrario A., *Interno* (vincitore cav. G. Rey); Giandrone D., *Angolo rustico* (vincitore E. Colmo, *Gotta*; Manzone G., *Pianura* (vincitore E. Venturini); Vercelli G., *Carrettieri fra le nebbie* (vincitore dott. conte A. Cibrario).

Le estrazioni fatte dalla stessa Società hanno avuto questo esito:

Bertola M., *Inverno sui colli torinesi* (acquistato dal pittore Camillo Rho); Bonfiglioli L., *Ora mesta* (acquistato dall'avv. G. Turbil); Depetris G., *Paesaggio* (acquistato dal signor D. Saroldi); Peruzza F., *Ultimi ragni* (acquistato dal dir. G. Bellingardi); Sobrito G., *Visione* (acquistato dallo scultore T. Pozzi); Montezemolo G., *Il canale* (acquistato dal pittore M. Olivero).

Ecco infine gli ultimi acquisti di privati:

Carpanetto G., *La nostra cara Venezia*, signora Anna Doan; Reycend E., *Armonie primaverili*, cav. uff. Cesare Fiorio; Colmo G., *Nevicata nel parco*, E. Gennewein; Follini C., *Porta Palazzo*, ing. Ch. Carbonnet; Rava G., *La fiamma che passa*, cav. Giuseppe Riveri; Riva G., *Anima buona* (scultura), avv. F. Gherzi-Paruzza; Gachet M., *Al pascolo*, dott. M. Bertola; Ajmone L., *Gli amori di Podre Guardiano*, ing. Gollo; Olivero M., *Sponde del Po*, cavaliere G. B. Ferrero; Ghedini U., *Ferrovecchio*, Ditta Michele Talmone; Bossola P., *Natura morta*, cav. lenore Rinaldo Genni.

Una Messa a 4 voci, organo e quintetto d'archi

del M.° Cordone

Stamane, mercoledì, 2 corrente, avrà luogo nella chiesa della Madonna degli Angeli la prima esecuzione di una Messa a 4 voci pari, organo e quintetto d'archi composta in occasione di una funzione per la benedizione delle armi italiane e per la propiziazione di una giusta pace dal maestro Ettore Cordone. La messa è dedicata al curato della chiesa dove verrà eseguita, padre mon. Agostino Cornaglia, che celebra nella giornata il 25.o anno di sacerdozio. Alla funzione interverranno il cardinale Richelmy e numerosi invitati, musicisti e cultori di musica.

L'esecuzione è affidata ad una sessantina di esecutori, compresi quelli della *Schola Cantorum G. B. La Salle*, e del Collegio S. Giuseppe, che si prestano gentilmente: solista sarà il tenore cav. Fasiolo.

La Commissione governativa per la musica

Roma, 1, sera.

Conformemente al decreto luogotenenziale al limite del numero dei membri della Commissione artistica, ieri si è provveduto all'estrazione a sorte di uno dei componenti della Commissione permanente per l'arte musicale esistente presso il Ministero dell'istruzione. E' uscito il nome del maestro Mascagni, che pertanto cessa di farne parte. La Commissione resta così composta: Arrigo Boito, presidente; maestri Gallignani e Bossi, membri effettivi; professore Cesari, membro supplente.

Numerosi volontari accorrono alle armi

in Irlanda, Australia e Canadà

Londra, 1, sera.

Il « War Office » pubblica un rapporto sui risultati del reclutamento in Irlanda. 36.247 reclute si sono arruolate dal principio della guerra. Il totale degli irlandesi che prestano servizio militare, si eleva a 145.960. A proposito di questa cifra si deve notare che sebbene essa si riferisca soltanto agli irlandesi, tuttavia non comprende gli irlandesi che servono nei reggimenti inglesi e scozzesi.

Si ha da Melbourne che il reclutamento in tutta l'Australia dà risultati soddisfacenti. Circa 5000 uomini si sono arruolati durante il mese di gennaio nello Stato di Vittoria e più di 8000 nella Nuova Galles del Sud. Si è dunque superato di oltre la metà il contributo richiesto dalla Confederazione australiana per il suo contingente di 50.000 uomini.

Si ha da Ottawa che il reclutamento procede attivissimo nel Canadà, specialmente nell'Ontario e nelle provincie dell'ovest. La città di Regina ha offerto 25.000 uomini; Swift Current un battaglione; Peace River ha offerto pure un forte contingente; Toronto è ora ingombra di soldati che si allenano. Nove battaglioni fanno una esercizi nella città da cinque mesi, ed altri cinque battaglioni, reclutati recentemente, sono nell'impossibilità di trovare caserme. Altri due battaglioni sono attualmente in via di reclutamento. Oltre ad una brigata di artiglieria, contingenti ausiliari attendono anch'essi la parola d'ordine per dirigersi verso il campo di allenamento.

La conferenza per la difesa sanitaria

sarà presieduta dall'on. Santoliquido

Parigi, 1, sera.

Oggi vi sarà la prima riunione della grande Commissione internazionale sotto la presidenza del prof. Santoliquido, consigliere di Stato e membro del Parlamento italiano, per conseguire la cessione di tutti gli sforzi degli alleati nella importante questione della difesa sanitaria.

I nostri valorosi caduti

MARIO GILA, da Torino, sottotenente di fanteria della classe 1895, caduto sul Carso il 23 dicembre 1915.

CARLO PEZZANA, veramente, da Torino, sergente di fanteria.

EUGENIO ANGELI, da S. Vittoria d'Alba, sergente di fanteria.

FEDERICO MUSSO, da Novello d'Alba, caporale di fanteria.

FELICE GERVASIO BERTINO, da Ceva (Posti S. Siro), soldato di fanteria, caduto il 31 S.

COSTABELLO FRANCESCO, da Perosa Argentina, soldato di fanteria.

AMBROGIO POGGIO, da Capriata d'Orba, soldato di artiglieria.

Giornali e Riviste

Rapporti strani corsero tra Napoleone e Chateaubriand. Il *Secolo XIX* dice che quando Chateaubriand fu nominato membro dell'Accademia, succedendo a Giuseppe Maria Chenier, il grande scrittore non aveva saputo presentarsi, quantunque minacciassero di chiudergli a Vincennes, ed aveva cercato solo alle preghiere di sua moglie. Ma il discorso da lui scritto per il solenne ricevimento, sottoposto prima all'esame di una Commissione, fu trovato troppo ardito, troppo pieno di allusioni. Chateaubriand stigmatizzava i principi politici dello Chénier e stigmatizzava nella politica discutendo della restaurazione della Monarchia, della condanna e della morte di Luigi XVI, ecc. La Commissione risolvette di appellarsi all'Imperatore, e il conte Daru fu incaricato di portargli il manoscritto a Saint-Cloud. Fin dalla prima pagina Napoleone si arrabbiò e tempestò il manoscritto di raschiature e di cancellature con la matita. Finalmente lo restituì seguitio a Daru, dicendo: « Se l'autore fosse qui davanti a me, gli direi: — Signore, voi non siete di questo paese; la vostra ammirazione ed i vostri voti sono altrove; voi non capite nè le mie intenzioni, nè i miei atti. Ebbene, se vi trovate a disagio in Francia, uscitene; uscite, signore, perchè non c'intendiamo, e il padrone qui sono io; voi non apprezzate l'opera mia e, se vi lasciassi fare, la guastereste. Uscite, signore, varcate la frontiera, e lasciate la Francia in pace ed unita, sotto un Governo di cui ha tanto bisogno ». Il ricevimento solenne di Chateaubriand all'Accademia non si fece più. « Daru — dice Chateaubriand — mi restituì il manoscritto, raschiato qua e là, segnato ab *irato* da Bonaparte di parentesi e di linee con la matita; l'unghia del leone s'era conficcata dappertutto, ed io provai una specie di acre piacere nell'immaginarmi di sentirmela penetrare nel fianco ». Il manoscritto, importantissimo documento storico e letterario, purtroppo andò perduto. Chateaubriand, che ci teneva assai, lo conservò per molto tempo; ma poi esso fu bruciato per sbaglio durante un cambiamento di casa. Così i due grandi uomini vissero in uno stato di continua ostilità, mitigata però dal segreto rimpianto di non essere riusciti ad andare d'accordo. E, giunti alla fine della loro carriera, si resero vicendevolmente giustizia. Sullo scoglio di Sant'Elena Napoleone diceva: « Chateaubriand ha ricevuto dalla natura il fuoco sacro: le sue opere l'attestano, il suo stile non è quello di Racine, è quello del profeta. Se mai Chateaubriand arriva al governo degli affari, può essere che si smarrisca. Quanti altri vi hanno trovato la rovina! Ma quello che è certo è che tutto ciò che è grande e nazionale deve convenire al suo genio ». Quando lo scrittore conobbe questo giudizio del grande guerriero, ne rimase lieto e commosso. « Perchè — egli scrive — dovrei negare che quel giudizio solletica l'orgoglio debolezza del mio cuore? Molti uomini piccoli, ai quali ho reso grandi servigi, non mi hanno giudicato così favorevolmente come il gigante la cui potenza avevo osato attaccare. Egli sarà l'ultima delle grandi esistenze individuali: nulla dominerà più nelle società infime e livellate; l'ombra di Napoleone si rizzerà sola dall'estremità del vecchio mondo distrutto, come il fantasma del diluvio sull'orlo del suo abisso: la lontana posterità scorgerà quest'ombra al disopra della voragine dove cadranno secoli sconosciuti, fino al giorno in cui dal rinascimento sociale ».

***

Le canzoni di guerra dei tedeschi vanno divise in due parti: quelle dei soldati e quelle dei soldati della Germania. Sono interessanti le prime, perchè spesso belle opere d'arte poetica, ma più interessanti ancora sono le altre, che ci rivelano in tutta la sua realtà lo spirito del soldato, e cioè del popolano tedesco costretto a fare la guerra. Quelle letterarie non sono poche, e assai spesso si trovano fra le più antiche. Le altre, ove non brillano alcun artificio, alcuna eccitazione voluta, sono pure interessanti. Le canzoni letterarie ebbero parti della elevatezza di Arndt e di Korner; le ultime furono dettate da Liliencron, Dehmel ed altri poeti turbondi, che sfogano i loro odi e la loro bile lodando la forza brutale, il diritto del più forte e del più prepotente..... Le prime lotte nazionali, le guerre, le aspirazioni della Germania, tutti i grandi fatti avvenuti dai tempi del Grande Elettore a quelli di Federico Guglielmo I, dalla guerra dei Trent'anni, di Federico II, a Chenfriedberg, Rossbach, Sedan, Parigi e, infine, alle Ardenne e in Galizia, ispirarono i poeti dei diversi tempi. Ma anche negli anni di calete, quando il Kaiser predicava il pacifismo mentre creava nuovi reggimenti, vi furono poeti che sognarono la più grande Germania che esaltarono la conquista e la schiavitù del più debole. La seguente *Canzone di battaglia*, assai antica, è fra le canzoni popolari tedesche, una di quelle che ancora vengono cantate sui vecchi ritmi gravi e « Nessuna morte c'è al mondo più bella di quella per cui si cade in faccia al nemico, nella verde landa. — Nella carneficina aperta, meno acutamente spasima il dolore! — Quando, in un letto angusto, ci troviamo lasciati alla morte, siamo troppo soli! — Qui, invece, si trova una eletta compagnia: come quella che godono le erbe, falciate a maggio. — Molti eroi generosi, con slancio hanno offerto il corpo, ed hanno versato il sangue, e son caduti sul verde prato, nella mischia per il bene della patria. — Nessuna morte c'è al mondo più bella, di quella per cui si cade in faccia al nemico, sul verde prato. — Al suono dei tamburi e dei pifferi, vennero sepolti i molti, generosi eroi: caduti sul verde prato. Essi avranno gloria immortale ». Una ingenua, meno antica ballata guerresca, è dedicata alle gesta del *Principe Eugenio: il Nobile Cavaliere*, ed alla morte eroica del principe Ludovico. Il Principe Eugenio di Savoia — la cui canzone in Austria fu cantata fra le prime, appena scoppiata nell'agosto 1914, la guerra con i turchi — era il *Piccolo Abate* di Casa Savoia, che servì l'Austria, essendo stato rifiutato in Francia con scherni per la sua gracilità. Egli ebbe una grande vittoria contro i turchi a Belgrado. Appunto a questo valtato successo si riferisce la canzone, tornata in attualità oggi per la guerra austro-serba. Essa interessa anche perchè in Austria allora si lodava il principe Eugenio di Savoia, mentre era attesa l'intervento italiano a fianco degli Imperi centrali..... Bellissima è la *Canzone di cavalleria* che esalta la guerra, un poco anche come scuola di vita. C'è almanco del corpo d'armata orazione; però lo spirito del canto è nobile ed altamente umano. La canzone è di Schillzer. Così A. Lancellotti sul *Corriere d'Italia*.

***

Si è ricordato in questi giorni che Francis Charmes, il direttore della *Revue des Deux Mondes*, morto recentemente, aveva avuto occasione di trovarsi con l'Imperatore di Germania. Un paio d'anni prima della guerra aveva fatto parte di una delle solite spedizioni estive che l'arcimilionario Meunier, deputato e grande fabbricante di cioccolatte, organizzava coi suoi yachts nei mari del Nord, e durante le quali s'incontrava col Kaiser, che soleva lungamente passeggiare sul suo *Hohenzollern*. Tra i fiordi norvegesi. Furono parecchi gli uomini politici e gli artisti francesi che ebbero occasione, durante queste crociere, di venire a contatto con Guglielmo II. Francis Charmes, intimo amico di Jules Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, trovandosi, nella primavera del 1913, nella capitale dell'Impero tedesco, ebbe occasione di trovarsi accanto al Kaiser una sera che questi era invitato a pranzo all'Ambasciata di Francia. Guglielmo II si mostrò, secondo la sua abitudine, amabile e cortese con l'ambasciatore e con gli invitati, ed il signor Charmes, ritornato poco dopo a Parigi, riconobbe, senza alcuna difficoltà, la virtuosità con la quale il Sovrano tedesco aveva rappresentata la parte tradizionale di *charmeur*. Lievemente scettico, però il direttore della *Revue des Deux Mondes* non aveva accettato come parole di vangelo i molti discorsi usciti dalle labbra imperiali durante la serata. Il Kaiser aveva detto allo scrittore francese: « Se i nostri due Paesi verranno alla guerra, sarà perchè la Francia ce l'avrà dichiarata ». Poco dopo, sempre parlando col Charmes, l'Imperatore gli aveva detto: « La Germania vi sono due soli pacifisti: io e il Cancelliere dell'Impero Bethmann-Holweg ». Questa conversazione avveniva quindici o sedici mesi prima che il Kaiser scatenasse la guerra immane. — Così A. Polsiri, in un articolo del giornale di Roma.

CRONACA CITTADINA

L'on. Salandra inaugura il nuovo Palazzo delle Finanze

I provvedimenti finanziari del Governo

spiegati in un discorso dal Ministro Daneo

Il tempo non è propizio: nevica. Dinanzi al nuovo palazzo delle Finanze, in corso Vinzaglio, tratteuuta sul controviale da un cordone di agenti, una piccola folla sosta in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio. All'ingresso dell'edificio fanno servizio d'onore le guardie municipali ed i valletti dell'Intendenza di finanza. L'atrio, il doppio scalone e il vestibolo della sala delle assemblee, dove ha luogo la cerimonia, sono ornati di grandi festoni.

Alle 9.30 la folla degli invitati è fittissima: vi sono senatori e deputati, che già ieri si erano recati a ricevere il Presidente del Consiglio (notiamo tra essi anche il senatore Frascara e gli onorevoli Di Robilant e Dallepiane, che ieri non nominammo), molti consiglieri comunali, provinciali e commerciali, i rappresentanti di vari Comuni piemontesi, ufficiali superiori dell'Esercito e magistrati.

Con. Salandra, accolto al suo arrivo al palazzo delle Finanze dagli applausi della folla, entra nella sala accompagnato dal ministro Daneo; dai sottosegretari Battaglieri e Borsarelli, dal sindaco e dal prefetto, da S. E. Boselli, da S. E. Tuglielmi, da S. E. Garofalo, dai senatori Frola, Ruffini e Farrero di Cambiano, dall'intendente di finanza, comm. Barisone, e dal presidente della Camera di commercio, comm. Bocca. Gli invitati gli fanno una dimostrazione di simpatia.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco, senatore conte Rossi, prende la parola per il primo e così si esprime:

« *Onorevole Presidente, Eccellenze, Signori,*

« La riunione odierna assume singolare importanza e solennità dalla presenza vostra, illustre Presidente del Consiglio dalla presenza di S. E. l'on. Daneo ministro delle Finanze, dall'intervento delle loro Eccellenze i sottosegretari Borsarelli e Battaglieri che, in rappresentanza del Governo hanno voluto oggi venire in mezzo a noi a partecipare al compiacimento della città nostra. Lieta ed orgogliosa di vedere sorto fra le sue mura un edificio che sarà per essa di nuovo lustro e decoro.

« Ed io a nome di Torino ho l'onore di rivolgere a Voi, illustri rappresentanti della Nazione, il ringraziamento più vivo e sincero: la presenza Vostra all'inaugurazione del nuovo palazzo degli Edifici Finanziari è auspicio sicuro per le fortune avvenire della città nostra e della sua prosperità economica.

« Questa funzione è il corollario di un lungo periodo di preparazione e di lavoro durante il quale Torino si era accinta al rinnovamento di alcune fra le più antiche istituzioni, rinnovamento reso doveroso e necessario dallo svolgersi e dallo svilupparsi della città dall'aumento della popolazione, dall'incremento degli affari.

« Il senatore Frola, benemerito Sindaco della città, i suoi colleghi di amministrazione e l'assessore comm. Barisone, alacre e intelligente Intendente di Finanza di Torino, da oltre un decennio si erano rivolti alla risoluzione della trasformazione di alcuni fra i nostri maggiori istituti ed in ispecie degli Edifici Finanziari, dell'Officina Carte Valori, della Scuola di Guerra e della Biblioteca.

« Fu allora che riprendendo gli studi già iniziati dal ministro Majorana e dal ministro Tedesco, per incarico del ministro Lacava, con la Commissione presieduta dal Sotto-Segretario Marco Pozzo, avente a Vice-Presidente gli onorevoli Boselli e Frola, e relatore il commendatore Barisone, che fece e presentò una accurata relazione nella quale tutto il grande problema fu mirabilmente sviscerato.

« Questa relazione del 14 aprile 1907, formò la base del disegno di legge presentato il 10 giugno 1907 alla Camera, integrato dalla relazione parlamentare presentata il 25 giugno 1901 dalla Commissione che aveva a suo Presidente l'on. Paolo Boselli, primo sempre in tutte le questioni che interessano la città nostra.

« Mediante tali studi e le successive convenzioni, di cui l'ultima stipulata in base alla legge Pasta del 30 giugno 1908, la costruzione dei nuovi Edifici da tanto tempo agognata da Torino, potè considerarsi un fatto compiuto.

« Cosicchè noi vediamo compiutamente finita la magnifica Scuola di Guerra; abbiamo in corso di costruzione la grandiosa Officina Carte Valori che, per vastità ed importanza sarà la prima di Europa; furono gettate le basi della nuova Biblioteca che unirà in un solo palazzo la raccolta nazionale e quella civica.

L'elogio del ministro Daneo

« Ed oggi sarà dando il battesimo a questo edificio dove si svolgerà vivace ed attiva la vita finanziaria della nostra Provincia, possiamo dire di aver soddisfatto ad un antico desiderio della nostra popolazione che aspirava a vedere riunificati in un solo grandioso locale i numerosi uffici finanziari della nostra città, troppo distanti gli uni da loro, troppe inutili dati ai biscotti, causa di infinite perdite di tempo e di irregolarità di servizio.

« Il ministro Daneo, che all'altezza dell'ingegno accoppia una grande sicurezza di vedute e somma facilità pratica negli affari, da lungo tempo prima ancora della sua assunzione al Ministero aveva dato tutta l'opera sua al raggiungimento dello scopo. E sorta alla dignità di Ministro delle Finanze, per il grande amore che egli porta alla città nostra, della quale da tanti anni è degno rappresentante in Parlamento, spinse alacremente i lavori, coadiuvato in mille guise l'opera nostra, tanto che a lui sopra tutto è dovuto se in così breve volgere di tempo relativamente breve mercè sua, siamo al suo compimento.

« A Voi, on. Daneo, cui Torino volge riconoscente il saluto e grazie cordiali e fervide, nella Deputazione ch'emmi ebbe a vanto di rappresentare, a Voi, cui nella piena e forte maturità della vita sorride ancora uno splendido avvenire, noi oggi rivolgiamo il nostro commosso ringraziamento.

« Un ringraziamento vivo all'illustre commendatore Barisone, benemerito Intendente di Finanza, che con fervido ed ardore volle che l'opera sua di sapiente resultare delle così fiammiere doti della nostra Provincia fosse ben trasmessa dal compimento di edifici grandiosi e che tornano ad onore dello Stato Italiano e della nostra Città.

« Al valoroso Assessore ing. Pomba, che sorvegliò con assidua cura lo svolgersi di questa opera, ai suoi successori all'assessorato e valente ing. Ceresa, l'italiano augurio cui sono dovute la preparazione, l'assennato ed il cauto criterio che ha presieduto alla scelta dei lavori; agli Ingegneri Peglione e Baratta, al Cav. Merlo-Pich ed al signor Oddenini, agli impresari signori Visetti e a quanti insieme diedero l'opera loro per il compimento di questo grandioso edificio, vada pure un ringraziamento caldo e sincero.

La forza operaia di Torino

« *Signori!*

« Torino, chiusa fra le Alpi, tagliata fuori dalle grandi comunicazioni internazionali, perduti gli splendori dell'antica capitale, parve un giorno dover volgere a sicura decadenza, mentre altre consorelle, più di lei favorite dagli eventi e dalla posizione parvero poco alla volta sopravanzarla e brillare di più viva luce.

« Ma Torino seppe chiudersi nel raccoglimento e nel lavoro: essa comprese che solamente dallo sviluppo delle sue industrie, dei suoi commerci, dei suoi istituti e privati servizi poteva trovare la via, risorgere e ritornare alla passata grandezza.

« Lungo e difficile è stato lo sforzo, ma esso fu coronato da successo ed ora noi vediamo la città nostra riprendere con serena tranquillità il suo cammino ascensionale.

« Ogni giorno sorgono e si sviluppano industrie nuove e i mille camini fumanti delle sue fabbriche attestano l'intensità del lavoro che vi si produce; allargata la cerchia antica, migliorate le comunicazioni interne ed esterne, risaliti e progrediti i suoi servizi, essa vede aumentare la sua ricchezza e la sua proprietà, ed ha dinanzi a sè uno splendido avvenire.

« Ostacoli non mai forse sorti dalla guerra, l'intensità del lavoro e della produzione l'hanno tenuta ancora lontana dai pericoli della disoccupazione e dal fantasma della miseria.

« Auguriamo che essa continui nel suo cammino luminoso e che tornati i giorni della pace, la città che fu un tempo il nido di agguerriti che rifulsero per le loro gloriose guerriere, che fu l'antesignana del grande movimento nazionale che ogni arde e freme di patriottismo e di fede nei destini d'Italia, possa divenire modello invidiato di civiltà, di progresso, di senno e fecondo lavoro ».

Le parole del Sindaco sono accolte dall'uditorio con un lungo applauso di approvazione.

L'attenzione dell'uditorio si fa vivissima, quando il ministro Daneo si leva alla sua volta, a parlare.

Il discorso del ministro Daneo

L'onorevole Daneo con voce chiara e vibrante sottolineando le frasi più salienti e più significative, dice:

« Ringrazio il Sindaco di Torino per le benevoli espressioni rivolte al Ministro delle finanze, e le accolgo riferendole specialmente, per quanto riguarda l'azienda di questo palazzo, all'opera dei miei valenti antecessori. Egli segnalò giustamente l'importanza che oggi, per la presenza del Presidente del Consiglio, assume l'odierna riunione; lasciate che io aggiunga che l'importanza ne è ancora accresciuta per il singolare insegnamento che viene dalle origini, dalle vicende e dal compimento di questa costruzione. Essa costituisce invero il primo e felice risultato di un'opera nella quale, per iniziativa di un provveggente funzionario e di provvidi amministratori, si unirono i propositi e le forze del Governo e del Comune con vantaggio dell'Erario, dei servizi pubblici della città, della economia e della coltura del Paese.

« Il Governo, colmando vecchi e disadatti edifici ed assumendo un carico limitato alle somme previste nei preventivi, assicurava l'Erario dalle usate sorprese di consuntivi sollevate tanto più larghi da rendere perfino qualunque Ministro alle proposte di nuove costruzioni. Il Municipio, con larghezza di vedute e illuminata audacia, contava sui vantaggi di decoro, di espansione edilizia, di elevazione della cultura che ne otteneva, per affrontare, e sul valore dei suoi tecnici, sulla cooperazione sicura di amministratori e funzionari, per superare il rischio che tutto a suo carico assumeva.

« Ed il risultato, per questo primo edificio, è degno di essere additato a tutte le pubbliche Amministrazioni, e torna a lode altissima di tutti coloro, amministratori, tecnici, funzionari che ebbero parte nella previsione e nella esecuzione. Si tenne fedeltà ai disegni ed ai calcoli e ai termini preventivi, e si ottenne, senza venir meno alle ragioni dell'arte, che l'interno dell'edificio risultasse veramente, nel la massima misura, utile per la sua destinazione.

« Sono risultati, questi, abbastanza rari nelle pubbliche costruzioni, da dover essere segnalati a pubblico esempio. E voi ora potete giudicare, anche con un semplice sguardo, dei caratteri evidenti dell'edificio. Esso è solido nella sua struttura, chiaro nei suoi ambienti.

La solidità della nostra Finanza

« E questi caratteri di solidità e di chiarezza io credo di poter asserire essere anche i caratteri che il Governo ha cercato e cerca di imprimere nell'ordinamento e nell'opera della nostra finanza.

« Già, per sè, la nostra finanza è ben solida: siamo usciti anche dalla guerra, quando terremoto delle nazioni, non ne ha scosso le basi. Esse furono pronte ad attenersi alle vicende politiche ed economiche di tredici lustri, ed il nostro credito ne uscì anche all'estero fortissimo ed incrollabile: i corsi del nostro Consolidato sono da più anni e si mantennero in relazione a quelli degli Stati più ricchi e più forti.

« E anche ora, di fronte alla guerra, lo consideriamo con misurato, anzi, se possibile, scrupoloso, perchè la nostra finanza procede, come è questa dolorosa, in base a principi semplici e severi: provvedere che nulla manchi ai bisogni dei nostri soldati, alle necessità della guerra, allo svolgimento della vita economica del Paese; ma per contrapposto ricercare ogni superfluo, restringere al minimo ogni spesa per gli ordinari servizi, sopratutto, non contrarre alcun debito senza che siano già determinati e pronti i mezzi per far lentamente fronte agli interessi. E noi speriamo di poter conciliare, per ottenere i mezzi, nel patriottismo di contribuenti italiani, che sanno anch'essi che i nostri soldati, il dovere di fare il massimo e quasi la voluttà del sacrificio.

« La finanza della guerra fiera pur troppo avere dalla guerra le durezze ed i rigori; ma pur nel rigore, la nostra finanza, quasi improvvisata, si presentò nelle sue grandi linee semplice e chiara, e mantiene anche, ed accentua anzi, il carattere democratico che le istituzioni ed i tempi nostri impongono.

« Essa ha, dall'ottobre 1914 in poi, imposto per circa 375 milioni di nuovi tributi e disegnata per circa 60 milioni di economie.

« Ma i nuovi tributi sono stati ripartiti veramente su tutte le classi dei cittadini, su tutte le forme della ricchezza senza eccezioni. Abbiamo assistito toccato ai redditi della proprietà fondiaria e della ricchezza mobile, all'inasprimento dei decimi e col centesimo di guerra.

« Abbiamo colto al passo ogni manifestazione di spesa voluttuaria o passaggio di ricchezza, col rincrudimento temporaneo delle tasse di bollo, degli spiriti, dei tabacchi, della benzina e di altre tasse di fabbricazione e con quelle sulle eccezioni ai divieti di esportazione. Ed abbiamo soprattutto per la prima volta introdotto il principio democratico della progressione in taluni tributi diretti, applicandolo nella imposta sulle esenzioni militari, e più in quelle sui proventi degli Amministratori e sui profitti straordinari del tempo di guerra. Siamo stati, così, rigidamente severi verso ogni forma di ricchezza, ma più verso quelle più rapide e facili; e ciò nondimeno abbiamo potuto dimostrare anche in Parlamento che le aliquote e le progressioni nostre sono, anche per i profitti di guerra, ben più ragionevoli e chiare ed eque di quelle che in altri Stati furono adottate o proposte per tali tributi straordinari.

« Poichè senza spirito di equità non vi ha finanza, anche di guerra, che possa giustificarsi e giovare allo Stato; nè la finanza pubblica può voler troncare le radici della vita economica del Paese.

« Per i cespiti colpiti, per il modo, per la forma di equa progressione, anche questa nostra finanza di guerra, necessariamente quasi improvvisata, si presenta, dunque, solida, chiara ed ha carattere sanamente democratico. E tale carattere non viene certamente oscurato dall'assursi, sopra circa 375 milioni di nuovi tributi, richiesti 20 milioni dall'aumento temporaneo del prezzo di un consumo generale, come quello del sale. Già ne dimostrammo in Parlamento le momentanee ragioni e il destino di breve durata; ed al voto del Parlamento corrisponde il nobile contegno del popolo italiano che dimostra veramente di non rifuggire da ogni prova richiestagli in nome della Patria.

Le nuove maggiori entrate

« A questa nobiltà di popolo noi dobbiamo rispondere, in questa ora travagliata, non solo con ogni opera di sussidio alle famiglie, di preparazione e di educazione civile, di elevazione e di fratellanza, ma cercando insieme, Governo, enti locali, privati, di attuare ogni provvidenza economica che il popolo nostro assicuri il lavoro ed il pane.

« A quest'opera di sussidio e di integrazione è dedicata da parte dello Stato una spesa che da sola equivale a notevole parte delle nuove entrate. Ma la spesa dello Stato non basta: è il cuore di tutte le classi che deve infiammarsi di amore perchè l'opera sia viva ed abbia un'anima fraterna, ed il popolo ne senta il calore ed il beneficio.

« Una guerra come questa, di cui la storia non vide la maggiore, sarà vinta sopratutto dalla perfetta e calda solidarietà delle anime.

« Intanto, per tornare alla finanza gli specchi delle riscossioni ed i primi saggi e gli indici più avanzati per l'applicazione dei nuovi cespiti già ci affidano che le previsioni degli introiti saranno raggiunte e superate; sicchè il Ministro del Tesoro già poteva annunziare dal Campidoglio che il semestre trascorso ha dato una entrata maggiore di circa 200 milioni, in paragone di quello precedente, e che l'insieme dell'esercizio promette un maggior introito di forse circa 500 milioni.

« Così da questa solida e sincera finanza sarà largamente assicurato il servizio di pagamento degli interessi, per i fondi già raccolti ed ora richiesti, ed anche il fervore dei cittadini verserà alla Patria parecchi miliardi.

Il Prestito deve assicurare la pace

« Il Prestito che ora si raccoglie, nasce dunque circondato da garanzie larghissime: il credito d'Italia ne sarà ancora rafforzato, anche all'Estero. Ma per noi italiani, questo prestito ha anche un altro carattere politico: il suo successo deve confermare la solidarietà di tutto il Paese, che lavora, coi gloriosi combattenti; deve assicurare la Pace con onore, che potremo avere certamente quando larghi e sicuri siano i mezzi per sostenere la lotta fino alla vittoria.

« Il credito dell'Italia, e la ragione dell'interesse assicurano agli ocolati capitalisti di qualunque paese un desiderabile impiego; ma noi tutti dobbiamo specialmente volere, oggi, che questo nostro Prestito abbia carattere nazionale.

« L'interesse, largo oltre l'usato per le condizioni economiche generali, dopo una pace onorata dovrà necessariamente scendere. E noi dovremmo allora lavorare e pagare a beneficio del capitale straniero? No. Le somme estratte dal lavoro della Nazione in pagamento dei tributi è giusto e doveroso che debbano ricadere in pioggia benefica sulla Nazione stessa, rinnovandone le industrie, i traffici, il lavoro.

« E al prestito deve accorrere anche il risparmio del popolo, perchè per il risparmio popolare un frutto sicuro e largo è lecitamente a risparmio nuovo, è fonte di diffuso benessere e di elevazione. E l'accorrere del risparmio popolare darà al tesoro raccolto più intenso il colore di solidarietà di tutte le classi nella guerra nazionale.

« Così per gli italiani di ogni classe, patriottismo ed interesse si uniscono per invitare ad accorrere agli sportelli del Prestito e noi auguriamo che esso sia maestro, per tutti, di economia e di risparmio fecondo.

« In queste epoche di guerra, come è quelle pubbliche calamità, è quasi un delitto contro la pubblica economia, contro la Patria, quel sperpero anche delle private fortune. Ogni risparmio è una forza acquisita per la resistenza, per la vittoria.

« O colle sane opere di sussidio e di organizzazione civile; o coi tributi costantemente corrisposti senza cavillose avversioni; o coi risparmi offerti, sia pure in mille impieghi, allo Stato; si può dunque, e si deve, da tutti contribuire alla difesa, alla vittoria della Nazione. Che ognuno faccia il suo dovere!

« Voi tutti lo sapete; la guerra ha turbato e sconvolge l'economia di tutti i popoli.

« Essa ha notevolmente cambiato i valori: ed il rincaro enorme dei trasporti marittimi; e la cessazione di alcune grandi parte del nostro bilancio economico, come il movimento dei forestieri e quello della emigrazione; e l'elevazione dei cambi ed i maggiori acquisti all'estero affliggono e danneggiano quella che si chiama la bilancia commerciale.

Le condizioni dell'economia nazionale

« Ma tuttavia, se volgiamo uno sguardo intorno, noi troviamo che le condizioni generali della economia nazionale sono sane e buone. Le industrie che vivono del forestiero e quelle di lusso soffrono da noi, come dappertutto. Ma le altre svolgono invece una notevole attività. L'agricoltura, in complesso, trova vantaggio dai prezzi cresciuti.

« Le industrie metallurgiche e chimiche, libere di concorrenze preordinate; le industrie della lana, della canapa, del cotone, della seta ebbero ed hanno, non soltanto giovamento dalle ordinazioni di guerra, ma accennano a comprendere quali nuove vie e svolgimenti possono loro aprirsi dopo la pace, e vi si preparano.

« Il Governo, conscio dei suoi doveri, già apprestò e pubblicò provvedimenti per favorire l'utilizzazione rapida e maggiore delle forze d'acqua, e l'impianto celere di industrie nuove e lo sviluppo di antiche; chi ha potuto conoscere quale fu ed è la nostra politica di esportazione, attraverso i necessari divieti imposti dalle ragioni economiche e politiche, ha veduto chiara la linea di condotta che ci era dettata dall'ordinamento della produzione e dalla difesa dell'economia nazionale.

« L'importazione del cotone, della lana, dei rottami di ferro, della ghisa segna cifre che provano un grado di attività rilevante. Il Paese dunque produce e lavora; e il lenone dei salari e la vita delle officine ci arridano anche nella nostra regione che vi sono molti che possono, e quindi debbono, concorrere in larga misura alla costituzione del nostro Tesoro di guerra.

« Ma lo so che qui, oggi, nell'ora della nostra santa guerra, non fa d'uopo di ricordare ai suoi concittadini il loro dovere: molti lo hanno ormai compiuto, gli altri lo compiranno. Essi sono i nipoti di coloro che, nobili, borghesi, popolani, nel 1847, a Casale, raccolti sotto la specie di un Congresso agrario, così parlavano al re Carlo Alberto: « Comandate, Sire, e noi vi trattenga un pietoso pensiero dei vostri popoli. Imponete! Vita ed averi non sono sacrifici per noi; si tratta di emancipazione ed indipendenza: si tratta del nome italiano ».

La santità della guerra

« Quelle stesse parole potrebbero essere pronunciate oggi da voi e sarebbero certo accolte con lo stesso animo dal Re, poichè i sentimenti degli avi rivivono nei nepoti. Si tratta ancora di emancipazione ed indipendenza, si tratta anche oggi del nome italiano!

« Oh, sì! è santa guerra non meno di quella che chiedevano i padri. Abbiamo dovuto tutti volerla per compiere, ora o mai più, la suprema idealità della Patria, per ottenerle i suoi confini naturali, per darle sulle Alpi vietate e nell'Adriatico insidiato sicurezza di difesa, per trasmettere ai nostri figli inviolate la dignità e la libertà d'Italia.

« Nell'Europa in fiamme non vi era posto ormai per grandi Nazioni inerti e spettatrici. Saremmo stati, senza aver combattuto, i vinti, gli umiliati, i vassalli politici ed economici di domani. E il nostro Piemonte, gli quale Cavour e Vittorio Emanuele II insegnarono la fierezza delle grandi Nazioni, dove sentirsi orgoglioso che la grande Nazione italiana abbia seguito l'esempio del piccolo Piemonte, risorta in nome della libertà e del diritto dei popoli, l'Italia combatte ancora per il trionfo della libertà e del diritto.

« E per la memoria dei padri, che hanno combattuto, per la pietà dei fratelli e dei figli che combattono, per l'onore e per la dignità sua e della Patria, il Piemonte, come ha dato i suoi figli, darà i suoi risparmi alla Nazione. E della vittoria che non può mancare, e della rinnovazione anche economica che ne verrà, e della maggior dignità della Patria godrà la sua parte di utilità e di gloria.

« Avrei finito. Ma, poichè ho cominciato traendo dalla solidità di queste mura, dalla chiarezza di questi ambienti il significato di un simbolo, lasciate che io tragga di qui ancora un grande e fausto auspicio.

« Sotto queste fondamenta, collegando, per destino prosaico, quest'edificio della pubblica finanza con quello della Scuola di guerra, corre, e fu poco stante riaperta, l'antica galleria, nella quale scese Pietro Micca, e dove, solo, per l'intimo comando dell'amor di Patria e del dovere, l'Eroe popolare scosse la storica mina, che salvò alle future fortune la città e la Patria, sicchè le viscere di questa terra e le mura che vi hanno radice

fremono amor di Patria.

« Pervada questo fremito le anime nostre, sicchè contribuenti, funzionari, soccorritori nell'adempimento dei nostri doveri civili, ci infiammi lo stesso ideale in nome del quale, guidati dal Re degno degli antenati, combattono i nostri eroici soldati.

« Che ad essi giunga il grido che si solleva da questa terra e dalle anime nostre: *Viva l'Italia! Viva il Re!* ».

Le impressioni

Il discorso del ministro Daneo — come abbiamo premesso — è stato seguito con intenso attenzione. L'uditorio approva calorosamente quando l'oratore accenna all'affidamento del Governo nel patriottismo dei contribuenti, allo spirito di equità che informa la finanza di guerra, e applaude con particolare fervore i passi che si riferiscono all'attuazione di ogni provvidenza economica, che assicuri il pane ed il lavoro al popolo, ed al Prestito nazionale, che deve assicurare la pace con onore dopo la vittoria.

L'uditorio prorompe in un vibrato applauso quando il ministro dice che la guerra è fatta per compiere l'unità della Patria, e per assicurare ai suoi figli, sulle Alpi violate e nell'Adriatico insidiato, la dignità e la libertà d'Italia.

La chiusa del discorso, che il ministro pronuncia a voce più alta, accentuando le frasi, è salutato alla fine da lunghe e vivissime approvazioni, e l'oratore è molto complimentato.

La firma del verbale

La cerimonia è finita. Il Presidente del Consiglio, il ministro Daneo, i sottosegretari, il sindaco, il prefetto, e le altre personalità firmano quindi il verbale d'inaugurazione, redatto sopra una pergamena, racchiusa in un elegante *album* di velluto rosso.

L'on. Salandra riceve, complimentandoli, l'ing. Ceresa e gli impresari costruttori, fratelli Visetti. Dopo una rapida visita ai locali, il Presidente del Consiglio, applaudito, lascia il palazzo delle Finanze, per recarsi all'Università, dove era stato invitato dagli studenti.

Il nuovo Palazzo

La costruzione del Palazzo delle Finanze, edificio che riunisce tutti i diciassette uffici finanziari della nostra città, venne compresa nella convenzione firmata dal Sindaco senatore Frola nel 1907 coll'Amministrazione dello Stato, convenzione che diventò poi la legge 31 luglio 1907 e contempla tanto il Palazzo delle Finanze quanto la Scuola di Guerra, la Officina Carte-Valori e la Biblioteca Nazionale. Anzi, dall'incendio gravissimo di questa biblioteca, avvenuto nella notte del 25 al 26 gennaio 1904, essendosi riconosciuta l'urgenza e la necessità del trasloco della medesima ed essendosi indicata come sede meglio atta l'edificio in via Bogino, ora occupato dall'Intendenza di Finanza ed in quell'epoca pure dalla Scuola di Guerra e dall'Amministrazione dei Telegrafi, sorse la necessità di un nuovo edificio per gli uffici finanziari.

Il Sindaco d'allora, sen. Frola, sollecitando urgenti provvedimenti, ottenne la nomina di una Commissione di cui fu vice-Presidente lo stesso Sindaco sen. Frola, della quale fece parte l'attuale Intendente di finanza comm. Barisone, alla cui provvida iniziativa e costante attività, oltre al sen. Frola, si deve se il vasto progetto degno di una grande città approdò in porto. La legge 31 luglio 1907 approvò la convenzione suddetta; con successiva legge 20 giugno 1912 la spesa fu elevata a due milioni. Le opere furono appaltate nel gennaio 1913 e iniziate nel marzo successivo. Il prezzo dell'area è valutato di oltre 450.000 lire. La spesa rimase a carico dello Stato per 2.350.000 lire e del Municipio di Torino per 126.000 lire.

Autore del progetto e direttore dei lavori è stato il comm. ing. Angelo Ceresa. La costruzione, affidata alla Ditta Visetti e F., fatta su terreno municipale costituente un intero isolato di mq. 6015, chiude tutti i quattro lati con maniche doppie a corridoio centrale di dimpegni e consta di tre piani. L'ala del corpo del fabbricato verso Corso Vinzaglio è di m. 22 e quella delle restanti maniche di m. 20,50. La decorazione generale architettonica è stata improntata alla severità della stile classico. Due sono gli accessi al fabbricato; un grande atrio a tre ingressi verso Corso Vinzaglio ed un portone carraio in via Guicciardini. Il fabbricato è servito da quattro scale. Lo scalone d'onore sulla fronte di Corso Vinzaglio va solo al primo piano; una scala secondaria è laterale e due altre ampie scale sono poste negli angoli interni del cortile.

Al pian terreno avranno sede la Conservatoria delle Ipoteche, le Agenzie delle Imposte, gli Uffici di Registro e i servizi dell'Economato dell'Intendenza. Nel primo piano, l'Intendenza di Finanza, l'Avvocatura Erariale, il Comando delle Guardie di Finanza e la Direzione del Lotto. Al secondo piano gli Uffici Tecnici contabili, cioè l'Ufficio Tecnico di Finanza, l'Ufficio di 2ª sezione Conservazione del Catasto e l'Ufficio Centrale dei Canali Cavour. Il terzo piano è adibito a vari servizi governativi.

All'Università

Perchè anche gli studenti delle Secondarie potessero assistere al ricevimento, gruppi di studenti universitari si erano recati questa mattina, per tempo, ai varii Licei e Ginnasi per far sospendere le lezioni. L'on. Salandra arrivò all'Università in via Po, coi soliti corteo di automobili, qualche minuto prima delle ore 11, quindi prima dell'ora in cui gli studenti si aspettavano la sua venuta. Una numerosa comitiva di giovani di tutte le Facoltà universitarie, del Politecnico, degli Istituti di vensi, nonchè delle Scuole Secondarie, aspettavano il Ministro all'ingresso dell'Ateneo, occupando tutti i portici e il vasto cortile interno. Appena l'automobile del Presidente del Consiglio, quasi inaspettatamente, si fermò dinanzi all'Università, essa fu presa letteralmente d'assalto dalla folla gaia e irrequieta dei giovani, i quali agitando i berretti multicolori, gridavano la frase scritta su molti cartelli affissi alle pareti e alle colonne: « Evviva Salandra! ». Il Presidente del Consiglio, fu, si può dire, trasportato di peso nell'interno del cortile, travolto quasi dalla fiumana giovanile. Egli passò sotto il portico dove trenta scolari su due file gli allievi dell'Accademia Militare, che rendevano gli onori. Egli fu assai tocco da questo pensiero e ringraziò ripetutamente con inchini gli accademici. Poi, seguito dal Sindaco e dalle altre autorità e accompagnato dal Rettore e dai professori che erano venuti ad incontrarlo sotto il porticato, l'on. Salandra entrò nell'Aula Magna che già era occupata da centinaia di studenti e che proruppero al suo entrare in una clamorosa acclamazione.

L'aula si riempì poi degli altri rimasti nel cortile, che si pigiarono, occupando ogni angolo, ogni spazio per assistere alla cerimonia che sarebbe seguita. Tutte le porte che immettono nell'aula furono dovute spalancare, ma ugualmente moltissimi dei presenti, anche per il fatto che nell'Università erano entrati un po' tutti coloro che si trovavano in via Po, non essendosi potuta continuare la sorveglianza mantenuta in principio, non poterono trovar posto nell'interno, e dovettero contentarsi di rimanere nel cortile, aggruppati alle colonne, ad udire gli echi degli applausi che sottolineavano nell'interno i discorsi.

Nell'aula, che presentava un magnifico colpo d'occhio, e dove si vedevano le bandiere degli studenti universitari e degli altri istituti, erano presenti, oltre le Autorità già nominate nelle precedenti cerimonie, altresì un'on. Salandra, il rettore, prof. Fusari, il direttore del Politecnico, senatore D'Ovidio, tutti i professori delle varie Facoltà, tra i quali ricordiamo il senatore Chironi e il senatore Pio Foà. Quando l'impeto degli applausi che accolsero l'ingresso del Presidente del Consiglio si fu calmato, prese la parola il Rettore dell'Università.

Il discorso del Rettore

Onorevole Signor Presidente del Consiglio dei ministri,

Gli studenti dell'Università di Torino e del Politecnico e della Scuola Superiore di Commercio, vivamente vi ringraziano per avere aderito all'invito di far loro una visita alla Università. Agli studenti qui, al unisono pregano dell'Ateneo e degli Istituti Superiori ed anche docenti di altre cuole di ogni ordine e grado, in rappresentanza dell'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale, » tutti con piena commozione d'animo porgono a Voi, agli altri membri del Governo ed alle altre Autorità intervenute il saluto più deferente ed il benvenuto presso l'Alma Madre degli studi. La presenza qui del grande statista, dell'uomo che da tanti anni si era alacremente adoperato a rialzare le sorti della Finanza italiana

cola rappresentanza, gli altri, per la massima parte sono a vigilare verso i confini. Così hanno portato la calma loro serenità, l'antico valore dei forti e tenaci piemontesi, coraggio e serenità che essi serbano inalterati anche in mezzo alla raffica dei proiettili, così sono lì, impavidi, stimolati dall'esempio magnifico delle sorelle dalla fede incrollabile nella vittoria.

« Ho l'orgoglio di poter affermare che già molti di essi si sono coperti di gloria « ma parecchi pur troppo nell'ardua impresa sono caduti bagnando e consacrando col loro sangue generoso le zolle della terra redenta ». Nelle valli del Chiese e dell'Adige, sulle cime nevose del Col di Lana « Zona Alta Carnica, sulle Selle dirupate del Monte Nero, sulle pericolose rive dell'Isonzo, sulle asperità del Carso grondide di insidie, da eroici petrono, e come soldati e come ufficiali, guidanti sempre la vittoria i loro reparti, gli studenti universitari Galizio, Neuschuler, Allora, Torrione, Mazzandini, Dal Vesco, Vivaldi, Debernardi, Saverino, Bargor, Dario, Ermiglia, Pondiano, Parato, Amoretti, Doglioli. L'Università farà incidere in marmo i nomi di questi eroi, i quali così rivivranno fra gli studenti delle future generazioni. Ma ora essi vivono nei nostri cuori e di essi parlano con che per affermare il nostro valore come le altre Nazioni, per riuscire nei nostri intenti, per strappare la vittoria finale non bastano i grandi sacrifizi dell'impeto primo, ma bisogna perseverare infaticabili nell'azione: che questa non deve essere fiamma la quale si limiti a divampare per poi spegnersi, bensì pressione rovente, energica, tenace, continua, finchè ogni resistenza sia vinta e fiaccata. Esse ci raccomandano per tale scopo fermezza di propositi, immutata volontà di sacrificio l'unione di tutti i nostri ideali in un solo grande ideale: la tensione di tutte le nostre forze intesa ad un solo immenso sforzo. essi rivivono nei nostri cuori e ci dettano le ultime parole. parole in questo momento sono con noi col pensiero gli studenti soldati che stanno nella zona di guerra. Tutti vogliono unirsi a noi, docenti e discenti, per salutare ed acclamare V. E. e gli altri membri del Governo e per levare con me entusiastico il grido: Viva l'Italia, Viva il Re! ».

Le parole piene di calore del magnifico rettore destarono una viva commozione nell'assemblea, che applaudì a lungo tra grida di « Evviva i nostri eroi! Evviva la guerra! ».

Nella sua qualità di direttore del Politecnico rivolse al presidente del Consiglio un breve saluto, pure applauditissimo, il

Senatore prof. D'Ovidio

il quale disse:

« Sono ormai molti anni che io mi aggiro in queste aule dove suonò dotta e fatidica la voce di Antonio Scialoia, di Pasquale Stanislao Mancini, di Raffaele Piria, di quei grandi patrioti del mezzogiorno della penisola, che sfuggendo alla tirannide borbonica, in questo forte Piemonte, nucleo e segnacolo della indipendenza italiana, trovarono cordiale ospitalità e reverenza e fama. A me, che modesto, ad essi « longo sequor et vestigia semper adoro » risorgono innanzi in questo storico momento quegli spiriti magni e mi accennano che io le loro nome saluti voi, illustre presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, voi loro erede nell'altezza della mente e nell'opera dell'unificazione nazionale. E ad essi fa coro Carlo Boncompagni, Angelo Genocchi, Matteo Pescatore, Giovanni Flecchia e gli altri insigni scienziati e patrioti figli di questa libera terra che quelli fregiarono e amarono e continuarono. La grande impresa della integrazione della Patria Italia, che essi non videro compiuta deve compiersi oggi, ed a voi, sorretto dall'universale fiducia è commessa in somma dell'azione e della responsabilità. Voi avete trovato nella gioventù delle vostre scuole seguaci entusiastici e prodi. Potrei narrare episodi commoventi, edificanti. Deserta è l'Università, deserto il Politecnico che ho l'onore d'dirigere, perchè i nostri giovani, quanti dovevano, quanti potevano, accorsero a folla sotto le bandiere di Vittorio Emanuele III, del Re pensoso e studioso, vero « Princeps Italicae Juventutis » e già non pochi offrirono alla Patria in olocausto la vita. Ai nomi testè letti dal nostro rettore aggiungo io quelli degli allievi del Politecnico. Essi sono: Angelini, Parpil Carlo, Averzano Luigi, Bolognese, Trevisanoli Renato, Bonolio, Borrino, Euclide, Carminati Guido, Cavallo Mario, Cordoni, Librino Gino, Degasperis Felice, Donato Giuseppe, Fattanni, Genesio Italo Antonio, Gregnoli Ernesto, Henry Paolo, Lovera Bernardino, Marzano Francesco, Rosa Cesare, Raviola Giuseppe, Spagnuolo Mario; oltre ai recentemente laureati Bottiglia Giulio, Peguzzano Francesco, Pozzi Giuseppe. I caduti e i superstiti mostrarono e mostreranno al mondo che alla virtù latina oggi non manca più la disciplina, e che perciò non è degna di conseguire quella che sarà la vittoria del diritto nazionale e della civiltà europea ».

Il saluto dei giovani

Pronunciarono quindi brevi discorsi, pieni di calore, lo studente Piovano che accennò anche ai dissensi avvenuti prima della guerra, e ricordò come fossero precisamente gli studenti a farsi i propugnatori dell'idea della guerra ad ogni costo, sostenendo anche forte contro manifestazioni di partiti avversi.

Le sue parole furono assai applaudite e sottolineate da applausi e da grida di: « Vogliamo la guerra contro la Germania! »

Quindi parlarono, con frase vibrante, lo studente irredentista Martinovic, che levò un inno all'Italia liberatrice di Trento e Trieste, e lo studente Lucenti, ambedue applauditi.

Parla il Presidente del Consiglio

Il saluto agli studenti soldati

Fra scroscianti acclamazioni si alzò il Presidente del Consiglio, il quale, fra il religioso silenzio dei suoi ascoltatori, così parlò:

« *Dirò pochissime parole di ringraziamento ai professori ed agli studenti degli Istituti Superiori di Torino che hanno voluto, con troppa benevolenza per me, rivolgermi il loro saluto in questa storica aula. Pochissime parole perchè discorsi in programma non ce n'erano e perchè, veramente, io sono in questo momento profondamente commosso, non per modo di dire oratorio, ma sul serio, io considero l'Università come la mia casa, i giovani come la mia famiglia, e anelo, quanto più presto sia possibile, di ritornare tra loro. Non appena il mio dovere dell'ora attuale sarà compiuto io tornerò all'Università della quale provo la nostalgia. Una profonda emozione dovevo mi invade l'anima, o giovani, o colleghi illustri, in mezzo a voi; innanzi tutto perchè voi, qui presenti, mi ricordate quelli che non vi sono quelli che torneranno e quelli che non torneranno più. Vada a loro, e tutti i giovani di tutte le Università italiane, e quelli che caddero e a quelli che combattono, vada a loro il saluto reverente del Governo italiano.* (Applausi vivissimi).

« *Esercitammo largamente la critica sullo spirito delle nostre scuole, sugli effetti degl'insegnamenti, sulle loro deficienze, e non apprezzammo, non sentiamo quell'anima che nelle nostre scuole si veniva formando. Adesso, in questa prova, noi ci siamo avveduti che cosa è stata veramente la scuola in questo mezzo secolo. Attraverso i bisogni e i difetti che si sono potuti notare, l'anima italiana si è formata nella scuola italiana. Noi abbiamo avuto la prova, soprattutto nei giorni in cui l'anima nostra, e soprattutto la vita si è trovata di fronte a terribili esitazioni, a supreme risoluzioni. Ebbene, voi quale stato! I giovani italiani volevano la guerra!* (Applausi vivissimi e ripetuti).

« *Ho percorso varie città d'Italia; da per tutto la gioventù è stata entusiastica. Mi ricordo il verso di un grande poeta inglese che, parlando dei bambini, diceva che i loro occhi sono pieni dell'aurora, pieni del giorno nascente. Ma lo, nei vostri occhi, negli occhi dei giovani che ho veduto a Napoli, a Palermo, a Firenze, e Milano ho visto qualche cosa di più; ho visto rifulgere il meriggio radioso della Patria. Ve lo ripeto: voi avete vinto! In ognuno di noi, che siamo sul tramonto, ci sono due anime, c'è l'anima vecchia e c'è l'anima giovane. C'è l'anima vecchia che risulta dalla lunga esperienza della vita, dalle traverse, dalla necessità dei compromessi, dalle vicende varie, e specialmente politiche; e c'è l'anima giovane, l'anima ardente, l'anima audace. Ebbene, l'anima dei giovani è risorta anche nei vecchi come me. Camillo Cavour scriveva ad Alfonso La Marmora in un terribile momento, all'epoca delle annessioni: « In questi tempi, senza ardire, si perdono gli stati e gli uomini che governano ». Era l'anima giovane che, allora, infiammava Cavour. E quest'anima è oggi risorta in noi; la scintilla di questa resurrezione di giovinezza ci lega soprattutto alla gioventù italiana. Noi siamo ringiovaniti di questo momento e giovani vogliamo restare, perchè il nostro dovere è di combattere con maturità di senno e con ardore giovanile! Viva la gioventù italiana!* ».

Una lunga ovazione saluta le parole del Presidente del Consiglio, ed egli esce dall'Aleneo, circondato dagli studenti, che non cessano di acclamarlo e seguono la sua automobile fino in piazza Castello, all'Hôtel d'Europa.

Nel pomeriggio e nella serata

La colazione in casa Danco

Il Presidente del Consiglio alle 12,30, si è recato alla casa del ministro Danco, il quale gli ha offerto in suo onore una colazione, di carattere intimo. Faceva gli onori dell'ospitalità la signora Danco. Vi intervennero anche i sotto-segretari Baltazzi e Borsarelli, il sindaco senatore conte Rossi, il Prefetto commendatore Verdinois, S. E. Rosetti, il comm. Boccardo presidente della Camera di Commercio, il commendatore Dante Ferraris, il presidente della Deputazione provinciale comm. Borgese, il senatore Ruffini presidente del Comitato di preparazione, il senatore Ferrero di Cambiano, i conti D'Airi ed il cav. Castelli, segretari dell'on. Salandra.

Poco dopo le ore 14, il Presidente del Consiglio fece ritorno all'*Hôtel d'Europe*.

Agli stabilimenti della "Fiat,,

Nel pomeriggio, alle 15, l'on. Salandra, accompagnato dal ministro Danco, dai Sottosegretari, dal Prefetto e dal Sindaco, si è recato a visitare gli stabilimenti della *Fiat*, in corso Dante.

Erano ad attenderlo il Presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. Marangoni, il vice-presidente comm. Dante Ferraris, l'Amministratore delegato cav. Agnelli, i direttori ingegneri Marchesi e Fornaca gli amministratori ed i sindaci, il comm. Geisser, l'avv. Gorla-Galli, l'economo cav. Durelli, l'ing. Soria, il rag. Vigna.

Al ricevimento intervennero pure S. E. Bonelli, i senatori Frascara, Foà, Taglietti, Biscaretti, Ruffini, Rebaudengo e Ferrero di Cambiano, l'on. Cesare Rossi, i generali Morelli di Popolo e Mirone, il capitano Bolognini, gli assessori Pomba e Cauvin, il comm. Gorrini, il comm. Fenoglio, il cav. Martinengo, presidente del Tribunale, ed i membri della Commissione militare italiana di collaudo maggiore Demaria e sottotenenti Bosi, Camozzi, Sacchetti, Pascali e Cossalter.

L'on. Salandra si trattenne un istante sotto l'arco d'ingresso a salutare il colonnello Krivitzky della Commissione militare russa, e gli ufficiali ingegnere Leval, Krieger e Pierreleu, della Commissione francese; quindi, accompagnato dal cav. Agnelli, percorse tutti i vari vastissimi reparti in azione del colossale stabilimento.

Il Presidente del Consiglio passò dalla parte nord dello stabilimento a quella sud e traversando il corso Dante fu applaudito da gruppi di signorine impiegate che si erano affacciate ai balconi. Il Presidente del Consiglio rimase nei laboratori per circa un'ora, recandosi poscia in un'automobile al reparto aviazione, dove si trovavano alcuni potentissimi aeroplani già compiuti.

Dagli stabilimenti della Fiat l'on. Salandra, insieme alle altre personalità, si recò in automobile alla *Brevetti-Fiat*, in via Cuneo, per proseguire nella sua visita.

In via Cuneo si trovavano ad assistere al passaggio del presidente del Consiglio gruppi di operai e di donne trattenuti da cordoni di guardie di P. S. L'on. Salandra entrò nello stabilimento Brevetti-Fiat seguito dalle stesse persone che lo avevano accompagnato nella visita degli stabilimenti di corso Dante.

La Brevetti-Fiat, che sino al maggio fabbricava automobili per conto suo, è ora divenuta un complemento della Fiat. Essa si compone di tre reparti. Il primo è adibito ad officina meccanica per la costruzione di parti sciolte di automobili, che vengono poi mandate alla casa madre. Il secondo è occupato da una grande fonderia in bronzo; il terzo è il reparto cosidetto di forgia e di stampaggio. Fu questo il primo ad essere visitato dalle Autorità, e in questo fu specialmente ammirato il reparto dei magli. Molto interesse suscitò nei presenti l'interessante lavoro che si svolge nella fonderia del bronzo.

Ma l'officina meccanica per la costruzione di parti sciolte di automobile fu la parte più interessante della visita e quella che attirò di più l'attenzione e suscitò maggiormente l'approvazione degli intervenuti.

L'on. Salandra ed il suo seguito passarono quindi nei vicini stabilimenti della Fiat-San Giorgio. Erano a ricevere il presidente del Consiglio il comm. Dante Ferraris, presidente dello stabilimento, i direttori generali comm. Roselli e ing. Laurenti, ed il direttore delle officine di Torino ing. Soria.

Le Autorità passarono attraverso ai due grandi reparti in cui si suddivide l'importante stabilimento. Visitarono così la fonderia delle ghise e le numerose officine adibite alla fabbricazione dei motori per sottomarini. All'ingresso di questo reparto, che svela a chi lo osserva per la prima volta una nuova forma d'attività dell'industria torinese, si trovava per ricevere il ministro una Commissione di collaudo composta di ufficiali di marina.

La *Fiat-San Giorgio* è composta di diversi casegiati, che sono tra loro comunicanti mediante passaggi sotterranei, e la comitiva delle Autorità, servendosi di questi, potè visitare accuratamente le varie sezioni dello stabilimento. La preparazione dei motori per sottomarini è un'opera che occupa grande numero di personale e che impressiona fortemente per la rapidità con cui ogni parte viene costrutta e quindi coordinata per il completamento del congegno. Si fanno in questa officina motori da 300 cavalli sino a 2 mila; ed i visitatori di ieri poterono osservare uno dei più grossi motori in costruzione.

Quando la visita fu terminata, l'on. Salandra espresse al comm. Dante Ferraris, al cavaliere Agnelli, al comm. Marangoni, a quanti, insomma, lo avevano accompagnato nel gradito pellegrinaggio, la sua compiacenza e la sua ammirazione. La visita, che si può dire... cinematografica, ai grandi stabilimenti della *Fiat* fu per l'on. Salandra ed il suo seguito una corsa rapida attraverso molte vaste gallerie fragorose, piene di macchine in funzione, dove, sulle febbri del lavoro incalzante, migliaia di operai erano occupati. Ricorderemo una cifra: gli stabilimenti della *Fiat*, presi assieme, occupano ogni giorno più di 14 mila operai!

L'impressione riportata dagli intervenuti fu, ad ogni modo, profonda, e rimase in tutti la convinzione che una fabbrica di tale importanza debba realmente considerarsi una gloria dell'industria torinese.

All'Arsenale

Il presidente del Consiglio col suo seguito di autorità si recò, e fu l'ultima visita della giornata, all'officina di costruzioni di artiglieria in via Arsenale, della, secondo l'antica denominazione, l'Arsenale.

All'arrivo delle automobili, una discreta folla, che si allineava dinanzi all'ingresso dell'officina, applaudì con calore fra le grida di « Viva Salandra! ». Le automobili entrano nel vasto cortile dell'officina e le Autorità incominciano la visita. Guidano l'on. Salandra ed il suo seguito attraverso ai vasti reparti dell'Arsenale il direttore generale Parodi, il vice-direttore colonnello Cortese, il comandante la divisione generale Chiarla ed altri ufficiali superiori di artiglieria. La visita riesce oltremodo interessante, essenzialmente perchè nella officina si costruisce tutta la costruzione del cannone, dal suo nascere al suo completamento, dalla prima particella che le deve formare, sino alla sua massima finitura.

Si fabbricano qui, nelle vecchie gallerie dell'antichissimo Arsenale torinese, cannoni da 149, da 210, obici campali da 152, cannoni più piccoli da 75 e altri da montagna da 65. Oltre a ciò, tutti gli accessori del cannone si costruiscono in appositi reparti nella stessa officina, e si preparano pure proiettili, che si consegnano completamente finiti, e si fanno spolette in grande quantità. Notiamo che ai lavori più fini sono pure adibite numerose donne.

Gli operai che occupano la vasta officina di costruzione con le sue dipendenze sono circa tremila. L'on. Salandra rimase vivamente soddisfatto dalle osservazioni, che nel suo rapido giro gli fu dato di poter compiere, ed espresse al generale Parodi le sue congratulazioni.

Quando egli riapparve sul cortile, dove lo attendevano le automobili, da un terrazzo prospiciente il cortile stesso ed appartenente alla Scuola di applicazione d'artiglieria, gli ufficiali addetti alla stessa scuola improvvisarono una clamorosa dimostrazione mandando i loro ripetuti evviva a Salandra. Il presidente del Consiglio ringraziò salutando e quindi risalito in automobile si fece condurre all'*Hôtel d'Europa*.

Nella serata l'on. Salandra, dopo un pranzo intimo, fece una breve passeggiata sotto i portici di via Po, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri; quindi rientrò all'albergo.

La iniziativa dell'Associazione della Stampa

Un grande spettacolo per la Croce Rossa

Una medaglia di P. Canonica

L'Associazione della Stampa Subalpina, continuando a svolgere il suo programma di lavoro per le opere dell'assistenza civile e della propaganda patriottica, sta preparando due nuove manifestazioni d'arte, l'una cittadina, l'altra nazionale, a beneficio della Croce Rossa e dei Mutilati.

Per la Croce Rossa, intorno a cui si è risvegliata in questi ultimi giorni, con amoroso fervore, la generosità torinese, l'Associazione della Stampa (che già organizzò col Sindacato dei Corrispondenti la vendita del vischio, a Capodanno) prepara col Fratelli Chiarella, che generosamente ne hanno fatto l'offerta, un grandioso spettacolo lirico-drammatico al quale parteciperanno notissimi artisti di canto e di prosa. Tutti i torinesi ricordano il grande spettacolo dell'Associazione della Stampa per le vittime del terremoto: questo per la Croce Rossa, che avrà luogo nella seconda metà di febbraio al Politeama Chiarella, non riuscirà meno grandioso e richiamerà un pubblico egualmente imponente ed entusiasta.

Fra giorni pubblicheremo il programma dello spettacolo eccezionalissimo, coi nomi degli artisti insigni che hanno accettato con generoso slancio di prendervi parte. Sarà per Torino un'altra serata magnifica d'arte e di carità patriottica.

Per i Mutilati, l'Associazione della Stampa ha la fortuna di annunziare l'offerta preziosa di uno dei nostri più eminenti artisti: Pietro Canonica. L'illustre scultore torinese ha ideato e scolpito una magnifica medaglia raffigurante il segno Italico di Dante, che si tramuta in realtà per le gesta eroiche dell'esercito e della marina d'Italia, e l'ha offerta all'Associazione della Stampa perchè ne curi il migliore uso a beneficio dei mutilati. L'Associazione si è rivolta per ciò al Comitato piemontese pro-mutilati, e insieme al suo vice-presidente comm. Geisser, sta studiando il modo più pratico di diffondere in tutta Italia la squisita opera d'arte allo scopo indicato.

Riservandoci di parlare prossimamente della medaglia e della sua diffusione, possiamo fin d'ora prevedere che quest'opera bella e generosa di Pietro Canonica sarà accolta in Italia e fuori con l'entusiasmo degno della fama dell'artista e del suo nobile proponimento.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il Commissariato del Corpo ci comunica:

« Sabato, 29 gennaio, giunse a Torino, ove si fermò parecchi giorni, il nostro commissario generale, comm. prof. Carlo Colombo, in visita di ispezione della locale Sezione. Al mattino di domenica prese parte alla cerimonia di inaugurazione della raccolta di metalli al Salone Ghersi, ove prestò servizio una squadra di esploratori. Nel pomeriggio passò in rivista, al Pilonetto, i due reparti allievi ed il reparto novizi, che poi sfilarono in parata. Assistette poi alla proclamazione degli aspiranti promossi novizi, alle esercitazioni di attendamento, di lazo, di aro coll'arco, di costruzione di forni da campo, dimostrandosi soddisfatto dei progressi conseguiti in questi ultimi tempi, nonostante la penuria degli abili istruttori.

Lunedì 31 gennaio, diresse personalmente il servizio d'onore prestato da un drappello di 50 esploratori nell'interno della stazione, all'arrivo di S. E. Salandra. Riportì nel pomeriggio per Milano dichiarandosi soddisfatto dell'ispezione, e manifestando la certezza che la Sezione torinese, che attualmente conta 770 iscritti, avrà un sempre maggiore sviluppo in avvenire ».

Seguendo la Cronaca

Una " reclame „ geniale

E' quella ideata dalla grande Fabbrica di Cioccolato e Cacao *Michele Talmone*, che fa sempre l'abituale di pagare il suo tributo alla Dea Pubblicità nelle forme più artistiche e più signorili. Questa volta concorre un terzo elemento, la nota patriottica. La Casa *Talmone* ha ideato infatti, e difonde, due bellissime serie di tavole a colori, illustranti con pittorica efficacia episodi del nostro Risorgimento. Pensiamo che queste due prime serie costituiranno l'inizio di una vera e preziosa collezione dedicata alla gioventù italiana, e crediamo che fra qualche anno saranno ricercatissime. Ogni serie è composta di sei tavole (veri piccoli quadri) illustrate al rovescio da un breve cenno storico. Tra gli episodi artisticamente rievocati citiamo: Re Carlo Alberto concede a Torino lo Statuto; La spedizione di Crimea, con la battaglia della Cernaia; La battaglia di S. Martino; La spedizione dei Mille; Il primo Parlamento Nazionale e la proclamazione del Regno d'Italia.

E' veramente lodevole questa artistica e seria impronta patriottica che la Ditta *Talmone* ha voluto dare alla propria pubblicità.

Ma mir aji ve set, se nji pul mot

Significa: « Meglio un uovo oggi che una gallina domani » ed è scritto... come lo si dice in albanese. Il *Dottor Leoni*, uno specialista di lingue orientali, ha compilato un originale volume: *L'albanese parlato*, e l'*Editore Hoepli di Milano* lo ha pubblicato in questi giorni nella celebre serie dei suoi 1200 Manuali, che già comprende le grammatiche di quasi tutte le lingue moderne. Il nuovo Manuale, di circa 450 pagine, è in vendita a L. 4,50 e contiene gli elementi grammaticali, di un vocabolario albanese-italiano e italiano-albanese (dialetto ghego), di proverbi, di dialoghi dell'uso corrente (fra albanesi, il contrattare, lo sbarco e la dogana, l'albergo, il cambiavaluta, la posta, il telegrafo, ecc.). Sarebbe superfluo insistere sull'immediata utilità, per ufficiali e soldati, di un siffatto volumetto che vuol essere anche un augurio per l'Italia: *Zoti ka prufi mar: A buon fine!*

Economia bene intesa

Spendere meno non è sempre cosa saggia. Ma spendere meno per procurare alla propria mensa l'*Acqua Idros* — *tipo San Pellegrino*, la quale costerà un terzo dell'acqua naturale, è la più saggia economia.

I Divertimenti

S. E. Antonio Salandra
e Comm. Ermete Zacconi
al Cinema Splendor

Da oggi la *réprisa* del capolavoro della *Casa Italia*: *L'Emigrante*, in cui il comm. Ermete Zacconi è protagonista sommo. Completerà il programma una primizia: un prodoso *film* di assoluta attualità. *L'arrivo di S. E. Antonio Salandra a Torino*. La pittoresca cinematografia è dovuta alla *Savoia Film*. Tutti quelli che non hanno avuto l'opportunità di vedere il Capo del Governo e tutte le Autorità che lo accompagnavano, potranno oggi, senza essere pigiati nella folla, ammirare tutti quei personaggi nelle loro più importanti visite e cioè: *L'arrivo di S. E. Salandra a Torino*; *All'Ospedale Militare*; *Al Padiglione degli ufficiali feriti*; *All'Ospedale Mauriziano*. La primizia non potrebbe essere più attraente.

" Emir „ il cavallo musicale
e " L'uomo dalle nove dita „

(la 1.a serie della grandiosa film poliziesca della *Nordisk*), costituiscono le due grandi attrazioni di questa settimana al *Cinema Teatro Vittoria*. Anche ieri, ad assistere a questo interessante programma, che oggi si replica, accorse una folla enorme. Si sta preparando per domani giovedì il *Grande Matinée dei bambini*, nel quale *ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso* e riceverà dal cavallo *Emir* un grazioso regalo. Venerdì: *La morte sotto le rotaie*, seconda serie e seguito di *L'uomo dalle nove dita* della *Nordisk*.

Salone Ghersi
Una cosa fantastica

è da due giorni il successo di *Macilte* in questo teatro cinematografico. Non abbiamo mai visto il pubblico ridere tanto e così di gusto! In verità questo lavoro ha delle caratteristiche di comicità così potenti e così prepotenti, da strappar le risate anche al più melanconico degli spettatori. La cronaca di ieri dice: *tutto esaurito*; la cronaca d'oggi dirà altrettanto.

Cinema Ambrosio

Sempre crescente successo di *Storia vecchia... e fatti nuovi*, la finissima e tanto applaudita cinta cinematografica, nonchè della commedia della « Keystone »: *Amore e aviazione*. Olga Rossini, la eletta cantante acquista ogni giorno le maggiori simpatie. Applauditissime danze. Oggi replica di tutto questo attraente programma.

Cinema Italia

Oggi e domani: *L'usurpatore*, straordinarie scene d'avventure, della « *Savoia Film* ». Venerdì, finalmente, il tanto atteso dramma: *I misteri dell'Arabacium* ».

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Il fuoco sacro*, commedia in tre atti di Caillavet e De Flers. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Scalpi-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Grassi-Bracci. — Ore 20,45: *Scompiglio*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Castelleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, burlesca comico-musicale in 10 quadri e quattro quadri di Corretto e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,15: *Fra Diavolo*, opera comica in tre atti di Auber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale Cirillo dal rav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'erbè d'la libertà*, commedia di Mario Lessi. — Ingr. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi. — Ore 20,45: *L'Eden fait polissia*, burlesca. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MARTINI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *L'emigrante*, dramma interpretato dal comm. Zacconi; *L'arrivo di S. E. Salandra a Torino* (attualità).

MERIDIANA (Galli, Matta) — Spett. Varietà ore 20-22

Stato Civile di Torino

1 o febbraio 1916

NASCITE: 31, cioè maschi 11, femmine 20.

MATRIMONI: Berio avv. Camillo con Tealdi Maria.

MORTI: De Serafini Filomena ved. Basso, d'anni 72, di Volvera, casalinga, via Pio Quinto, 14.

Favia Domenica a. Grossadana, d'anni 94, di Torino, signorile.

Abba Silvio, d'anni 77, di Villanova Solaro, soldato in s.a fanteria.

Gandio Carlo, d'anni 68, di Villafranca Piemonte, calzolaio, via Baretti, 9.

Bacchetta Giacomo, d'anni 18, di Torino, scultore, via Santa Giulia, 54.

Valesio Paola ved. Gamondi, d'anni 79, di Robella, agiata, via Goito, 11.

Fuiega Benito, d'anni 72, di Sta Pier d'Arena, pens.

Galina, Vincenzo, d'anni 61, di Moncalieri, via Cigna-roli, 1, agiato.

Della Croce cav. Luigi, d'anni 76, di Vigevano, agiato, corso Vinzaglio, 29.

Besia Giovanni, d'anni 70, di Vercelli, cavalliere.

Cerruti Carlotta, d'anni 44, di Villanova d'Asti, sarta.

Lupo suor Basilide (Anna) 30, di Villanova Cremosa, religiosa.

Fasi Giacomo, d'anni 47, di Varese, minatore.

Bonjean Otto, d'anni 18, di Odessa, studentesse.

Chiara Francesca, d'anni 56, di Torino, meccanico.

Bisegna Giovanna, d'anni 50, di Torino, sarta.

Mai Giuseppe d'anni 90 di Torino, operaio, via Don Bosco, 4.

Torta Carlo, d'anni 70, di Torino, agiato, via Accademia Albertina, 28.

Madrigani Emilio, d'anni 36, di Piacenza, soldato di fanteria.

Bosgnello Giovanna ved. Merlo, d'anni 78, di Torino, contadina.

Quirico Luciano, d'anni 28, di Asti, chauffeur.

Franallo Giacoma, d'anni 28, di Racconi, ostetrica.

Ghiotti Andrea, d'anni 70, di Exilo, giornaliero, strada Mirafiori, 272.

Baculi Adolfo, d'anni 46, di Napoli, capo scalo, corso Regina Margherita, 52.

Portolo Giuseppe, d'anni 31, di Mazzè, commesso.

Bertero Giuditta suor Maria, d'anni 40, di Trinzo, religiosa.

Arduino Antonio, d'anni 56, di Sta Giulia Castello, scrittore.

Falcetta Giovanni, d'anni 77, di Lusa, portinaio.

Barbero Bonifacio, d'anni 78, di Salassero, negoziante, via Cottolengo, 2.

Più 5 minori d'anni cc.

Totale complessivo 34, di cui 5 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti (a queste cifre aggiungere 5.

NB. Nella nota dei morti del 30 e 31 scorso, dove è scritto: Donat Ambrogio, ecc., ecc., leggasi Donat Ambrogio, nato a Pisina Sega di Garda, ecc., ecc.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 1° Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 114.60; versamento 114.65
- Lettera: chèque 114.80; versamento 114.85.

Londra — Denaro: chèque 28.18; versamento 28.19
- Lettera: chèque 28.20; versamento 28.21.

Svizzera — Denaro: chèque 122.50; versam. 122.60
- Lettera: chèque 122.90; versamento 123.

New-York — Denaro: chèque 5.14; versamento 5.15
- Lettera: chèque 5.19; versamento 5.20.

ORO: Denaro 120,70; lettera 124,25.

CAMBIO UFFICIALE

Il ministro, 2 febbraio - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da fare con certificati — Lire 4325,50 — Cambio ottimazzo Lire 4375 0/7.

Cambio unico ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 2 febbraio: — Francia 114,40 1/2 — Londra 28,11 — — Svizzera — — — Germania — — — Belgio 87,75 — — Paesi carta 2,79 — — Lire ora 134,63 — — Francia assegni 120,24 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	64 —	64 —		32 —	32 —
3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Mercantile	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Ariosi Suez	— —	3085 —
Tunisine	— —	325 —	Thomson	— —	500 —
5 Argentina 1909	74 —	— —	Andaluse	322 —	321 50
» 1910	— —	— —	Ubbig, Lombardi	175 —	175 25
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	413 —	420 —
6 Egiziane 4 0/0	80 10	80 75	Saragozze	405 50	405 50
5 Spagnuole ext.	88 75	88 95	Ferri di Finlandia	— —	— —
5 Ungheresi 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1548 —	1550 —
5 Italiani 3,50 0/0	— —	— —	Sennaviere	— —	— —
Portoghesi nuove	50 10	50 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
5 Russe 3 0/0	56 —	— —	Brasile ferrovie	— —	— —
» 4,50 0/0	82 60	82 90	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» 5 0/0	78 85	— —	Chatered	13 75	— —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	De Beers	208 50	— —
Rendita Turca	— —	— —	Ferrovia	44 75	— —
Banca di Francia	4895	4905	Gerlsli	80 75	— —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	26 75	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	18 50	— —
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand-Mines	111 —	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	95 —	95 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	28 02 1/2	28 05

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si spedisce gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fare richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle sue istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Premiata al cerare scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO
Visita Medicina Gratis 12 1/2 alle 15 - Telefono 10039.

COME UNA PELLE RUGOSA E SFIGURANTE POSSA FARSI DIVENIRE FRESCA E GIOVANE
Da uno Specialista
Quale uno studioso diligente di tutte le materie pertinenti alla cultura e preservazione del viso, sono rimasto assai impressionato dal processo di « assorbimento », che è così tanto semplice. Continuia di signore usano questo metodo, privatamente in casa. Esso agiscono a seconda di una teoria molto solida, ossia: che la pelle esteriore oliyastra, scolorita, dev'essere assolutamente rimossa. Essa è irrimediabilmente macchiata e rugosa pei vari anni in cui è stata trascurata, pei cattivi saponi e cosmetici usati, etc. Questo non fa che coprire soltanto la fresca, vigorosa e fragrante pelle al di sotto, la quale non aspetta che di esser messa alla luce e mostrare la sua giovine bellezza. A questo scopo tali signore usano un pochino di Cera Asseptine, come quella che può ottenersi a poco conto da qualsiasi farmacista. L'applicano per poche sere come il « cold cream », affinchè possa assorbire la lenta pelle esteriore senza vita. La Cera Asseptine pura è una sostanza perfettamente innocua ed i risultati ottenuti da questo fragrante metodo sono assai meravigliosi. 1600

PITTICOR BERTELLI
PER I BAMBINI GRACILI
PER I

Il Catalogo N. 188 delle
PIANTE
e delle
SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta alla
STABILIMENTE DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
GAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

Cronaca Torinese

Contro la STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocolite, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usi il preparato più efficace
Frerichs-Maldifassi
33 anni di successo. Non indebolisce, non irrita gli organi digestivi, non dà dolori viscerali.
Al farmacista domandi sempre la vera 1600
FRERICHS-MALDIFASSI
colla marca di fabbrica Hercules cercato dal Pero e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Bottigl

ULTIME NOTIZIE

Gli "Zeppelin„ gettarono sulle città inglesi duecentoventi bombe

Una Nota del "Foreign Office„ a proposito di pace

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 1, notte (Ufficiale).

Nuovi particolari giunti dimostrano che gli attacchi aerei della notte scorsa compresero una superficie di territorio più estesa che gli attacchi precedenti. Bombe furono lanciate su Norfolk, Suffolk, Lincolnshire, Leicestershire, Staffordshire, Derbyshire. Il numero delle bombe è valutato a 220. Nessun danno militare, eccetto che in un punto. A Staffordshire i danni materiali non sono considerevoli. Le perdite restano di 54 morti e 67 feriti.

(Ag. Stefani).

La Nota del "Foreign Office„

Londra, 1, notte.

Un comunicato del Foreign Office dice:

« Il cancelliere tedesco ha dichiarato che l'Inghilterra impedisce ai suoi alleati di fare un passo qualsiasi per la pace. Questa dichiarazione, che gli alleati sanno essere falsa, è fatta allo scopo di rendere l'Inghilterra odiosa agli occhi dei neutri. Apprendiamo d'altra parte che voci insidiose e false vengono sparse dai tedeschi fra i nostri alleati, voci secondo le quali l'Inghilterra avrebbe intenzione di abbandonare gli alleati e avrebbe persino fatto proposte di pace alla Germania, proposte che sarebbero state rifiutate. Questi due fatti recentissimi danno una chiara idea dei procedimenti senza scrupoli usati dalla Germania.

La situazione economica austro-tedesca

L'opinione di Lloyd George e di Kitchener sulla durata della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La situazione economica nel campo degli alleati austro-tedeschi è sempre più disagevole. I giornali berlinesi raccomandano l'economia e la sobrietà giacchè le fonti di rifornimento, particolarmente dopo la maggiore severità del blocco inglese, diventano sempre più aride.

La visita di Helferisch a Vienna, segretario del Tesoro germanico, dà occasione in questi giorni ai giornali austro-tedeschi di ritornare sull'argomento. Helferisch, come vi ho comunicato ieri, rimarrà alcuni giorni a Vienna, vedrà i principali ministri della Monarchia ed avrà anche un colloquio con Tisza, il direttore della politica estera dell'Impero.

La « Neue Freie Presse » rileva che è la prima volta nel corso della guerra che Helferisch si reca a Vienna per studiare in comune i problemi di carattere economico degli alleati.

« Il ministro inglese Lloyd George — continua il giornale — disse giorni sono al rappresentante di un foglio russo, di credere che la guerra durerà ancora due anni e Kitchener sarebbe della stessa opinione. Anche il più riguardevole giornale governativo inglese diceva giorni sono che qualsiasi pace che desse alla Germania il modo di rimettersi in forze equivarrebbe ad un errore irto di giganteschi pericoli. Vedremo se nella città e tra la popolazione inglese regna uno stato d'animo che corrisponde alla pazzesca idea della guerra di sterminio. Comunque, la durata della guerra porta con sè importanti problemi di carattere economico ed è naturale che il segretario tedesco al Tesoro pensi a mettersi d'accordo col ministro delle Finanze austriaco a questo riguardo ».

E' probabile che tra i temi che tratterà il signor Helferisch con uomini di Stato del paese alleato vi sia quello dell'assetto delle future relazioni economiche tra i due alleati, tema che è discusso vivacemente dai circoli interessati della Quadruplice alleanza. Di questo tema si è occupata pure una conferenza tenuta in questi giorni a Budapest sotto la direzione dell'organizzazione agraria della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria. La conferenza ebbe un carattere confidenziale allo scopo di stabilire le direttive future degli agrari nel problema di una più stretta unione economica della duplice Monarchia coll'Impero tedesco. Sulla necessità di un provvedimento unitario della Germania, dell'Austria e della Bulgaria è stata nominata una Commissione che formulerà delle proposte concrete per preparare il lavoro delle sotto-commissioni.

Il barone Wangenheim, presidente della Lega degli agrari tedeschi, intervistato dal « Pester Lloyd », ha dato queste informazioni: « Come ai provvedimenti guerreschi, è necessario che ai provvedimenti economici regni tra noi pieno consenso affinchè la nostra superiorità sia assicurata per sempre in ogni campo. Non deve sorgere il sospetto che una parte tenti di fare il proprio tornaconto a spese dell'altra. Io non ritengo opportuna un'unione doganale. Il luogo invece opportunissimo un riavvicinamento economico. La minaccia del blocco economico ci lascia freddi, ma non dobbiamo anzi che sia attuato giacchè è l'unico modo di fare luce sui veri scopi della politica inglese ».

Il consigliere intimo Mehnert, vice presidente del Consiglio agrario tedesco, dichiarò che le relazioni politiche e militari tra i due alleati devono essere coronate da un rapporto concreto economico. A questi criteri conciliativi le dichiarazioni del conte Tisza, che loda come un fausto riavvicinamento constatato e che tiene conto dei veri interessi del paese.

La popolazione della Austria è sempre più vigorosa. Persino la chiesa di Hochst, nel Vorarlberg, fu invitata a consegnare all'ufficio di raccolta del metallo tutto il campanone della chiesa.

Gli inglesi penetrano in una trincea tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 1, notte.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. *Nella notte dal 30 al 31 gennaio piccoli distaccamenti inglesi tentarono un colpo di mano contro le nostre posizioni ad ovest di Messines (Fiandre). Furono tutti respinti dopo essere riusciti temporaneamente in un punto a penetrare in una nostra trincea presso Fricourt. Ad est di Albert impedimmo col nostro fuoco al nemico di occupare l'escavazione prodotta dall'esplosione provocata da noi. A nord di questo punto pattuglie tedesche avanzarono fin nelle posizioni inglesi e ritornarono con alcuni prigionieri senza avere subito perdite. A sud della Somme i francesi perdettero ancora terreno durante un combattimento a colpi di granate a mano.*

Fronte orientale. *Nessun avvenimento particolare.*

Scheggie di bombe tedesche

cadute in territorio elvetico

Il "420„ per le navi da guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 1, notte.

Esiste un cannone da 420 anche per la flotta tedesca? Riconcrete le polemiche sorte in proposito nelle ultime settimane sulla stampa inglese. Da fonte competente ora il *Journal de Genève* riceve queste curiose informazioni:

« L'esistenza di questo mostro d'acciaio non è più un segreto per nessuno giacchè l'officina Krupp fabbricava già questi terribili mezzi di distruzione 18 anni or sono. In un libro pubblicato nel 1898 in Germania dal titolo *L'officina Krupp* si può leggere a pagina 120: « Sulle rotaie che porta il ponte girano due grue di una forza di 75 tonnellate ciascuna. Queste grue possono, grazie al loro sforzo riunito, sollevare la più grossa bocca da fuoco, il cannone a 42 centimetri, pesante 120 tonnellate e posarlo sull'affusto. Questa bocca da fuoco è lunga 14 metri. Esigette per il suo trasporto in costruzione di vagoni speciali. Il proiettile pesa mille chilogrammi e supera la misura di un uomo. Con un carico di 410 chilogrammi di polvere prismatica il cannone comunica a questo enorme massa una velocità iniziale di 604 metri ».

Il corrispondente del giornale fa queste osservazioni: Hanno ancora attualmente i tedeschi al loro servizio questi cannoni giganti o li hanno trasformati in mortai? Mistero. Il fatto si è che nel '97 essi costruivano già dei cannoni, degli obici e dei mortai di calibro 420 mm. E' quindi probabilissimo che gli ingegneri della ditta Krupp abbiano elaborato, negli ultimi vent'anni, grazie ai progressi realizzati dalla fabbricazione dell'acciaio e delle polveri, dei cannoni ben più potenti e cioè da 40 a 50 millimetri di calibro e forse più ampi ancora, con una portata di 40 chilometri circa ».

Ancora una volta il territorio svizzero ha fatto conoscenza cogli obici tedeschi. Telegrafano da Porrentruy che domenica nel pomeriggio scheggie di bombe tedesche sono cadute su territorio svizzero nei pressi della dogana. Alcuni soldati che vigilavano la frontiera dovettero fuggire, per evitare di essere feriti.

L'offensiva russa in Bessarabia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, sera.

A Czernowitz si ode ogni giorno il rombo del cannone. Sono trascorsi dieci giorni dalla grande battaglia di Toporoutz, ma gli attacchi russi continuano ancora violenti. Nella notte del 26 vi furono scontri accanitissimi nella zona di Bolan, dove i russi ripresero le operazioni. L'offensiva russa — telegrafa un corrispondente tedesco — è dovuta all'arrivo di nuovi rinforzi e da ragioni politiche. Lo si rileva anche da giornali trovati nelle tasche di soldati uccisi. Un giornale di Odessa, ad esempio, scrive che gli avvenimenti al fronte bessarabico sono ben lungi dalla conclusione. « Noi abbiamo brillanti basi di operazione da Lipkani ad Odessa. Forse la nostra diplomazia riuscirà a facilitare il raggiungimento dei nostri scopi ed a diminuire i nostri sacrifizi ». Nello stesso tempo si apprende che i russi hanno concentrato masse di truppe al confine rumeno.

Il "Vorwaerts„

per un accordo socialista per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il *Vorwaerts*, in un suo articolo, dopo avere notato che la guerra dura da un anno e mezzo e che non si vede via d'uscita, scrive:

« Data la situazione, nulla assicura un tentativo di accordo tra i socialisti, fuorchè il punto riguardante l'Alsazia-Lorena, il quale, peraltro, non costituirebbe un impaccio insormontabile per un accordo per la pace ».

Queste parole del *Vorwaerts* sono notevoli, com'è notevole che la *Frankfurter Zeitung* abbia pubblicato una cartina dell'Alsazia-Lorena con dedotti i confini della regione puramente francese dell'Alsazia-Lorena.

Bovini serbi a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

Alla stazione centrale di Berlino è arrivato il primo treno di bovini serbi. Contenova 150 capi.

Un discorso di Poincaré ai soldati decorati

Solenne cerimonia al Trocadero

Parigi, 1, notte.

Stamane al Trocadero ebbe luogo la cerimonia ordinata in onore dei soldati presenti a Parigi decorati della Croce di Guerra. Poincaré pronunciò un discorso ove disse:

« E' incomparabile argomento di emozione e di fierezza per il Presidente della Repubblica esprimere la riconoscenza a coloro che versarono il loro sangue pel paese nonchè alle infermiere che, sotto il fuoco della mitraglia, prodigarono cure a feriti dimostrando ciò che il cuore della donna francese contiene di devozione, di valore, di bontà ».

Poincaré soggiunse: « Non vi è lettura più confortante di quella delle citazioni inserite sul *Journal Officiel*, in cui, malgrado la breve semplicità delle parole, apparisce l'immortale bellezza di fatti presso cui impallidiscono le lezioni delle età scomparse e tutte le leggende delle antichità greche e latine. Le generazioni future troveranno in voi — disse Poincaré — esempi sublimi, di patriottismo, di rassegnazione stoica e di sacrificio virilmente accettato. Queste virtù sono magnificamente palesate nel popolo elevato a questa alta serenità perchè anzitutto la vecchia razza gallica contiene una insuperbile forza latente di esaltazione e di ideale ed anche perchè mai guerra più ingiusta, più feroce fu dichiarata a nazione pacifica ».

Poincaré ricorda tutte le concessioni che la nazione fece volontariamente alla pace europea dal 1870 e i passi fatti alla stessa vigilia della guerra per evitare la catastrofe.

« Nessuna menzogna tedesca può oscurare queste verità, che in un istante produssero l'unione di tutti i francesi e riserveranno amare delusioni al nemico durante questa guerra. La Francia non volle essere nè zimbello, nè vittima dell'impero, che, nell'ebbrezza della sua forza militare, si credette Impero eletto, chiamato alla dominazione universale. La Francia vuole conservare intatta la sua civiltà, la sua anima, i suoi costumi. Se la sorte di questa guerra è per noi formidabile, non lo è meno pegli Alleati. I neutri stessi, se hanno chiara visione dei loro interessi permanenti, non potrebbero disinteressarsi completamente da un conflitto in cui tanto Nazioni sono impegnate. Quelli fra loro che ci dimostrano simpatia indirettamente o apertamente, quelli per cui le preferenze sembrano incerte o mal fissate, tutti hanno tale interesse nella nostra vittoria ».

« Se noi nè gli alleati nutriamo contro alcuno di essi prevenzioni o secondi fini. Essi hanno, invece, tutto a temere dagli Stati invasori e perfidi che non vollero nei trattati firmati da essi che pezzi di carta e provano la selvaggia voluttà nello schiacciamento di piccoli popoli. Siete voi — dice Poincaré — che darete sicurezza alle nazionalità viventi oggi sotto la minaccia e l'oppressione germaniche, siete operai di un mondo nuovo, precursori di un'umanità affrancata. Grame a voi, nell'universo rinvigorito il posto della Francia sarà uno dei più belli, dei più grandi. Affinchè si realizzino i nostri voti — aggiunse Poincaré — bisogna che la pace imponga le nostre condizioni ai nostri nemici vinti, ci renda le provincie di cui furono spogliati mediante violenza, ricostituisca integralmente la Francia smembrata, ci offra serie garanzie contro la follia guerresca della Germania imperiale ».

Poincaré termina così: « Il giorno in cui riconducete questa poca forte, tranquilla nello stendo delle vie imbandierate avremo la felicità di vedere scintillare nei vostri occhi la fierezza del dovere totalmente compiuto, e la Francia riconoscente serrerà sul suo cuore i figli che l'avranno salvata ».

Tra Grecia e Romania

esiste una convenzione di neutralità reciproca

Zurigo, 1, sera.

Si ha da Bucarest: L'Adverul dice di aver avuto da fonte diplomatica conferma che fra la Romania e la Grecia esiste una convenzione per la neutralità dei due paesi. Essi si sono garantiti della neutralità reciproca sicchè non possono rinunciarvi senza il reciproco consenso.

(Stefani).

Operai russi deportati in Germania

e obbligati a fabbricare munizioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Si ha da Copenaghen che la Autorità tedesche a Vilna tentarono di utilizzare le officine locali, trasformandole in fabbriche di munizioni. Iniziarono perciò trattative colle organizzazioni operaie. Il rifiuto opposto dagli operai organizzati provocò la deportazione di moltissimi operai in Germania, dove furono costretti a lavorare nelle officine Krupp.

S. R.

I Reali del Montenegro

prendono dimora a Marsiglia

Parigi, 1, notte.

La Famiglia Reale del Montenegro trasferirà provvisoriamente la sua residenza da Lione a Marsiglia.

(Stefani).

La missione del Ministro delle finanze tedesco a Vienna

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Vienna: E' arrivato il segretario di Stato tedesco alle finanze. La *Neue Freie Presse* dice che il prolungarsi della guerra crea importanti problemi economici, ed è quindi naturale che il segretario di Stato tedesco alle finanze venga a Vienna per trattarli col ministro austriaco. (Stefani).

Il Governo svizzero ordina l'ispezione dei cittadini che conoscono l'uso delle armi

Provvedimenti militari urgenti

Berna, 1, notte.

Il Consiglio federale ordinò l'ispezione immediata di tutti i cittadini della Svizzera esenti dal servizio militare, ma che conoscono il maneggio delle armi da fuoco dai sedici ai sessant'anni, autorizzando i cittadini che hanno superato il limite di sessant'anni di presentarsi volontariamente. Contemporaneamente tutte le persone svizzere o straniere domiciliate in Svizzera che possieggono un fucile, una carabina o un moschetto sono tenute pure a presentare queste armi alla ispezione. Infine gli svizzeri esenti dal servizio militare addetti ai servizi ausiliari dell'esercito attivo e appartenenti alle classi dal 1883 al 1892 saranno sottoposti ad una visita sanitaria complementare.

(Ag. Stefani).

Ville rimane supremo Capo

delle forze mobilitate svizzere

Una nota del Consiglio federale

Lugano, 1, notte.

Il Consiglio federale svizzero risponde in una sua lettera alla domanda di convocazione dell'assemblea federale, domanda che viene respinta. Dopo aver ribattuto i rimproveri che furono mossi da alcune parti, la lettera del Consiglio federale prosegue:

« I principii della neutralità svizzera, stipulati con decisione federale del 3 agosto 1914 sono noti e non c'è da formularne di nuovi. Il Consiglio federale non si allontanò mai da questi principii in alcun modo. Circa gli attacchi di cui il generalissimo Ville fu oggetto negli ultimi tempi la lettera aggiunge: « Il Ville secondo l'art. 201 del regolamento militare non può essere licenziato prima che sia finito il periodo di mobilitazione se non mediante proposta precisa del Consiglio federale. Ora non vi è motivo alcuno per prendere questa decisione. Il Supremo comandante delle forze svizzere seguì le istruzioni dategli dal Consiglio federale e fu sempre in pieno accordo col Consiglio federale nella trattazione dei casi ultimamente successi ».

Parla l'ammiraglio Holtzendorf

La Germania pronta a subire il blocco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

Il capo di Stato Maggiore tedesco ammiraglio Holtzendorf crede che il blocco effettivo della Germania minacciato dall'Inghilterra, sia inattuabile. Intervistato dal corrispondente del *Limited Press*, espose questo suo parere dicendo che l'Inghilterra non può in alcun modo impedire il commercio nel mar Baltico tra la Svezia, la Danimarca e la Germania. Da quattro settimane i sottomarini inglesi non ebbero successi in quel mare. La flotta russa si trova nei suoi porti ghiacciati, quindi la minaccia del blocco del mar Baltico è, secondo lui, un *bluff*. « Comunque, — ha detto, — se anche è possibile l'effettuazione di questo blocco contrario al diritto internazionale la Germania è preparata ad ogni cosa ».

Alla domanda quali effetti potesse avere il blocco, inasprito ai fini militari dell'impero tedesco, l'ammiraglio rispose: « Nessuno. Noi abbiamo tutti i mezzi necessari per continuare la guerra per parecchi anni. Abbiamo tutto ciò che ci abbisogna, tutto ciò che ci occorre per vestire i nostri soldati ed armarli. Il trattenere uno o mille casse di merce non muterà neppure in un punto i nostri piani. I nostri combattenti potranno avere penuria di viveri e di merci, ma questo fatto non darà la vittoria agli inglesi ».

Il corrispondente chiese all'ammiraglio un giudizio sulla durata della guerra: « Fino a che vinceremo. Gli Alleati hanno dichiarato di voler continuare la guerra sino a che la Germania e il suo commercio siano annientati, fino a che la forza internazionale della Germania sia distrutta per sempre. Ebbene la guerra durerà sino a che gli Alleati comprenderanno che non è possibile raggiungere questo scopo ».

Il corrispondente accennò al fatto che un deputato inglese alla Camera dei Comuni ha parlato dello sviluppo segreto della flotta germanica e segnalò il pericolo che questa presentava per l'Inghilterra. « Lo sviluppo della nostra flotta, — disse l'ammiraglio, — è un po' per giù lo stesso di quello della flotta inglese. La flotta tedesca non costituirà mai un pericolo per l'Inghilterra. Ad ogni modo è la nostra flotta mercantile, quella che l'Inghilterra temeva. Il fatto che questa flotta, rimasta ancora intatta, è pronta ad ogni momento, appena conclusa la pace a riprendere il suo commercio pacifico, desta apprensione in Inghilterra ».

Interrogato su ciò che la Germania farà contro il blocco, l'ammiraglio disse: « La Germania non spiega mai in precedenza ciò che farà. Aspetti che parlino i fatti. Ci siamo da lungo tempo preparati per una misura del genere e consideriamo con serietà un piano di blocco effettivo, ma senza timore. Noi vinceremo anche questi ostacoli ».

Il corrispondente chiese se fosse vero che oltre una metà dei sottomarini tedeschi fossero stati distrutti. « Neppure metà di questa cifra — rispose l'ammiraglio, — nemmeno la metà. Gli inglesi credono di aver fatto prigionieri i nostri sottomarini perchè hanno collocato delle reti e delle mine. Nulla di più inesatto. Più di un sottomarino è passato, malgrado le reti, senza riportare danno alcuno. Rimane invece il fatto che in un anno i nostri sottomarini hanno distrutto navi nemiche per il tonnellaggio di 1.300.000, ciò che dimostra il nocumento recato dai sottomarini al commercio dell'Inghilterra e dei suoi alleati.

Le avanguardie russe

dinanzi ai forti avanzati di Erzerum

Altri 5000 Turchi prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La fuga dei turchi verso Erzerum, in seguito alla disfatta di Hassankale, fu così precipitosa che si dimenticarono di avvertire i distaccamenti che si trovavano poco distante e che quindi furono fatti prigionieri. Le unità erano talmente frammischiate che un mille prigionieri fatti durante un attacco di cavalleria, si trovarono soldati appartenenti a quindici reggimenti, di tutte le divisioni, cioè che formavano il sesto e l'undecimo Corpo d'armata. Il numero dei prigionieri supera i cinquemila. Le operazioni russe contro Erzerum proseguono con successo in condizioni però difficili. Il paese è molto accidentato, la maggior parte dei monti superano i tremila metri e sono coperti di neve. I russi si sono fermati dinanzi al nodo di Devebouyun, dove i turchi si sono fortemente trincerati, ma progrediscono sulla strada di Khirskale, dove batterono l'ala destra nemica respingendola verso il sud, in direzione di Mouch. Le avanguardie russe giunsero dinanzi ai forti avanzati di Erzerum. Si tratta, in sostanza, di un grande movimento di conversione che i russi stanno eseguendo per tagliare la ritirata ai turchi.

Malgrado il numero considerevole di navi turchi affondati nel Mar Nero, gli enormi noli pagati dal Governo turco inducono qualche armatore ad affrontare il pericolo. Il capitano di un veliero affondato afferma di avere ricevuto centomila lire per alcuni piccoli viaggi terminati felicemente.

D. R.

Perchè Re Nicola ha lasciato il Montenegro

Dichiarazioni del ministro Raulovic

Zurigo, 1 notte.

Il corrispondente di guerra della *Neue Freie Presse* ha avuto un colloquio col ministro montenegrino Raulovic e col ministro Popovic. Essi dichiararono che re Nicola lasciò il Montenegro per loro consiglio, giacchè avrebbe potuto correre pericolo di restar prigioniero. Essi dissero che il Governo rimasto nel Montenegro, composto, oltre che da loro due, anche dal generale Vessovic, secondo la Costituzione avrebbe potuto concludere la pace, tanto più che ora assumerà il potere coll'adesione del Re e sulla base delle disposizioni della Costituzione.

Ultime di Cronaca

L'on. Salandra a Torino

Il programma d'oggi

L'on. Salandra questa mattina, alle 9.30, si recherà a visitare il laboratorio di indumenti militari del Comitato di preparazione in via Basilica 3.

Probabilmente alle 11 l'on. Salandra si recherà ad assumere nel Castello di Moncalieri S. A. R. la principessa Letizia ed a visitare l'ospedale di convalescenza dei militari.

A mezzogiorno il prefetto comm. Verdinois offrirà all'on. Salandra una colazione, ed alle ore 15 avrà luogo al Circolo degli Artisti il ricevimento delle Associazioni, ed alla sera, col diretto delle ore 18.30, il Presidente del Consiglio partirà alla volta di Genova.

I Consigli degli avvocati e dei procuratori

ricevuti dall'on. Salandra

Alle 21.30, l'on. Salandra riceveva all'*Hôtel d'Europe* i membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori. Del Consiglio dell'Ordine erano presenti gli avvocati Bruno, Bolli, Abello, Falberti, Ponzi, Bonino, Cattaneo, Cavaglià, Porro, Cravero e Simondetti. Dei procuratori intervennero gli avvocati Bozzolo, Buffa, Colandone, Gerard, Sachero, Serlorio, Peaco, Piccinini, Tovo, Busso, Porzio e Zini.

Levy, Franco Bruno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, presentò con elevate parole gli omaggi del Foro torinese all'on. Salandra, il quale rispose ringraziando. Quale avvocato, i colleghi della simpatica manifestazione, rilevando come gli avvocati possano dare opera utile in questo tempo di guerra, perchè occupandosi al vero della realtà della vita gli ideali della Patria.

Quindi, dopo che il Presidente del Consiglio si trattenne alquanto a conversare coi presenti, la riunione si sciolse.

Un ricevimento all'Associazione della Stampa

All'Associazione della Stampa Subalpina ebbe luogo ieri sera un famigliare ricevimento in onore del collega comm. Nicola D'Atri, che, prima di assumere l'ufficio di segretario del Presidente del Consiglio on. Salandra, esercitò la professione giornalistica con chiare virtù di scrittore e di critico. Alla presenza di numerosi giornalisti ed altri soci dell'Associazione convenuti a festeggiare l'ospite gradito, il dott. Pestelli, a nome del Consiglio direttivo, gli rivolse brevi parole di saluto, rievocandone l'attività giornalistica di tanti anni, e colse l'occasione per ricordare al collega eminente la concorde operosità dei giornalisti torinesi e della loro Associazione per la beneficenza e la propaganda patriottiche. L'ospite ringraziò con una cortese improvvisazione, riaffermando i suoi immutati sentimenti di simpatia e di colleganza verso i giornalisti e il giornalismo.

Corpo Volontari Subalpini

I volontari subalpini sono convocati per mercoledì, alle ore 8 precise, sotto la Galleria Nazionale, per prestare un servizio d'onore. E' prescritta l'assoluta nettezza della divisa e l'uso dei guanti. Per gli studenti sarà sostituita l'assenza dal Comando.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 1 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	70,46
» 3,50 0/0 » (1902)	70,65
» 3 0/0 lordo	54,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	98,81
» » » » »	98,93
» » » » 1918	97,77
» » » » »	97,84
» » » » 1914	98,50
» » » » »	98,46
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	92,—
» » 4,50 0/0 (2°) netto	94,02

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (catog. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	350,—
Prestito Blount (Pontificio 1865) 5 0/0	93,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	279,25
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	292,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	440,—
» Maremmana 3 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	381,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	298,—
» » » C. D. D. »	291,—
Ferrovie Centrali Toscane 5 0/0	522,50
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	440,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,—
Certello di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	400,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	147,79

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	456,48
» » » 4,50 0/0	457,34
» » » 3,50 0/0	434,04
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	473,—
» » » » » 3,50 0/0	432,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	456,25
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	467,50
» » » 4 0/0	448,—
» » » 3,50 0/0	420,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	470,50
» » » 3,50 0/0	422,50

L'on. Danco

al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato

Mercoledì, 2, alle 21,30, S. E. il ministro Danco onorerà di una sua visita il laboratorio di maglieria per i soldati al fronte, inaugurato nel Circolo dal prof. nav. Oreste Antognoni, colle allieve del Liceo Cavour e della Scuola normale Isabella.

Un'interpellanza al Sindaco

per la chiusura delle scuole

Il gruppo consigliare socialista ha inviato al sindaco la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il signor sindaco per sapere per quali ragioni abbia ritenuto opportuno di decretare la chiusura delle scuole elementari in occasione della venuta dell'onorev. Salandra a Torino.

« *G. G. Garizio, Romita, Allasia, Casalini, Balsamo, Zino Zini, Bianchini, Cuneo, Norlenghi* ».

L'agitazione dei panettieri

Il Sindacato degli operai panettieri ci fa rilevare che nel trafiletto di recente riguardante gli aumenti di tariffa chiesti ai proprietari di forni, fu omessa la richiesta degli « aiutanti » che è di ottenere la tariffa minima di L. 4,25.

Il servizio pagamento vaglia a domicilio

Se non vere le voci che corrono, la Direzione delle Poste avrebbe determinato di sopprimere — o almeno di sospendere — il servizio pagamento-vaglia a domicilio. Il provvedimento, se venisse attuato, ridonderebbe a danno della popolazione in genere e in particolare del piccolo commercio, inquantochè privati e commercianti si troverebbero costretti a fare lunghe battute d'aspetto agli sportelli postali, al quale inconveniente si dovrebbe aggiungere il disturbo non lieve di cercare persone note agli uffici per l'identificazione del possessore del vaglia. Lo Federazione dei possessercatti è già stata informata della innovazione che si intenderebbe di introdurre nel servizio generale, e si interesserà della questione per gli svantaggi che può arrecare anche al personale.

Teatro Carignano

Ruggero Ruggeri

Il pubblico del Carignano ha dato ieri sera — con un bellissimo concorso — il benvenuto a Ruggero Ruggeri. L'insigne attore è tornato tra noi, atteso col più vivo interesse e col più grande ricordo delle sue ultime recite: è tornato per un periodo più lungo di rappresentazioni — dal 1.o febbraio al 7 marzo — ed ha avuto un magnifico ricordo e un caloroso successo di interpretazione in quel *Marchese di Priola* che esprime con arte così squisita e con un talento così personale e penetrante.

Attorno a lui, nella commedia del Lavedan, a volte aspra e cinica, a volte sciolta e profonda nella sua psicologia, si sono riveduti gli attori principali della Compagnia: il Calò che ha recitato ieri sera con bella sicurezza e intonazione; il Bonafini, la Capodaglio, la Cattaneo.

Stasera si rappresenta il *Nostro Sacro*; nello prossime recite: *L'arcivillano* e *Sansone*.

Il Carignano promette certo in questa stagione di rinnovare in onore dell'eccellente artista gli spettacoli delle sale più affollate.

"Lucia di Lammermoor„ al Chiarella

Giovedì, 3 febbraio, alle ore 20,45, avrà luogo al Politeama Chiarella la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*.

La scelta del vecchio spartito del Donizetti fa pensare ad un'esecuzione veramente degna, e tale da far fare supporre i nomi del Toscani, del Gandolfi, del Cannetti e della Borghi Zerni, che della figura della protagonista — e quanto ci si dice — fece già una forte creazione artistica in altri grandi teatri.

Dirigerà l'orchestra il maestro Del Cupolo, infaticabile, e ormai tale da doversi considerare, e per valore e per accoglienze di un pubblico sempre affollato, come una delle colonne della *stagione* meritamente così fortunata che si va svolgendo al Politeama Chiarella.

La disgrazia d'una bambina

La bambina Assunlina Annovardo, d'anni 6, abitante in via Andrea Doria, N. 11, ieri verso le 16 all'angolo di via S. Francesco da Paola e via dei Mille, non si sa come, andò a cacciarsi fra le zampe di un cavallo, trainante un carro numerone. La povera piccina riportò la frattura della base cranica. Fu subito trasportata da Adelina Colla all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Debernardi, che ebbe a visitarla, la fece ricoverare con prognosi riservata.

Una guardia municipale accompagnò poi il carrettiere alla Questura per accertare la responsabilità del grave investimento. Ma egli potè provare con testimonianze che non aveva colpa del doloroso incidente, e fu quindi rilasciato.

Incendio

Per l'eccessivo riscaldamento del calorifero incendiavasi un mucchio di legna nella cantina di proprietà del Cinema Ambrosio.

Ad avviso dato accorsero i pompieri con automobile di primo e secondo soccorso, i quali in breve domarono l'incendio, che causò lievi danni coperti da assicurazione.

Disimpegnarono il servizio d'ordine i solliti agenti.

Duemila seicento lire

Il prof. Scolari denunciò che mentre passava in via Roma per recarsi in un istituto bancario, una mano ignota riuscì a derubarlo del portafogli contenente L. 2600 e diversi importanti documenti.

Ponte Giovanni gerente.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO — 10, Piazza Statuto, 10 — TORINO

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali e professionali del dirigente questo Istituto, Specialista di Meccanica Ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni ernieni dell'uomo eseguiti nelle principali città d'Italia e d'Europa, caso ha potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione risultati veramente sorprendenti, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dal Direttore-Proprietario dell'Istituto non vi è nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie serie, legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.

Il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA** è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle Autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni GRATUITAMENTE.

Gli apparecchi erniari di tale Istituto non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie, perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta e qualche volta neppure il sottocoscia, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'Alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le Autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica, come gli unici che, contenendo radicalmente l'ernia nell'addome, concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo, fino al punto che il povero sofferente, con gioia ed orgoglio, esclama: MI PARE DI NON ESSERE PIU' ERNIOSO.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'Istituto nelle qui sotto elencate località dalle ore 8 alle 16.

ASTI, mercoledì 2 febbraio, Albergo Salera.

MORTARA, venerdì, 4 febbraio, Alb. Tre Re. **TORTONA**, sab., 5 febbr., Alb. Reale Universo. **ALESSANDRIA**, lun., 7 febbr., Hôtel Moderne. **CASALE**, martedì, 8 febbr., Alb. Leon d'Oro. **SALUZZO**, merc., 9 febbr., Albergo del Gallo. **NOVI**, giovedì, 10 febbr., Albergo Leon d'Oro. **MONDOVI'**: sabato, 12 febbr., Alb. della Posta. **BIELLA**: lunedì, 14 febbr., Alb. dell'Angelo. **ACQUI**: mart., 15 febbr., Alb. Italia (Città).

GENOVA, mercoledì 16 febbraio, Hôtel Vittoria, piazza Annunziata.

SAVONA, giovedì 17 febbraio, Hôtel Roma-Torino.

NIZZA MONF.: ven., 18 febbr., Alb. Due Rosso. **ALBA**: sabato, 19 febbr., Alb. Cannon d'Oro. **VERCELLI**: lunedì, 21 febbr., Alb. Tre Re. **CUNEO**: mart., 22 febbr., Alb. Cavallo Bianco.

Esiste sempre il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale*, di Torino, sito in *Piazza Statuto N. 10* (scala propria), Casa vecchia di prim'ordine. La *sede di Torino* anche nei giorni di viaggio è *aperta ugualmente dalle ore 8 alle 16*.

N. B. — Nella sede di Torino una signora competentissima è a disposizione delle donne.

Prestito Nazionale 5 %

IL CREDITO ITALIANO

provvede gratuitamente a tutte le operazioni relative alla sottoscrizione del Prestito Nazionale 5 %, sia presso la **Sede Principale in via Arsenale, 23**, come presso le **Agenzie di città:**

Agenzia **A**
Piazza Emanuele Filiberto, 3

Agenzia **B**
Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 15

Agenzia **C**
Corso Vittorio Emanuele, 82 (Monumento)

Il CREDITO ITALIANO allo scopo di facilitare le piccole sottoscrizioni, accorda la facoltà di pagare l'importo mediante versamenti a volontà del sottoscrittore su ***speciali libretti di risparmio*** fruttanti lo stesso interesse del 5 0/0.

Il CREDITO ITALIANO libera da qualsiasi vincolo le somme depositate presso di esso purchè vengano destinate alla sottoscrizione.

Il CREDITO ITALIANO contro versamento a liberazione consegna immediatamente i titoli definitivi.

Voi sortite,

Il tempo è umido e freddo, l'atmosfera è polverosa; o dovete rendervi in una scuola o laboratorio mal areati; o in un ambiente troppo riscaldato o troppo affollato, in una riunione di località mal ventilata o viziata.

Nella via o nelle vetture pubbliche dove il contatto di malati per tossi o per catarri, per bronchi o per polmoni è così promiscuo coi sani, dove i portatori di bacilli son così prodighi di infezione,

Non mancate di mettervi in bocca

UNA PASTIGLIA VALDA

Le sue emanazioni antisettiche vi preserveranno dei pericoli del freddo, dagli inconvenienti della umidità, dall'azione irritante delle polveri. *Meglio ancora:*

l'antisepsi volatile delle PASTIGLIE VALDA

depura, purifica, risana l'aria respirata: disgregandosi nella bocca, forma un crivello di disinfezione del polviscolo atmosferico, stabilisce un filtro che diviene una barriera infrangibile verso i microbi. Non trascurate mai tale filtro; non respingete mai questa barriera e così eviterete, non solo le malattie delle vie respiratorie, ma ben altre malattie contagiose.

MADRI DI FAMIGLIA, *Meglio ogni prevenire che guarire!*

A vostro marito che sorte per gli affari, a vostro figlio che entra nella scuola, ai vostri vecchi genitori che vanno a chieder ristoro all'aria, mettete in tasca qualche PASTIGLIA VALDA, e raccomandatene l'uso frequente.

LE PASTIGLIE VALDA

eviteranno o guariranno

i Raffreddori, i Mali di Gola, le Laringiti, le Bronchiti, l'Influenza (Grippe) gli Accessi d'Asma o d'Enfisema, ecc.

Voi non avrete che a congratularvene ed essi ringraziarvene.

MA SOPRATUTTO, rifiutate inevitabilmente **le pastiglie che vi fossero offerte al dettaglio per pochi soldi: esse sono sempre *delle imitazioni*. Non sarete certi di avere**

LE VERE PASTIGLIE VALDA

che acquistandole in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome VALDA

Solo le vere sono efficaci.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta

GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 11

Il successo ormai ottenuto dal bravo ortopedico A. Zecchi e la fiducia che il pubblico in esso ripone ci permettono ora di affermare conclusamente come il suo nuovo apparecchio s'imponga a tutti coloro che, sofferenti, tortured, delusi, ricercano il vero sollievo ridonante forza, salute e vita tranquilla!

Dodici anni di studi indefessi e di esperienze felicemente saluteri compiute nei numerosi viaggi nelle principali città e paesi d'Europa fino da quando collaborava col celebre specialista erniario parigino F. Glaser pongono l'*Ortopedico A. Zecchi* nella considerazione di essere prescelto per ottenere quel reale benessere anelosamente ricercato finora.

L'apparecchio *Zecchi* si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi, ridotta, nell'addome.

CARRU': 3 febbraio, Albergo Nazionale.

VERCELLI: 4 febbraio, Albergo Leon d'Oro. **SALUZZO**: 5 febbraio, Albergo Corona Grossa. **LANZO TORINESE**: 6 febbraio, Albergo Torino. **NOVARA**: 7 febbraio, Albergo Italia. **AOSTA**: 8 febbraio, Hôtel Suisse. **CEVA**: 9 febbraio, Albergo Reale. **SAVONA**: 10 febbraio, Albergo Mondovì. **NIZZA MONFERRATO**: 11 febbraio, Albergo Due Rosso. **MONDOVI'**: 12 febbraio, Albergo Croce di Malta. **GIAVENO**: 13 febbraio, Albergo Corona Grossa. **BIELLA**: 14 febbraio, Albergo Testa Grigia. **CUNEO**: 15 febbraio, Albergo Barra di Ferro. **FOSSANO**: 16 febbraio, Albergo Moderno.

Rimarranno numerosi di malati e di medici comprovano tutto ciò.

I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere ogni sforzo ed ogni movimento senza timore, senza disturbi e pericoli di sorta.

La durata ed il funzionamento soffice piacevole, contenitivo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni, ecc., senza supplemento di spesa. **PREZZI MODICISSIMI.** Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 19 al suo **ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO, primo piano.**

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare lo Specialista dell'**Istituto Zecchi** nelle seguenti località:

NOVI LIGURE: 17 febbraio, Albergo Reale. **IVREA**: 18 febbraio, Albergo Universo. **PINEROLO**: 19 febbr., Albergo Stella d'Italia. **CHERASCO**: 20 febbraio, Albergo Aquila d'Oro. **ALESSANDRIA**: 21 febbraio, Albergo Venezia-Imbarcadero. **CASALE MONFERRATO**: 22 febbraio, Albergo Rosa Rossa. **CHIVASSO**: 23 febbraio, Albergo Posta Reale. **RACCONIGI**: 24 febbraio, Albergo Corona Grossa. **TORRE PELLICE**: 25 febbraio, Albergo San Marco. **ALBA**: 26 febbraio, Albergo Buoi Rossi. **CHIERI**: 27 febbraio, Albergo Cavallo Bianco. **CAVALLERMAGGIORE**: 28 febbraio, Albergo Italia. **CATTINARA**: 29 febbraio, Albergo Firenze.

BANCA

Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato L. 5.000.000

Torino, Milano, Genova, Roma, Cuneo, Savigliano, Bra, Alba, Chieri Fossano, Diella, Lanzo, Borgo San Dalmazzo, Tenda, Cavallermaggiore

La Sede di Torino, via Roma, num. 15 e tutte le Filiali della Banca s'incaricano della sottoscrizione al

Grande Prestito Nazionale 5 0/0

alle condizioni stabilite dal R. Decreto 22 dicembre 1915 senza alcuna spesa o provvigione.

Le sottoscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

APPETITOSI del salumi vendonsi presso d'occasione presso Talmone, 1 bis, corso Francia. c 1627

CUOIO ritagli e cuoio legno vendo— Ghiano, Via Donato, 43. c 21234

LEGNA faggio stagionata cedesi vagon se lire Luigi Frassa Torino. — Scrivere cassetta 1023 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1035

MAGNIFICI Sia Bernardo, guardiani terribili, nati nulli, fr. 60 cadauno due mesi, fr. 60-75 Fotografie — G. Rama un Leonardi Derna, Svizzera. 1852 M

OCCASIONE unica! Liquido metà prezzo 20 macchine scrivere americane «The Chicago» Cedo rappresentanza Italia. — Derossi, corso Dante, 42, Torino. 1870 T

PRESERVATIVI [illegible], depura. Novità ultima. Listino gratis — Vincenzo Canetti, casella 374, Napoli 880 N

RADIATORI ghisa vendonsi. — Talmone, corso Francia, 1 bis, Torino. R 1031 T

SEMENTI di somma diversa con ipoteca. — Mussa, Finanze 7. c 21004

VINO ottimo, uso famiglia, ottiensi seguendo consigli razionali. — Enologo Parodi, Novi Ligure. 1870

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.5.

APPRENDISTA, giovanetto distinto assumerebbe Ditta Guida & Reunous (portici piazza Castello, 19). Referenze. c 1827

CALZATURIFICIO cerca capo che conosca bene lavorazione tacco e tacchetta. — Scrivere cassetta 1317 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1089

CAPO officina cereali, attivo, energico, pratico lavoro macchine moderne, cercasi per importante fabbrica Savona. 1850 G

CASA grossista cerca ragazzo per commissioni. Buon stipendio — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29000

CERCANSI abilissimi lavoranti e aiutanti. — Modo, Cinzano, 17, primo secondo. 21997

CERCASI per esercizio nel Piemonte esperto contabile pratico amministrazione Aziende elettriche, esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1847 T

CERCASI signorina, giovane signora, sola, indipendente, ripetere casa. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 1878

CERCASI farmacista diplomato esente servizio militare. Chiedonsi possibilmente ultime referenze. — Dirigersi cassetta 3003, *Haasenstein e Vogler*, Messina. 1102 N

CERCASI secondo commesso, bella presenza, per importante Confetteria. — Scrivere cassetta 1089 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21983

CERCASI aiuto scritturale; occorrono serie referenze. — Offerte cassetta 1048 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22002

CERCASI rincorritore e giovane stampatore e pratico stampa brochure. — Studio Casalegno, via Confienza, N. 19, Torino. c 1908

CERCASI fattorino sedicenne, referenze recapito Quarnaia. — Posta, Charles Affrancare 0.10. 22007

CERCO cameriera pratica Caffè; paga, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 38. c 22012

CERCO commesso pratico Salumeria; paga, vitto, alloggio — Biglione, via Po, 38. c 22013

CONTABILE provetto, bella calligrafia, esente servizio militare, cerca ai da Società anonima industriale, indicare età, referenze, posti occupati, pretese alla cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22001

CONTABILE corrispondente, anche signorina, tedesco, italiano, capacità, perfetta conoscenza francese, possibilmente inglese, tedesco, cerca importante Stabilimento Biellese. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1907

COTONIFICIO vicinanze Torino cerca assistente, preferibile se con famiglia da impiegare nello Stabilimento. — Scrivere cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21941

FATTORINO dodicenne per ufficio cercasi Società Cinematografica, via Roma, 43. 22004

FONDERIA in metalli cerca operai abili ben retribuiti — Cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1801

GIOVANE commesso, pratico Drogheria, cercasi da primario negozio. — Scrivere cassetta 1021 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21804

IMPIEGO giovane sedicenne commesso Cartoleria. Chiedonsi buone lezioni. — Scrivere cassetta 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1845

ISTITUTRICE cattolica, inglese, francese, italiana, conoscenza tedesco possibilmente musica, cercasi per fine agosto nuovo posto. Necessarie ottime referenze — Dirigere colonnei Casuno, palazzo Perrero Venaria. 1911 T

LA sottoscritta Direzione rammaricasi nel proprio interesse stimoli operai migliori, impiegati, capi lavori e manovali per fallirete. I primi dovranno saper lavorare coi martelli perforatori. Prima di rendersi sul cantiere informarsi se ci sono ancora posti liberi. — Costruzione della seconda galleria del Sempione Iselle, Italia. 1873

LIBRAIO provetto, conoscente libreria italiana, cercasi subito da importante Ditta grossista Alta Italia. — Scrivere subito indicando referenze, posti occupati, età, a cassetta A 1021 presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1813 G

MAGAZZINIERE Ditta cercasi da importante Lanificio Biellese. — Inviare offerta cassetta 1151 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1104 T

OROLOGIAIO giovane cercasi per Torino, indicare pretese e posti occupati. — Scrivere cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21838

SCRIVANA, licenza tecnica, cercasi per scritturazioni. Indispensabile indicare dettagliatamente stato famiglia, età, studio, pretese mensilità e cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1011

SOLIDA Azienda cerca impiegato corrispondente 60.000 e premio. — Bordone, Chivasso, 38. 21970

TORNITORI attimi, esperti lavorazione proiettili, referenze primarie, esenti servizio militare, cercansi. — Scrivere Officina proiettili, Bagni di Lucca 1797 G

TORNITORI, aggiustatori Attrezzisti e alesatori provetti cercansi urgentemente. — Presentarsi o scrivere Società Operaia piazza San Matteo, 15, Genova. 1843 G

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE costruzioni edilizie prestasse servizio militare, offresi ovunque conveniente. — Scrivere cassetta 1019 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1902

CAPO officina esportazione lavorazione proiettili e lavori similari cerca posto in Stabilimenti consimili; disposto dare ampia referenze. — Scrivere cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1871 T

CHAUFFEUR nazionalista licenza, esente servizio militare, offresi famiglia signorile. — Scrivere Garage Quaglietti, Torino. 22004

CHAUFFEUR ottimo cerca posto ovunque; miti pretese. — Gino, 100, posta, Aosta. c 22017

CONTABILE, perfetta conoscenza sistema americano e bilanci, già impiegato importanti Ditte, assente servizio militare, disponibile subito, anche per fuori Torino. — Offerte dettagliate cassetta 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21806

CUOCO libero cerca occupazioni presso famiglia anche piccola; buone referenze; recapiterebbesi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22005

DATTILOGRAFA velocissima impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21913

DISTINTO ventiquattrenne bella presenza, esente servizio militare, pratico lavori ufficio, contabilità, corrispondenza, dattilog., ecc., pratico orlando magazzino medicinali, controlli, ecc., disposto viaggiare, occuperebbesi, possedendo ottime referenze, moralità, serietà, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1911 T

DICIOTTENNE, 5.a Istituto tecnico, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1031 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21948

FARMACISTA, signorina, laureata, pratica, occorrendo, referenze. — Scrivere cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1851 G

GIOVANE ordine, disponendo ore, cerca lavoro in ditta serietà segretaria mano articoli militari. — Porta Arma 751, posta. c 21909

GIOVANE sestile militare occuperebbesi commercio, ufficio ufficio. — Scrivere cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21973

INGEGNERE industriale meccanico giovane, tre lauree laurea, lunga pratica, cerca occupazione presso Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1047 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22009

RAGIONIERE laureato, lunga pratica professionale, disponendo ore libere, assumerebbe lavori professionali. — Tesoro 1820, posta. 22006

SIGNORINA serra posto cassiera dattilografa Cassetta. — Vitale, via Milano 16 c 22016

SIGNORINA seria impiegherebbesi commesso negozio, magazzino qualsiasi articolo; referenze. — Scrivere cassetta 1044 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22004

SIGNORINA contabile, diplomata, attualmente occupata, occuperebbesi qualche ora od eventualmente intera in casa per giornaliere contabilità arretrati o bilanci. Ottimi certificati. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1900

SIGNORINA provetta contabile, libera, occuperebbesi subito serra Casa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1022 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1897

TAGLIATORE modellatore tomaie giunto e direttore lavorazione Pioh fine calzature a mano, occuperebbesi subito — Scrivere cassetta 1046 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 21954

TAGLIATORE serio, 15 anni pratica, accetterebbe referenze primario Savigliano. — Offerte cassetta 1043 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21929

TRENTENNE Pittore decoratore cerca posto anche scenografo, verniciatore. Ottime referenze. — Giovanello Vanchiglia, San Maurizio. c 21963

TRENTAQUATTRENNE ottimi servizi militare già da qualche anni direttore tecnico officina apparecchi per illuminazione elettrica, cerca posto adeguato presso seria Casa; d'uopo viaggiare. Ottime referenze. Occorrendo cauzione. — Scrivere G. Galea, piazza Gran Madre, 7, Torino. c 1859

Capitali, Società, Affari e Cessioni 3 d'Azienda

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

CASSA mutuità ricetta avviata Stazione, cedesi Cividale via Roma poco ribasso. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22014

CEDESI officina funzionante, attrezzata lavorazione proiettili, fabbricabili proprio uso altra lavorazione contro il pagamento, condizioni convenienti. Eventuali proposte dirigersi scritti. — Ragioniere Chiorelli, piazzale Magenta, 18, Milano. 1854

DROGHERIA avviatissima rimettesi motivi famiglia — Gerbella, XX Settembre, 61. c 1790

DROGHERIA rimettesi. — Rivolgersi Pellitti, corso Vittorio Emanuele, 58, Torino. c 1851

OFFICINA fucinatura stampaggio, generale, cerca socio versare 40 mila lavoro produzione importanti forniture militari. — Scrivere cassetta 1034 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1710

OFFRE capitale prima ipoteca casa Torino. — Cav. Bardone, Cavoretto, 38. 21960

Vile, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA elegante, 6 p., vendo 35.000. — Cerruti, via Cibrario, 6. c 1886

VENDESI affittasi elegante palazzina, camodità moderne e giardino. Prezzo decovenientissimo — Croce, via Saluzzo, 1 22000

VIGNANEE Palazzo Città casa vendo 38.000, forte reddito. — Cerruti via Palazzo, 6, Torino. c 21787

VILLETTA collina stupenda veduta, sette ambienti, cinque letti, due acqua potabile, giardino, comodità tram Moncalieri, prezzo modico. — Scrivere cassetta 1005 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1886

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI prossimamente elegante appartamento ammobiliato, piano primo. — Via Juvara, 4 bis. c 21940

AFFITTASI mobiliati tre alloggi 2-3 camere, cucina, entrata. — Cibrario, 39. 21975

AFFITTASI 1.o sopra alloggio mobiliato, composto di sala, camera, riscaldamento termosifone, cucina e senza stufa. — Corso Napoli, 86. c 1836

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, grande, pulito, confort. — Frano, XX Settembre, 18. c 21999

ALLOGGIO adatto Circolo o Laboratorio, pianoterreno, cortile. — Via Bocca, 26. c 1858

AMPIO negozio, bella vetrina, magazzeno retro adiacenti — Corso Umberto, 20. c 22001

CAMERA vuota, disimpegnata, persona distinta, giovane signora. — Scrivere Maria Bragalla, posta, Torino c 1909

ELEGANTE mobiliato rialzato, giardino, acqua calorifero, bagno — Valperga, 18, pressi c 22015

LOCALI uso ufficio centrali, volendo ammobiliati. Affitto pagabilmente causa richiamo. — XX Settembre, 76 21998

STUDIO-Appartamento quattro vani, termosifone, acqua, scale, cedesi. — Santa Teresa, 5 21999

VIA Roma subaffittasi buona condizione negozio bene avviato — Scrivere anni abbonina Cassetta 1044 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino 22008

VENDO, affitto vuoto, mobiliato cinque camere, cucina, acqua, portinaio, proprietà 22016

5.05 annue cinque camere, cantina, calorifero, giardino — Via Mantova, 36. c 21752

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito grazioso locale per qualsiasi industria o garage — Corso Orbassano, 2. c 1780

AFFITTASI signorina camera ammobiliata signorile, libera — Via Bolero, 4. c 22002

AFFITTERESI camera elegante a signorina seriissima. — Portinaio via Saluzzo, 6 22007

CAMERA, volendo pensione, distinta famiglia. — San Francesco Paola, 20, Carlevaris c 1876

DUE eleganti camere matrimoniali, salotto, cantina, volendo pensione, distinta serie persone — Barretti, 16, portinaio c 21998

Annunci vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Agenzia informazioni, investigazioni, incarichi fiducia, sorveglianza, segretezza. «Argo» Direttore istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1908. c 19044

A. Compro vestiario, oggetti lasciati antichi, moderni occasione — Colombaro, Mortarotti, 31. 21956

A. Simpaticissima signora urge piccolo prestito. — Inserzione 22007, fermo posta. 22003

A. Letti eleganti signora, nuovi, modelli, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 24. c 22020

A. Letti eleganti signora, nuovi, vendo, compro, — Pecoraro, via Nizza, 17. c 1849

A. Quisisberesi giovanotto vera corrispon. — Offerta Fotografia Classic, piazza Statuto, 18. 22005

A. Stupendo 10 — Pensiero alla Milizia del giorno quattro, 11 ecco..., Splendido amor mio, grazie 22008

A. La Scuola Cinematografica Splendor, via Po, 5, cercansi signorine elegan. 21946

BALLO Società, Teatro, Circolo Maestro Bellini, Lagrange, 7. 22009

BINOCOLO primarico cercasi occasione, anche usato — Castello postale 94. c 21968

CARRETTINO, leggero (malattia) buona stoffa occasione. — Portinaio, Sant'Agostino, 18 c 1789

CERCASI macchinario per lavorazione legno e ferro. — Offerta cassetta rist B., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 1869

CERCASI macchinario occasione lavorazione mobili piani, fianchi, coppi, tegole marsigliesi. — Indirizzare offerte Lactanzio, Carlo Alberto, 36, Torino. c 21944

CERCASI camera bella grandezza, piccolo salotto, ricevere, occasione. — Descrizione, prezzi; urgente, Roma posta, Torchiera. 21990

COMPRIAMO, affittiamo leggi orchestre. — Teatro Trianon.

COMPRO abiti da sposa, biancheria, mobili. — Rissa, San Secondo, 26. c 21945

DISPIACENTE non averti potuto parlare, attendo vostro scritto. — Posta Succursale 1, Torino. c 21950

DIVINA — Perchè amareggiarmi animo dubbi infondati? Mi sento amarti mille come ora sono al Sempione! c 1874

GIOVANE vedovo proprietà sfera vuole incontrare desidera conoscere Buona signora. — Milano, M. c 22010

JOSEPH — Mercoledì una sera costà, desiderami vedere nella stessa convincerti che merito avere tua fiducia. Scrivimi fermoposta, accontentando indirizzo sulla busta. Ritirerò Sua Tratt., lasciami. c 1869

MAGRINA scrivere vendo urgenza, ottima occasione. — Vecurelli, San Donato, semaria. 1919

MANCA a chi interessarsi all'avv. Carlo Mussio Po, 1, una cagna da caccia di razza pointer color bianco nera macchia sul primo della Madonna del Pilone. c 1785

MOBILI vendo causa lavoro letto, armadi, — Francesco Paola, 43. c 20043

MOBILIA nuova vendo impalpabile concorrenza, divano cassone matrimoniali, poltrone, salotto, — Sinistrevecchio, 1. 21992

MOTORE «Otto» industriale tre cavalli, ottimo stato. — Facchini, Lagrange, 33, Torino. c 21969

NINO — Coraggio. Immutata. Silenzio equivarrebbe ostacolo. Morro. Parlerai? Avviamo. Ferruccio. c 1858

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, armadio, specchi. — Mazzini, 42, portinaio. c 1887

QUEL terzo pi è famigliare: non lo è egualmente per me. Faccio deliberatamente assidermi entrambi: incapace segni anteriori, indiretti. c 1909

SCRIVANIA americana, altre piazza, libreria, scrittoio, cassettiere liquidasi. — Vanchiglia, 16. c 22040

SIGNORE sposerebbe donna sola; non dispondesi cassa. — R. C., posta. c 21966

SIGNORINA — Auguroni ritardi prima sola. Aspettavi offerto immutato. Saluti cari. c 21969

STOCK dime vendiamo occasione. — Scrivere cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21917

VENDO amare letto, quinto Luigi XV, buffet. — Portinaia, Mercanti 21 c 21948

17 gennaio destinazione Roma Torino abbandonai quali palle neri. Pregasi rivolere documenti Rocco (Genova). 1784

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL. 20 giornaliere persona chauffeur, lezioni impartite da due ingegneri; guiderete macchina Fiat, Scat, Spa, camions per militari. — Via Garibaldi angolo via Doporto, 5. c 21957

ALLA Scuola Chauffeur prima lezione gratuita. — Telefono 16-16 Berthollet, 24. c 21923

ALLA moderna Scuola Chauffeurs lezione gratuita, lezioni impartite da ingegneri, 20 macchine Fiat, Spa, Scat, Lancia, camions per militari; prezzo lire 30; orari diurni, serali, festivi — Garage via Cibrario angolo via La Chiesa, 5. c 21937

ASPIRANTI militari automobilisti. Tenete alla Scuola Nazionale Chauffeurs, che vi offre ampie garanzie di sollecito pratico insegnamento — Via Andrea Doria, 21. c 1792

CERCO cambio conversazione italiana con altre lingua con dame italiane persone. — Scrivere cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22021

CONTABILITA' doppia, americana. Accetterebbesi corso pratico individuale diurno; serale. Chiedere programma. Studio Contabilità, Alberi, tre piano nobile. c 22025

CONTABILITA' doppia, americana, Bancogiro, Dattilografia, quaderni lezioni, mensili singoli individuali, diplomi, signora. — Madama Cristina, 30, 1917

RAGIONERIA. Computisteria, lezioni, ripetizioni impartisce professore laureato. — Tesoro 1820, posta. 22011

TEDESCO, francese insegna colta maestra. Perfezionerebbesi classi tecniche, commerciali. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 33. c 1885

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCA ovunque venditori d'olio Ditta salme. — Indirizzo casella postale 30, Oneglia. 1888 G

CERCO personale (anche femminile) piazzare articoli novità assoluta, brevettati, facile smercio. — Roma, Dante, 40, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 20-30 HP., torpedo, causa sinistro cedo. — Marconi, Santa Chiara, 28. 1726

BICICLETTA splendida, ruote cromate, occasione, qualunque persona. — Via Franco Bonelli, 16. c 21942

COMPREREI bicicletta usata. Anche da riparare, massimo lire 60. — Scrivere Alla, Balbiano, 16. c 21952

Moto Peugeot cedo causa [illegible], 350, ottimo stato, vendesi ottimo condizioni. — Barriera Rava, 22. c 21955

VENDO Fiat 15-20, 1914, con carrozzeria Fiat gran lusso, impianto luce, accessori, gomme nuove, L. 5.000 — Cassetta 1042 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21962

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia cents L. 8 - Per posta L. 8,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia campione, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese del Regno - Napoli - Corso Umberto I., 113 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Perchè portare un CINTO?

Io guarisco l'Ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto o particolari della

MIA GARANZIA di L. 2500

Questo non è un annuncio esattato tipo di un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà sensazionale garantita e tranca, che verrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e altri. Quindi io attorno guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio sistema rende possibile agli ernios di scartare affatto trattenti ingombranti e ridurre la parte sfuggitasi sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarisco senza dolore, in incognito, mandi questo stesso. Lo scoprii dopo aver sofferto io stesso per molti di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Guarii me stesso e sentii che era mio dovere sacrosanto di far benedicare l'intero mondo con la mia scoperta, ed è infatti da moltissimi anni che sto guarendo ernie in tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e mandate per sentire di ottenere altrove ciò che vi offro in mia scoperta, poichè non troverete che distillazione. Ponetevi mutandi al tavolo e compilate il tagliando stampati di questo annuncio, imbustatelo, e prontamente vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate.

Non lasciate domani.

1837

TAGLIANDO DA RISPEDIRE SUBITO.

Capt. W. A. COLLINGS & SONS (Camera 319) 20-24 Theobald's Road, London, W. C. (Inghilterra).

Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

Nome
Indirizzo

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'ASPIRINA

DEPOSITO GENERALE

Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Male lingue

sono quei concorrenti del **MOBILIFICIO SAN...** i quali vogliono far credere ai clienti che non c'è Stabilimento da poter rivolgersi per la ch amata alle armi del Direttore.

Il Mobilificio **SAN...** possiede ogni più che mai il Mobilificio può fornire al clero qualsiasi tipo di mobili (con specialità tipo inglese) e ne dispone una bella esposizione a prezzi ridottissimi, avendo la Ditta fatto forti acquisti delle materie prime a prezzi minimi prima dell'aumento. 1000

Stabilimento e Magazzini d'Esposizione
Via S. Pietro in Vincoli, 11-13 - Telef. 44-08

SARTORIA

Successore **Rocco Bajetto**

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 45-38

Avvisa il suo numeroso assortimento delle migliori stoffe di novità.

INGLESI e SCOZZESI

per la stagione attuale.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 1 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20

Premiata Casa di Allevamento e Commercio con Pensione
Cav. GIOVANNI CORTI - MILANO-Rafael
FORNITORE DELLE M. M. CASE REALI ED ESTERE
Telefono 83-029 - Casella postale 664
Telegr.: Levrieri - Milano

CANI ci vuol Razza bellezza
GATTI d'Angora pura razza.

Nomino questo giornale.

CANI di razza nobile: Esemplari piccolissimi da regalo e da sala, ai più celebrati da guardia e da difesa personale. GATTI da caccia, Ciocioli, ed Adulti. - Spedire L. 25 in francobolli per ricco Album illustr. contenente preziosi importanti appunti sull'allevamento, distinzione ed igiene del cane, ed un OPUSCOLO - VENDITA - CAMBI ecc. ecc. Abbonamenti per iscritto mediante rispetto importo. - Spedizioni in qualunque parte del mondo con garanzia di sano arrivo.

ANTRACITE

Noce e Cobblos

L. 17,50

a domicilio

C. TERAZZI - Carboni
Via Cosseria, 33 - Telef. 39-83

VILLA di SALUTE

TROFARELLO

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. **F. Bonaticia**. Dott. **G. Bemichelis** - Dott. **C. E. Marinai**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici di Torino Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 16 - Via Vespri Siciliani, 4, dalle 10 alle 17.30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese 701
delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ridonando-loro la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3 - p. posta 3,50

Farmacia Dott. BOCCIO, Via Barthélemy, 14, TORINO

Gioielli-Perle-Solitaires

E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone

Compra e vende **Gioielli, Oro, Pelliccie e relative** (distinguendole). — Pregasi distinguerla da altre case e visitarla prima di concludere ogni affare, per la sua serietà e per i suoi prezzi. 115

GRANDIOSO ASSORTIMENTO!

Cappelli Lutto

Malgrado la grave crisi causata dalla guerra metto in vendita a prezzi modicissimi un grandioso e completo assortimento di 1932

Cappelli per Signore e Signorine

RIMODERNAMENTO PERFETTO

ESPOSIZIONE PERMANENTE — PREZZI FISSI

E. MAGALLI

Piazza Vittorio Emanuele I. 10 - TORINO

CARTE VECCHIE

SCRITTE, STAMPATE E DI QUALUNQUE GENERE si comprano dalle

CARTIERE GIACOMO BOSSO

Via Cavour, 25 - Torino

assicurandone la macerazione e provvedendo all'imballaggio e trasporto della merce. 1010

Telefono 19-84 e 30-01

Visitate la Grande Esposizione

MOBILI della Ditta Giuseppe Cefestino

Via XX Settembre, n. 149-51, TORINO - Telefono 11-72

Metodo elettrolitico inglese per la cura dei

RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, Via Andrea Doria, 11, ore 10 a 16. 1779

SIFILIDE ALL'INIZIO

felicemente nelle prime due settimane dalla manifestazione

CURATA RAPIDAMENTE

Visita dirsse 43-45 — Serali indigenti gratuite per operai 40-230 — Festive 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, n. 22. 1716

Ricerca di testamento.

Si ricerca il testamento di Cavaliere Michelangelo fu Carlo, morto in Torino il 19 dicembre 1915. Chi lo detenesse o ne avesse conoscenza notizia è pregato di darne avviso al sottoscritto dell'eredità giacente Ing. Umberto Peirano, a Torino (Novara), al quale possono pure presentarsi coloro che ritengono avere i requisiti di eredi. 1930

Cerotti Allcock's

MARCA AQUILA.
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte indebolendole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque si sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Purezza vegetale* (Casa fondata nel 1750)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birmingham, Inghilterra.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inviolabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 13

Specialità cassette e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiari. Catalogo a richiesta. 131

SIFILIDE Cura del 606, combinata, efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al P. Istituto Borgo Po - Giorni feriali 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12, via Carlo Alberto, n. 36, — Telefono 57-65. 118

JOSORBOL F. L

IL RE DEI DISINFETTANTI INFINITAMENTE SUPERIORE PER PRATICITÀ EFFICACIA ECC. ALLA TINTURA DI IODIO LIQUIDO.

Scatola grande L. 2,50 piccola L. 0,70

GUARISCE qualunque piaga, ferita, ecc.

ARRESTA immediatamente l'emorragia.

5 lavande gratis fatte con questo opuscolo illustrato chiedendoli alla

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Torricelli, 21 - Milano

AI SIGG. UFFICIALI E SOLDATI CHE DIRETTAMENTE DAL FRONTE CE NE FARANNO RICHIESTA

INVIEREMO GRATUITAMENTE UN SAGGIO DI JOSORBOL E UN TASCHINO-NOTES RICORDO

CHAMPAGNE

CARPENÈ-MALVOLTI - Conegliano

Deposito: Via Juvara, n. 2 - Telefono 3-15 - TORINO

Voi guarirete

dei seguenti disturbi praticando la cura del:

"Protone"

1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandovi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Inappetenza, digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, malinconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.
Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.
Il vostro aspetto sarà quello della salute.
Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di «Proton» con opuscolo costa L. 2,50 nelle farmacie e nel

Depositi seguenti:

TORINO: Torta, via Roma, 97; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli; Farmacia Centrale, via Roma, 3 — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assanto — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Cambella, via Roma, 16 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav. Bolla — SALUZZO: Camisassi — ASTI: Cheri & Viarengo — AOSTA: Farmacia Reale Gabrio — CUNEO: Sappa Sucr. Bongiovanni — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese — SUSA: Marchisio.

Cominciate subito la cura, prima che la mancanza di energia e gli aggravi e le complicazioni

COMPLETAMENTE "GRATIS"

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un bellissimo esemplare di «Proton», l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire SUBITO questo tagliando:

Nome
Città
Via
Provincia

Stabilimento Chimico ROCCHIETTA - Riparto 5° - Pinerolo.

Primario Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineto di Serravalle (Stradella) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 9688

Chiedere Programmi.

ACQUE DA TAVOLA IDROS

TORINO VIA GIACINTO COLLEGNO N. 19 TORINO

La "SOCIETA' REALE" Mutua Incendi

VIA ORFANE, 6, TORINO - avverte gli Assicurati che le quote per le assicurazioni in corso, anche se stipulate nel 1915, devono essere pagate entro il mese di gennaio 1916.

All'atto del pagamento viene restituito il risparmio del 1914 in ragione del **15 %** sui premi pagati in e per detto anno.